



COESIONE E RI-GENERAZIONE NELLE TERRE DI MEZZO

Il caso dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida

ELISA BALOCCO | MARTA CIRIO

*“Un paese ci vuole,
Non fosse per il gusto di andarsene via.
Un paese vuol dire non essere soli, sapere che
nella gente, nelle piante, nella terra
c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei
resta ad aspettarti.”*
da “La Luna e i Falò”, Cesare Pavese (1949)

A Federica Corrado
per averci guidate in questo percorso e per aver
supportato ogni nostra scelta, dimostrando inte-
resse nel nostro lavoro e cura nei nostri confronti.

Ove non specificato, grafici, disegni ed
elaborati sono da considerarsi di produzione
degli autori della tesi.



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità

A.a. 2023/2024

Sessione di Laurea Luglio 2024

COESIONE E RI-GENERAZIONE NELLE TERRE DI MEZZO

Il caso dell'Unione Montana

Langa Astigiana Val Bormida

Relatore:

Prof.ssa Federica Corrado

Candidati:

Elisa Balocco

Marta Cirio

ABSTRACT / Ita

La tesi ha l'obiettivo di costruire uno scenario metaprogettuale per l'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida, un'unione di quattordici comuni situati nella parte sud della provincia di Asti; un territorio posizionato nel mezzo di polarità molto forti come l'albese, l'alessandrino e il cuneese.

La narrazione di queste aree nasce dall'evidenza di una forte problematica: la frammentazione e la disgregazione di questi territori che, seppur uniti e raggruppati da un'unione di comuni, non trovano rappresentanza nella coesione. Aree, quindi, marginali sulle quali poter riflettere e ripensare a un nuovo modo di vedere la vita all'interno delle montagne di mezzo.

Lo studio del frammento e delle aree marginali vuole essere un punto per cui l'isolamento e la marginalità diventano esempio di resilienza e peculiarità, potenziando il connubio uomo-natura.

Lo studio parte da un'analisi territoriale e morfologica dell'Unione Montana, territori prevalentemente rurali, caratterizzati da boschi e terreni atti ad agricoltura; il territorio, ricco di storia e tradizione, necessita di una spinta per trovare un'identità che sia competitiva e ne evidenzia le potenzialità, al fine di poterla sfruttare per far conoscere i luoghi e renderli non solamente degli spazi filtro e di passaggio, ma far emergere l'autenticità di una vita ricca di emozioni che questi paesi si portano dietro.

Si prosegue identificando gli attori locali, ossia le amministrazioni e gli abitanti, che assumono un ruolo sociale all'interno dello sviluppo economico, proseguendo con l'attenzione ai piani e progetti in atto. Dopo aver analizzato in modo attento il territorio presentato, la tesi ha lo

scopo di far sintesi e trovare una lettura all'interno della quale il paesaggio e la tradizione diventano il vero volano della rigenerazione.

Si analizza quindi un nuovo scenario: la promozione di una vita sana, autentica e responsabile dove il settore agricolo, grazie a storia e tradizione, diventa il motore di sviluppo. Una cooperazione di comuni che uniti tra di loro puntano alla promozione del territorio cercando di creare al loro interno uno sviluppo auto-sostenibile, basato sull'importanza delle filiere corte, del cibo a Km 0, della messa in rete di aziende agricole e di una mobilità all'interno dei borghi che miri ad essere lenta e sostenibile. Un approccio quindi che possa essere d'esempio non solo per l'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida ma anche per tutti quei territori che sono in cerca di un riscatto.

ABSTRACT / Eng

The thesis aims to construct a meta-design scenario for the Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida, a union of fourteen municipalities located in the southern part of the province of Asti; an area positioned in the middle of very strong polarities such as the Alba and Alessandria areas and the Cuneo area.

The narrative of these areas stems from the evidence of a strong issue: the fragmentation and disintegration of these territories that, although united and grouped by a union of municipalities, do not find representation in cohesion. Areas, therefore, marginal on which to reflect and rethink a new way of seeing life within the mountains in between.

The study of the fragment and marginal areas aims to be a point whereby isolation and marginality become an example of resilience and distinctiveness, enhancing the human-nature union.

The study starts from a territorial and morphological analysis of the Mountain Union, predominantly rural territories, characterized by forests and land suitable for agriculture; the territory, rich in history and tradition, needs a push to find an identity that is competitive and highlights its potential, in order to be able to exploit it to make the places known and make them not only filter and transit spaces, but bring out the authenticity of a life rich in emotions that these villages carry with them.

It goes on to identify the local actors, that is, the administrations and inhabitants, who take on a social role within economic development, continuing with attention to the plans and projects in place. After carefully analyzing the presented territory, the thesis aims to synthesize and find a reading within which landscape and tradition become the

real driver of regeneration.

Thus, a new scenario is analyzed: the promotion of a healthy, authentic and responsible life where the agricultural sector, thanks to history and tradition, becomes the engine of development. A cooperation of municipalities that, united among themselves, aim at the promotion of the territory trying to create within them a self-sustainable development, based on the importance of short supply chains, of food at Km 0, of the networking of farms and of a mobility within the villages that aims to be slow and sustainable. An approach then that can set an example not only for the Langa Astigiana Val Bormida Mountain Union but also for all those territories that are in search of redemption.

INDICE

Introduzione e metodologia operativa	p.1		
1. Abitare i margini: le montagne di mezzo	p.9		
1.1. Cosa significa vivere nel “mezzo” e come il margine può diventare centro	p.15		
2. Dalle origini del turismo ai nuovi modelli legati alla sostenibilità	p.20		
2.1. Caratteristiche e vantaggi del turismo sostenibile	p.26		
2.2. Le certificazioni ambientali per il turismo sostenibile	p.28		
2.3. Le associazioni italiane legate al turismo sostenibile	p.29		
2.4. L’incontro tra le terre di mezzo e il turismo sostenibile	p.32		
2.5. Pianificare le terre di mezzo per uno sviluppo sostenibile	p.34		
3. Un crocevia <i>tra</i> Langhe e Appennino: l’Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida	p.37		
3.1. Il posizionamento territoriale	p.41		
3.2. Analisi territoriale	p.49		
3.2.1. Confini amministrativi	p.53		
3.2.2. Geologia	p.55		
3.2.3. Orografia	p.57		
		3.2.4. Idrografia	p.59
		3.2.5. Uso del suolo	p.61
		3.2.6. Tessuto insediativo	p.63
		3.2.7. Viabilità e infrastrutture	p.67
		3.2.8. Patrimonio locale	p.70
		3.2.9. Sistema delle aree protette	p.72
		3.2.9.1. <i>Il patrimonio UNESCO: paesaggi vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato</i>	p.76
		3.2.9.2. <i>Rete Natura 2000: Zone Speciali di Conservazione</i>	p.80
		3.3. Analisi socio-demografiche	p.82
		3.3.1. Dinamiche demografiche e struttura della popolazione	p.83
		3.4. Il ruolo dei centri urbani limitrofi e dei servizi territoriali	p.92
		3.5. Economie locali tra valori e potenzialità	p.96
		3.5.1. Il Consorzio del Roccaverano D.O.P.	p.97
		3.5.2. I vitigni del territorio	p.100
		3.5.3. Il turismo nei territori frammentati dell’Unione Montana Langa Astigiana Valle Bormida	p.101
		3.6. Gli attori territoriali	p.103
		3.7. Piani, programmi e strategie relativi all’Unione Montana	p.106
		3.7.1. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	p.107
		3.7.2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	p.109

3.7.3. PTC Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	p.113	6. Conclusione	p.177		
3.7.4. PTI <i>Vitalità in Langa Astigiana</i>	p.115			/ Conclusioni	p.179
3.7.5. Strategia nazionale Aree Interne “Valle Bormida, ritroviamo il fiume”	p.116			/ Fonti	p.183
				/ Ringraziamenti	p.190
3.7.6. Strategia di sviluppo locale GAL “Verso i mercati: qualificare e organizzare gli elementi identitari del territorio”	p.118				
3.8. Interpretazione del territorio	p.119				
3.8.1. Analisi percettiva: il punto di vista degli abitanti	p.120				
3.8.2. Analisi SWOT	p.130				
4. Dall’analisi agli strumenti di progettualità	p.135				
4.1. Dalla marginalizzazione ai progetti d’azione	p.137				
4.2. Dal frammento alla coesione: rammagliare le trame del paesaggio	p.143				
5. La BioValley: promozione di una vita sana, autentica e responsabile	p.149				
5.1. Ambiente e produzione: AgriNet Hub, spazi plurali per conoscersi e riconoscersi	p.159				
5.1.1 La viabilità lenta come innesco di rigenerazioni	p.167				
5.1.2 Aziende in rete	p.171				
5.1.3 Laboratori e workshop didattici: spazi per imparare e osservare	p.175				

/00

**Introduzione e
metodologia operativa**

Nell'Agenda Territoriale Europea 2030, così come anche presentato nella Carta di Lipsia, si fa emergere la notevole varietà di ambienti che costituiscono il territorio europeo, aree urbane di diverse dimensioni, zone rurali, zone montane, isole, zone in declino demografico e zone in transizione industriale ¹; un sistema territoriale costituito da aree differenti e con proprie risorse e peculiarità, con innumerevoli caratteristiche storiche, sociali ed economiche; luoghi le cui differenze e le cui tradizioni hanno contribuito alla formazione del proprio patrimonio e all'identità degli stessi cittadini.

L'Agenda Europea Territoriale, in sintonia con quanto scritto nell'Agenda '30, denuncia l'insostenibilità dei sempre maggiori squilibri e disparità fra i luoghi, sottolineando la necessità di avviare un'azione concertata a tutti i livelli geografici e di governance per garantire prospettive future positive per tutte le persone, le comunità e i luoghi d'Europa.²

Avendo quindi compreso l'unicità e diversità delle esigenze di ogni luogo, per garantire uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, diventa fondamentale agire mediante politiche di cooperazione e sviluppo, integrandole con una programmazione e pianificazione strategica del territorio, per fornire linee guida specifiche e implementare la dimensione territoriale delle politiche attraverso i vari livelli di governance.

¹ Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili. Riunione informale dei ministri per lo Sviluppo urbano e la coesione territoriale, Lipsia, 24-25 Maggio 2007

² Agenda Territoriale Europea 2030. Un futuro a tutti i luoghi. Riunione informale di ministri responsabili della pianificazione del territorio, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale, Germania, 1 Dicembre 2020.)

La Carta di Lipsia, seguendo questa volontà, rivolge l'attenzione alla cooperazione fra le città e i propri territori limitrofi, assumendosi la responsabilità di occuparsi delle politiche di coesione territoriale.

In Italia, sotto l'esortazione dei suggerimenti europei, ci si è occupati della realizzazione del piano di Strategia Nazionale per le Aree Interne ed un Piano Strategico Nazionale PAC (Politica Agricola Comune).

Lo SNAI si presenta come una *politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese* ³, il secondo, invece, aspira ad un *potenziamento della competitività del sistema in ottica sostenibile, il rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali, la promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro, il sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e l'ottimizzazione del sistema di governance* ⁴.

Il presente elaborato avvia la ricerca proprio a partire da queste volontà, mettendo in evidenza le peculiarità di quei territori definiti "di mezzo", ossia frange di terreni che costituiscono un tessuto connettivo tra aree limitrofe ad esso.

Si prende in esame, infatti, il territorio dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida, un'unione di comuni che si pone come crocevia tra Langa e Monferrato, tra territorio astigiano e alessandrino e tra Piemonte e Liguria; un territorio quindi tutt'altro che chiuso su sé stesso.

³ Regione Piemonte (Settembre 2020), Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

⁴ Regione Piemonte (2023), *Complemento Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Piemonte adottato con DGR 17 - 6532 del 20 febbraio 2023 in attuazione del Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027 approvato con Decisione della Commissione europea C(2022)8645 del 2.12.2022.*)

Le metodologie operative applicate hanno lo scopo di presentare ed esplicitare il processo e le analisi effettuate per la redazione del presente elaborato.

L'indagine si sviluppa attraverso un approccio multidisciplinare e semi-partecipativo, andando a esaminare su più scale diverse il tema affrontato, agendo sui sistemi ambientali, sul patrimonio storico e paesaggistico attraverso metodologie urbanistiche.

Sono stati in primo luogo raccolti dati analitici, socio-economici ma anche testimonianze dirette, al fine di proporre una strategia consona alle esigenze dei contesti territoriali indagati. L'elaborato segue i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, al fine di promuovere la biodiversità, l'inclusione sociale e lo sviluppo di politiche pertinenti al contesto a cui fanno riferimento.

A seguire proponiamo sinteticamente le fasi e le tematiche descritte nei capitoli successivi:

01: Posizionamento teorico

02: Analisi del quadro d'ambito

03: Analisi di piani, programmi e strategie

04: Interpretazione dei risultati

05: Individuazione obiettivi e strategie di progetto

06: Elaborazione scenari progettuali

07: Conclusioni

Posizionamento teorico: si propone come nota introduttiva e a sostegno dei temi affrontati: in particolare sulla definizione e interpretazione di quei territori considerati “montagna di mezzo”, considerati di transizione e caratterizzati da un sempre più crescente

abbandono nonostante le elevate qualità ambientali, paesaggistiche e culturali.

Questa fase è stata, a livello metodologico, supportata da una fondamentale ricerca e raccolta di documentazione bibliografica, utili a contribuire alla sensibilizzazione e confidenza con la tematica oggetto dell'intero elaborato.

Analisi del quadro d'ambito: questa fase ha unito la disciplina urbanistica con quella sociologica, andando a sommare all'analisi territoriale, e conseguente trasposizione in forma cartografica, con le interviste esplorative.

La resa grafica risulta utile alla rappresentazione quantitativa e qualitativa di ciò che è stato osservato nella fase precedente. Le interviste invece indagano diversi attori presenti sul territorio, offrendo diverse chiavi di lettura a seconda della scala e dal ruolo associato alle varie figure.

Analisi di piani, programmi e strategie: l'obiettivo di questa fase è quello di costruire il quadro normativo della pianificazione vigente con cui è necessario affacciarsi, andando ad analizzarne i contenuti tecnici e gli effetti pratici degli strumenti governativi del territorio e del paesaggio.

Interpretazione dei risultati: le informazioni reperite nelle fasi preliminari hanno guidato questo momento interpretativo con l'obiettivo di individuare e avviare strategie e obiettivi in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

Individuazione degli obiettivi e strategie di progetto: dalla rielaborazione delle analisi precedenti e delle interviste si è ottenuto una visuale completa del territorio. Così facendo si è potuto sviluppare e definire le linee di azione per rispondere alle macro tematiche individuate.

Elaborazione scenari progettuali: le analisi territoriali, dei piani e dei programmi e le interviste a testimoni privilegiati hanno permesso di ottenere output che mettersero in evidenza i valori da potenziare e le criticità da mitigare. A tal proposito è stata sviluppata una strategia che puntasse alla valorizzazione del settore agricolo, identificato come quello trainante, e che promuovesse la divulgazione e l'esperienza della vita sana, autentica e responsabile, facendo leva sulla cooperazione tra aziende e sulla figura dell'abitante-produttore.

Conclusioni: una fase conclusiva ha permesso di ripercorrere il lavoro svolto e trarre conclusioni sulle attività e sullo scenario proposto.

/01

**Abitare i margini:
le montagne di mezzo**

La montagna può essere un luogo in cui tornare a vivere, il che può avere un effetto positivo su chi intende realizzare i propri sogni riscattando le aree marginali e caricandole di nuovi significati, lontano dal rumore di falsi presepi e montagne di presentazioni mediatiche, attraverso il sostegno di politiche settoriali.

La costruzione di nuove forme di territorialità legate al reinsediamento della montagna risulta ad oggi un tema su cui viene posta molta attenzione, soprattutto se si tratta di quegli aspetti qualitativi legati alle motivazioni e alle opportunità che fungono da motrice per questa fase di ritorno.

“Lontano anche dalle chimere di una modernizzazione che produce scarti e mondi sovraffollati”⁵, oggi vulnerabili alla minaccia delle pandemie, le montagne intermedie cercano di puntare a obiettivi futuri che permettono di riscoprire il valore dei territori interni.

Questo fenomeno si pone al centro del dibattito circa lo sviluppo delle aree montane poiché diventa causa di nuove tendenze non solo produttive ma anche dell’abitare. (Corrado, 2014)

Quando si parla di “montagne di mezzo” il primo pensiero va alla loro altitudine: dove si trovano geograficamente? A che altitudine iniziano e finiscono?

Per chiarire alcuni malintesi di fondo non possiamo che partire dal modo in cui classifichiamo le montagne in base all’altitudine e da alcuni punti specifici, che entrano nella definizione di zone montane.

⁵ Varotto M., (2020), *Montagne di mezzo*. Una nuova geografia, Einaudi, p. 67

In Italia è difficile fornire una definizione univoca della montagna, nonostante la necessità di delimitarne i confini ai fini legislativi e statistici (ISTAT E IMONT, 2007) attraverso zone altimetriche ⁶.

Infatti, gli atti legislativi intrapresi negli anni Cinquanta hanno condotto ad una separazione tra quella che viene sancita come *montagna legale* e quella invece fotografata dall’Istituto Statistico Nazionale. (Crescimanno, Ferlaino, Rota, 2010)

Con montagna legale, ai sensi della legge n° 991 del 1552, sono definiti territori montani “*i comuni censuati situati per l’80 per cento della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri*”.⁷

Per “zona di montagna” secondo l’ISTAT invece si intende il territorio “*caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini di norma non inferiori ai 600 metri nell’Italia settentrionale e 700 metri nell’Italia centro-meridionale e insulare*.”⁸

Queste definizioni hanno portato inevitabilmente all’equivalenza tra zona montana e zona svantaggiata, con problemi di tipo socioeconomico e aree con svantaggi specifici.

Ancora più importante è che ad oggi l’amministrazione politica delle regioni montane si basa su questa classificazione, appoggiata ad una determinazione statistica che in definitiva si rifà ancora sull’altitudine in metri. (Varotto, 2020)

⁶ Istat, *Circoscrizioni statistiche, Metodi e norme*, serie C, 1958.

⁷ Legge 25 luglio 1952, n° 991 (GU n° 176 del 31/07/1952) (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 176 del 31 luglio 1952).

⁸ IRES Piemonte pubblicazioni (2010), *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*.

Dato il sempre più ampio interesse rivolto al tema montano, in Piemonte l'istituto di ricerca IRES⁹ ha avviato nel 2019 uno studio per la classificazione delle montagne con l'intento di offrire un supporto tecnico a chi abita questi posti e a coloro che sono parte attiva delle politiche territoriali di pertinenza.

Sono state così individuate tre fasce:

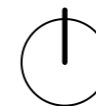
- La montagna interna "è quella delle fasce più periferiche e prossime ai confini regionali. Nelle Alpi, sono interni i comuni di alta quota esclusi dai circuiti turistici e quelli della media valle a scarsa densità abitativa. Per quel che riguarda l'Appennino, il territorio interno interessa l'Alta Langa e Monferrato (classificabile quasi totalmente come montagna interna) e i territori dell'Alessandrino occidentale e della punta del Tortonese."¹⁰
- La montagna integrata "è quella delle "porte urbane di valle" e di un insieme di comuni in grado di offrire una gamma completa di servizi alla popolazione. È la montagna in prossimità dei maggiori centri urbani del Cusio-Ossola e del Pedemonte: della Val Sesia, del Biellese, delle Alpi Graie e dei comuni di media e bassa valle delle Alpi Cozie settentrionali (fino a Oulx), delle Alpi Marittime cuneesi e del fronte appenninico che si affaccia alla Pianura padana."¹¹
- I distretti turistici con cui si definisce l'"alta montagna dei domaines skiabiles vocata agli sport invernali, soprattutto

⁹ <https://www.ires.piemonte.it/>

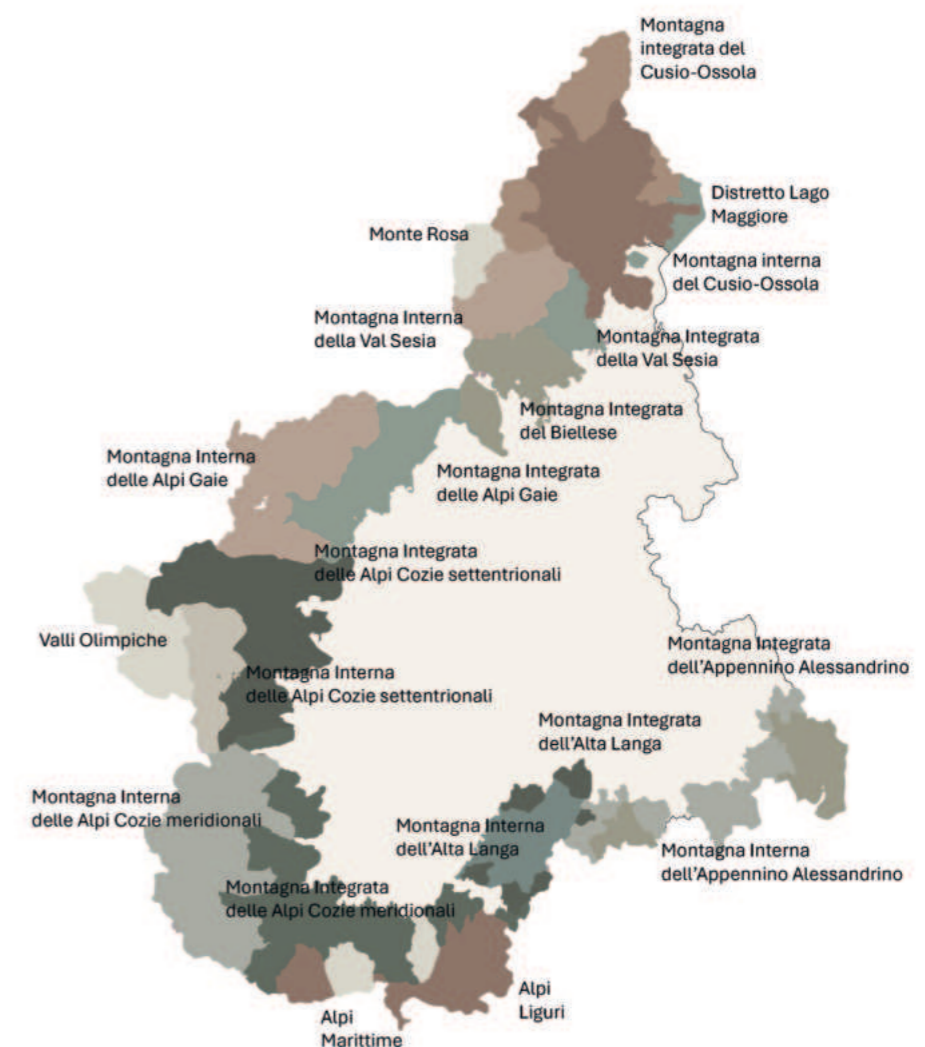
¹⁰ AA.VV., *Le montagne del Piemonte*, 2019, pag.10, https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires

¹¹ Ibidem

*snowboard e sci alpino. Sono aree con una monovocazione economica, che in realtà si esprime attraverso una filiera coerente e piuttosto articolata che interessa la residenzialità, il settore alberghiero, il settore commerciale, quello della finanza, della movimentazione delle persone e degli impianti a fune, del tessile specializzato, ecc."*¹²



Gli Ambiti della Montagna Piemontese
(partizione interna della fascia montana della DCR' 88)



¹² Ibidem

1.1

Cosa significa vivere nel “mezzo” e come il margine può diventare centro

Secondo le interpretazioni appena presentate l'orografia delle montagne viene tagliata e riordinata secondo criteri di altitudine o di pendenza con importanti conseguenze economiche e sociali che determinano la felicità o l'infelicità di intere regioni.

Se il discorso però verte su quei territori considerabili aree intermedie, ovvero di aree dove il territorio è antropizzato da secoli e dove l'economia di queste zone è fondata sul rapporto uomo-ambiente, è utile passare a nuove e più avanzate analisi dell'elevazione, poiché il concetto di misurazione dell'altitudine di “media montagna” è solo parzialmente paragonabile con il concetto semanticamente più ricco di “montagna intermedia”; nella misurazione dell'altitudine si corre il rischio di non riuscire a descrivere i rapporti con l'uomo, quelle «interdipendenze territoriali che costituiscono uno dei dati decisivi della montagna storicamente abitata».¹³

Si tratta quindi di confini che non collegano ma condividono e, per centralizzare l'abitabilità della montagna e quindi il suo orizzonte antropizzato, essi devono necessariamente essere collegati fin dall'inizio e non contrapposti solo alle caratteristiche fisiche “montane”, ma devono anche rapportarsi con la montagna antropologica, cioè con le relazioni sociali ed economiche.

Avviare una discussione o una politica sulla montagna definendone i confini solo sul primo versante corre un doppio rischio: escludere la

¹³ De RossiA. (2016), *La costruzione delle Alpi*, pp.376, Donzelli editore

'montagna' senza un'altimetria sufficiente e includere delle zone montane dove non esiste una combinazione montagna-montuosità.

Questa posizione può portare a lungo termine a risultati contraddittori: *montagne senza abitanti da una parte, abitanti senza montagna dall'altro*.¹⁴

L'essenza più profonda risiede in questo rapporto tra catena montuosa naturale e montanità culturale ed è chiaro che dobbiamo concentrarci sulle mutevoli declinazioni di questo rapporto, non solo internamente ma anche esternamente, ripristinando e rinfrescando la potente definizione di Fernand Braudel¹⁵ che definiva la montagna mediterranea come "la montagna degli uomini", intesa in relazione allo spazio circostante su scala regionale; *una montagna che si arricchisce dall'essere incrocio tra mari e monti, tra nord e sud, luogo tutt'altro che chiuso e ripiegato su se stesso, spazio di scambio e transito multi scalare, in un dialogo alla pari in cui valorizzarsi reciprocamente*.¹⁶

Spostare l'attenzione dalla montuosità alla montanità quindi supporta il superamento dell'idea che la montagna sia solo una zona «svantaggiata» e come tale necessita di moltissimi sussidi per mantenere il livello dei fattori produttivi per poter ambire agli stessi modelli di sviluppo delle aree di pianura.

Il Consiglio d'Europa definisce le aree montane come aree aventi “condizioni speciali”, ossia dove l'altitudine, il clima e la pendenza dettano lo sviluppo delle attività umane; un'affermazione ben diversa dal concetto di ostacolo o zona svantaggiata, con un discorso che mira quasi sempre, al concetto di coesione economica, sociale e territoriale.

¹⁴ Varotto M. (2020), *Montagne di mezzo*. Una nuova geografia, Einaudi, p. 57

¹⁵ <https://www.treccani.it/enciclopedia/fernand-paul-braudel/>

¹⁶ Varotto M. (2020), *Montagne di mezzo*. Una nuova geografia, Einaudi, p. 61

Un'area speciale non ha bisogno di misure sostitutive, ma di politiche adeguate ad accrescerne la distintività e la diversità, attraverso un processo di transizione culturale che mira ad accogliere i principi della sostenibilità economica, sociale e ambientale in un quadro sempre più ampio e promettente.

Queste tracce della “società verde” sembrano corrispondere ai valori e agli obiettivi dell'Agenda 2030 promossa dalle Nazioni Unite, segno che lo sviluppo sostenibile non si applica solo alle aree urbane di grandi e medie dimensioni nella transizione “smart”, ma si applica anche alle aree di sviluppo diffuso e alle aree rurali.

*Un'economia intelligente non è solo una connessione di attività, ma una connessione sociale di consapevolezza dei luoghi e delle regioni soprattutto in Italia, dove le concentrazioni metropolitane sono riconducibili a poche realtà.*¹⁷

Questi processi di sviluppo non solo incidono e rimodellano forme di vita a livello locale, ma determinano anche la riconfigurazione delle funzioni di scambio della conoscenza alle diverse scale spaziali: diventa interessante pensare ad un'ipotetica interrogazione personale, a partire dal luogo della conoscenza, ad una possibile alternativa al fronte dell'abbandono locale.

Questo lavoro applicato alla micro-comunità ispira a pensare come l'Agenda 2030 delle regioni possa riempirsi di significato e contenuti solo attraverso un margine che accoglie e forma la sostenibilità. Cambiare punto di vista sulla montagna e soprattutto riscoprire il valore della montagna stessa significa, talvolta, riconoscere che anche la realtà attorno ad essa sta cambiando o è chiamata a cambiare, creando

¹⁷ Bonomi A. (2017), *Il margine che si fa, centro un racconto di microcomunità per lo sviluppo sostenibile in Basilicata*, Fondazione Enrico Mattei, Percorsi

nuovi tipi di rapporti, progettando nuove possibilità, nuovi contratti montagna e pianura caratterizzato da movimento, dinamismo, versatilità di prospettive e ricerca di alternative a modelli di sviluppo standardizzati. (Bonomi, Percorsi, Fondazione Eni Enrico)

/02

**Dalle origini del turismo
ai nuovi modelli
legati alla sostenibilità**

Nel periodo che comprende gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, anche a causa della crisi petrolifera del 1973 e delle conseguenti tensioni politiche, in Occidente si inizia a riflettere sull'utilizzo di fonti rinnovabili, considerate meno impattanti rispetto alle non rinnovabili; questo segnò l'inizio di dibattiti circa il futuro del pianeta, rimanendo tra le tematiche più discusse in campo socio-economico-politico.

Nel 1970 l'industriale Aurelio Peccei, fondatore del gruppo di intellettuali riuniti in quello che venne chiamato Club di Roma, si dedicò allo studio delle connessioni tra economia ambiente e società.

Nel 1972, tra il 5 e 16 giugno, si tenne a Stoccolma la conferenza delle Nazioni Unite On the human environment¹⁸; a questa parteciparono 113 nazioni, diventando così il primo tentativo di una governance politica globale (risultata comunque fallimentare a causa delle disuguaglianze tra i Paesi). Furono infatti redatte 109 raccomandazioni e 26 principi, regolati da un organismo chiamato UNEP (United Nations Environments Programme).

Negli anni 80' vi è un cambio di rotta: si passa dal controllare gli impatti ambientali dello sviluppo a prevenirne gli effetti negativi a lungo termine. Nel dicembre del 1983 l'ONU istituì la Commissione per lo Sviluppo Ambientale, affidandone il compito di redigere e render disponibili report sull'ambiente e problematiche globali con obiettivo il 2000. Nel

¹⁸ United Nations (16 June 1972), *Report of the United Nations Conference on the Environment*, Stockholm, https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/CONF.48/14/REV.1

1987 la commissione, presieduta da Gro Harlem Brundtland ¹⁹, stilò la relazione intitolata *Our Common Future* ²⁰, divisa in ventidue punti che rappresentavano i nuovi obiettivi per lo sviluppo sostenibile, del quale viene fornita anche la prima definizione:

Lo sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni

(WCED,1987) ²¹

Sulla base del rapporto Brundtland, a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992 si tenne la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Verticale della Terra ²²; questa portò alla stesura di due convenzioni e tre dichiarazioni, tra cui la Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo e l'Agenda 21 ²³.

Quest'ultima, che illustra moltissime problematiche e ne propone soluzioni, è composta da quattro sezioni (dimensioni sociali ed economiche, conservazione e gestione delle risorse dello sviluppo, maggiore ruolo dei soggetti sociali e strumenti attuativi) e sei macro-obiettivi prioritari.

Pertanto, Rio de Janeiro ha rappresentato un punto di svolta nella politica ambientale a livello internazionale, passando da sviluppo sostenibile a sostenibilità dello sviluppo e quindi a un modello in cui

¹⁹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/gro-harlembrundtland>

²⁰ United Nations, 1987, *Our Common Future*
<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987ourcommon-future.pdf>

²¹ Angelini A., Giurrandino A. (2019), *Risorse culturali, ambientali e turismo sostenibile*, FrancoAngeli, Milano

²² <https://sustainabledevelopment.un.org/milestones/unced>

²³ [https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/\[%fileurl%\]](https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/[%fileurl%])

l'ambiente diventa obiettivo principale e lo sviluppo viene considerato come un processo dinamico in cui gli aspetti ambientali, economici e sociali sono in continua comunicazione.

Questo processo porta a ciò che oggi definiamo sviluppo sostenibile, quindi un approccio che verte sui tre concetti fondamentali, quali sostenibilità sociale, sostenibilità economica e sostenibilità ambientale, monitorati e verificati da equità, vivibilità e realizzabilità.

Negli anni le esigenze e l'approccio del turista è passato da qualcosa di puramente estetico a un'esperienza partecipativa, a contatto con la cultura e l'ambiente che il territorio offre.

A seguito di queste nuove esigenze, sono comparse diverse tipologie di viaggio, i cui requisiti fondamentali sono sempre stati considerati l'etica e il rispetto della popolazione e del territorio in cui si viaggia. Vengono allora definiti come turismo sostenibile, consapevole, responsabile ed ecoturismo.

I primi tre si differenziano tra loro per delle piccole sfumature di significato, tanto che spesso vengono utilizzati in ugual modo sotto il termine di turismo sostenibile, che diventa con gli anni sempre più completo.

Diventa ora necessario focalizzarsi su quelle che sono le declinazioni fondamentali e le accezioni che caratterizzano il turismo sostenibile.²⁴

²⁴ Green Marketing Italia, Turismo sostenibile: definizioni ed esempi, <https://www.greenmarketingitalia.com/turismo-sostenibile-definizione/1>

ECOTURISMO

Negli ultimi anni nel campo del turismo sta emergendo quello che definiamo ecoturismo. Il termine ecoturismo fu coniato nel 1988 da Hector Ceballos-Lascurain, architetto messicano e ambientalista, che ne offrì la prima definizione:

*"Viaggiare in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario, le sue piante e animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione"*²⁵.

La definizione fu elaborata dai principi dettati nella Dichiarazione del Quebec del 2002, dichiarato dalle Nazioni Unite Anno Internazionale dell'Ecoturismo.

In questa occasione l'UNEP (Programma Ambiente delle Nazioni Unite), l'UNWTO (Organizzazione Mondiale del turismo) e l'International Ecotourism Society hanno organizzato il summit mondiale dell'ecoturismo a Quebec in cui 1169 delegati di diversi Paesi contribuirono alla stesura della Quebec Declaration on Ecotourism.

*L'ecoturismo è un modo di viaggiare responsabile, il cui il turista visita e soggiorna in un paese straniero conservando e rispettando l'ambiente naturale e la cultura del luogo, sostenendo e contribuendo alla crescita economica e al benessere del popolo.*²⁶

Attraverso questa definizione più consapevole si sottolinea l'importanza del settore turistico. Si evince infatti che l'ecoturismo deve concorrere alla conservazione del patrimonio naturale e paesaggistico, portando

²⁵ Ceballos-Lascurain H. (1988), *The future of Ecotourism*, Mexico Journal

²⁶ WTO (19-22 maggio 2002), *Final Report: Sustainable Development of Ecotourism* <https://www.gdrc.org/uem/eco-tour/Final-Report- WES-Eng.pdf>

così benefici economici e non alla popolazione locale, facendo attenzione che il suo impatto non costituisca un effetto negativo sul luogo.

TURISMO CONSAPEVOLE

La caratteristica principale del turismo consapevole è che deve avere un approccio attivo, immergendosi totalmente nell'esperienza attraverso il contatto con la popolazione e cultura locale, in modo da poterne contribuire in termini economici e di rispetto per l'ambiente.

TURISMO RESPONSABILE

Il turismo responsabile viene così definito dall'AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile): *"E' il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori"*.²⁷

Questa affermazione si traduce nella tendenza degli operatori turistici, a fare molta attenzione a che il turismo responsabile sia pianificato, realizzato e gestito in maniera tale da non generare dei fenomeni negativi a danno delle popolazioni dei luoghi turistici.

²⁷ AITR, Che cos'è il turismo responsabile? <https://www.aitr.org/turismo-responsabile>

2.1

Caratteristiche e vantaggi del turismo sostenibile

Nel corso degli anni numerosi sono stati i dibattiti sul tema, dati da fatto che il turismo sostenibile è diventato il perno attorno al quale si sviluppa tutto il settore turistico.

Nonostante sia una discussione aperta a livello internazionale e non, la definizione usata è quella concessa dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) del 1988, dove si descrive un turismo orientato al futuro, che accompagna pratiche atte a tutelare l'ambiente, in cui si favorisce lo sviluppo economico e che non danneggi le comunità locali, ma invece che ne contribuisca al miglioramento seguendo il principio dell'etica. Si basa oltretutto sulla durevolezza, con obiettivi a lungo termine, sul rispetto dell'ambiente dimensionato nel tempo e nello spazio, con il fine di eliminare il concetto di stagionalità; inoltre, il turismo sostenibile, viene definito come integrato e diversificato, inteso come risultato naturale di ciò che offre il territorio. La pianificazione è un altro aspetto



importante, in quanto deve implicare un'analisi dello stato di fatto e delle proposte future.

Deve essere partecipato, in quanto i soggetti devono concorrere al processo decisionale, e vitale, ossia avere come obiettivo ultimo quello di promulgare la natura e non l'immediata crescita redditizia.

Tutte queste caratteristiche sono condivise da ecoturismo, turismo consapevole e responsabile, verso una nuova visione di vacanza e di esperienza del luogo.

Possiamo dire quindi che il turismo sostenibile sia diventato essenziale per contrastare gli effetti negativi delle industrie, sia dal punto di vista ambientale che sociale e culturale. I responsabili di questi effetti non sono solo i proprietari delle aziende, ma tutti coloro che si interfacciano come promotori del settore turistico prediligendo guadagni immediati a sfavore di un approccio rispettoso e sostenibile. In seconda battuta anche il turista deve essere considerato come un responsabile, in quanto soggetto attivo e in contatto diretto con l'ambiente. Diventa quindi fondamentale coinvolgere nel processo decisionale gli enti locali e partire da un'accurata analisi di quelle che sono le risorse presenti sul territorio per capire come interagiscono tra loro.

Infine, vanno utilizzate le politiche e i sistemi di attuazione, in quanto se si incentivasse una politica rivolta al turismo questo potrebbe rappresentare per l'ente locale un assist per promuovere il territorio, i suoi prodotti tipici e le sue risorse.

Per capire questo punto di vista è necessario ripercorrere le origini e i momenti cardine del turismo sostenibile a livello internazionale, europeo e italiano.

2.2

Le certificazioni ambientali per il turismo sostenibile

Sono fondamentali per garantire la qualità dell'offerta turistica in ambito della tutela ambientale. Non sono obbligatorie in quanto nessuna legislazione le impone, ma gli operatori sono spinti ad ottenerle al fine di seguire strategie rivolte agli obiettivi finali.

La prima che ricordiamo è il VIA (Valutazioni di Impatto Ambientale) o EIA (Environmental Impact Assessment), ossia analisi preventive che verificano la compatibilità tra attività antropica e sviluppo sostenibile.

Un altro strumento è il VAS (Valutazione Ambientale Strategica) o SEA (Strategic Environmental Assessment), con lo scopo di verificare la coerenza con le proposte e valutare quali saranno le ripercussioni future.

Al fine di proseguire gli obiettivi proposti dai Programmi comunitari di Azione per l'ambiente sono stati introdotti strumenti che si dividono nei sistemi di Gestione Ambientale (tra cui l'EMAS, ossia Eco-Management and Audit Scheme) e le certificazioni di prodotto (ad esempio ECOLABEL, che rappresenta un'etichetta ecologica).

2.3

Le associazioni italiane legate al turismo sostenibile

L'Italia è un Paese che vanta un patrimonio storico e culturale tra i più affascinanti al mondo, e per questo risulta una delle mete preferite dai turisti, addirittura registrando una crescita continua nella domanda del mercato turistico.

Il Paese è stato tra i primi a contraddistinguersi a livello internazionale nella formazione di movimenti atti a promuovere modelli per le politiche future. A partire dagli anni '90 il dibattito sui danni ambientali cominciò a prendere piede, lo osserviamo attraverso la pubblicazione di Duccio Canestrini sul libro *Andare a quel paese- Vademecum del turista responsabile* e attraverso la creazione del Comitato Etico Internazionale Turismo e Ambiente.

Tra il 1994 e 1997, grazie al lavoro del *Forum Italiano sul Turismo Responsabile* (creato dal Centro di Attenzione al Turismo e dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR)), venne firmata la *Carta d'identità per viaggi sostenibili*.

Nella Carta sono indicate raccomandazioni per i viaggiatori, gli organizzatori e le comunità ospitanti.

Il 2001 rappresenta un anno importante; a giugno si tenne la Seconda Conferenza Internazionale a Rimini, che ebbe come risultato la *Carta di Rimini per il Turismo Sostenibile*.

A seguito di questo i comuni di Rimini e Calvià (Spagna) si misero in accordo, facendo leva sulle caratteristiche comuni relative al settore turistico, sviluppando insieme il progetto LIFE- Ambiente e Strategie per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo.

Altro momento fondamentale avvenne nel 2001, con la modifica del titolo V della costituzione, che donò potere legislativo a enti locali e modificando tutto l'assetto legislativo del governo territoriale.

Sul tema del turismo la nuova Legge Quadro L.135 del 2001, la quale abroga e sostituisce la vecchia legge quadro n.217 del 17 maggio 1983, intende definire *“i principi fondamentali e gli strumenti della politica del turismo”*²⁸, riconoscendo in questo modo il potere del settore turistico come risorsa e strumento di sviluppo del territorio.

Nel 2015 a Pietrasca si tenne l'Assemblea degli Stati Generali del Turismo Sostenibile, dove esperti, tecnici e associazioni si incontrarono per discutere e gettare le basi del nuovo Piano Nazionale per il Turismo Sostenibile.

Nel 2017, istituito come Anno del Turismo Sostenibile, venne elaborato e approvato il Piano Strategico del Turismo 2017-2022, attraverso l'atto di Governo n.372, che *“intende promuovere una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio del nostro Paese, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti, per accrescere il benessere economico, sociale e sostenibile”*²⁹.

²⁸ Legge 29 marzo 2001, n.135; Riforma della legislazione nazionale del turismo; Art. 1 (Principi); punto C
https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?attoDataPubblicazioneGazzetta=2001-04-20&attoCodiceRedazionale=001G0187&elenco30giorni=false

²⁹ Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *Piano strategico di sviluppo del turismo*, pp.8
https://www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/07/Piano-Strategico-del-Turismo_2017_IT.pdf

Dal Piano iniziarono diverse iniziative, quali la tematizzazione delle annate in modo da porre puntualmente l'attenzione su determinati ambiti, come i Cammini d'Italia (2016), i Borghi (2017) o il turismo lento (2019).

A livello nazionale danno il loro contributo l'ACTA³⁰, l'AITR³¹ e ASviS³².

L'Associazione Cultura Turismo opera in progetti utili a sviluppare servizi innovativi per i viaggiatori e per il turismo. Inoltre, ricordiamo che offrì il suo contributo nella stesura della Carta Europea del Turismo Sostenibile.

L'Associazione Italiana Turismo Sostenibile si propone di promuovere la pratica del turismo responsabile a livello etico e democratico. Nel 2012 si occupò della redazione del codice etico Bel Paese Buon Turismo, che racconta come dovrebbero comportarsi i soggetti coinvolti nel turismo durante le varie fasi del viaggio.

L'ultima, l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile è una rete formata da organizzazioni civili e offre un contributo annuale pianificando il Festival dello sviluppo sostenibile, per sensibilizzare sulle tematiche dell'Agenda '30.

³⁰ <https://www.actanet.it/>

³¹ <https://www.aitr.org/associazione>

³² <https://asvis.it/>

2.4

L'incontro tra le terre di mezzo e il turismo sostenibile

Nel racconto di diversi interlocutori pubblici e privati, "turismo" è la parola chiave per realizzare l'alchimia che corrisponde alla trasformazione delle materie prime esistenti nella base di un modello di sviluppo sostenibile.

Le valli hanno futuro solo se ci concentriamo su di esso, come driver industriale in grado di sviluppare una filiera che mette al centro il patrimonio naturale e umano, il capitale materiale e immateriale e integra una rete di valore basata sul collegamento strategico tra agricoltura e artigianato di qualità, attrazioni naturali e culturali, eventi, sagre, tradizioni religiose e folklore, insomma sta a seconda di come è stato e di come si insedia eventualmente nell'antropologia della regione. A questo proposito diventa utile chiarire il ruolo delle attività primarie nel momento in cui vengono mixate efficientemente con le nuove funzioni turistiche che si attivano parallelamente alle attività agricole; in quest'ottica diventa necessario attivare un sistema di incentivi utili a supportare e stimolare "l'istituzione di centri multifunzionali per la fornitura di servizi in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica e postale".³³

Diventa di estrema rilevanza lo sviluppo di piccole imprese turistiche e agricole e di laboratori che creano prodotti di alta qualità, prodotti che non sono più solo un piacere, ma promettono di evocare emozioni ed esperienze legate alle caratteristiche specifiche del territorio che esprimono.

³³ Borghi E. (2017), *Piccole Italie, Le aree interne e la questione territoriale*, in *Saggi. Storia e scienze sociali*, Donizelli Editore, p. 81

Attraverso questi presupposti ci sono tutte le possibilità per lo sviluppo delle forme di turismo più apprezzate negli ultimi decenni: turismo lento, green, enogastronomico, outdoor, ricreativo all'aria aperta, responsabile ed esperienziale.

Gli effetti del processo avviato negli ultimi anni sono visibili nel territorio della montagna intermedia, ma diventeranno effetti di breve e medio termine se questo approccio non risulta essere affiancato da una continua volontà di raccogliere proposte e realizzare attività congiunte utili ad aumentare l'attrattiva turistica dell'area aumentando la capacità ricettiva e ristorativa complessiva.

Si sottolinea che le valli premontane e montane rappresentano le caratteristiche tipiche di un polo turistico naturale, le cui potenzialità rappresentano la più importante opportunità di sviluppo socioeconomico e di crescita occupazionale.

Secondo gli operatori del territorio, la prima risorsa è la rete. Il prossimo passo sarà l'attuazione della proposta. (Bonomi, 2017)

2.5

Pianificare le terre di mezzo per uno sviluppo sostenibile

Possiamo provare a leggere, quindi, “la “*montagna di mezzo*” dimenticata e atrofizzata dalla territorialità cartesiana, come spazio che può assumere nuovo spessore a partire da un sistema di alleanze multiple, uno spazio di sperimentazione di nuove modalità di frequentazione che pongano la cura e l'abitare al centro della struttura territoriale”³⁴ e farne il centro della pianificazione, da cui dipendono e si collegano almeno tre tipi di reti:

- 1) reti tecnologiche dell'informazione e della comunicazione, che utilizzano le reti digitali e il passaparola per compensare le difficoltà dell'isolamento fisico, ma anche per creare relazioni a distanza che possano connettere regioni non adiacenti in progetti, progetti sociali, eventi culturali;
- 2) reti sociali che definiscono alleanze multi-agenzia e multi-sito, dal locale al globale: nuovi arrampicatori, migranti pronti a riempire spazi vuoti secondo il modello di Riace (nota), forme abitative adottate e facoltative dal carattere politopico che danno una nuova forza alla montagna, che indebolisce l'idea dell'alto livello del mare come semplice aggiunta urbana al tempo libero;
- 3) reti politiche capaci di creare alleanze locali (dal livello istituzionale dell'Unione delle Comunità Montane al livello associativo, es. World Alliance for Terraced Landscapes), creare e sostenere reti attraverso progetti internazionali, piccoli mondi non più chiusi e isolati, nuove alleanze tra città e aree rurali, che rappresentano la reciprocità delle

³⁴ Varotto M. (2020), *Montagne di mezzo*. Una nuova geografia, Einaudi, p. 108

funzioni della Terra in un dialogo orientato alla diversità, alla specificità e alla qualità delle connessioni polivalenti.

Si tratta di fissare e invertire quei nuovi poli, *che già sono perni e non più linee, ponti e non solo confini, relazioni capaci di dare vita all'intera montagna intermedia, alimentando un nuovo concetto di <<vicinanza elettiva>>*.³⁵

Ignorare la distanza topografica a favore della relatività topologica tra i nodi della rete, creando un sistema di governance in grado di facilitare modelli di collaborazione di rete multiregionale.

In questo caso, il concetto di confine acquista ancora una volta una formulazione sfumata, e anche la montagna si relativizza quando si supera la dimensione orografica e la si interpreta come un insieme di relazioni.

Quando si tratta di osservarla bisogna fare in modo che i limiti e l'evidenza spariscano.

Quando la montagna è “limitata” tutto diventa problematico, come ammettono gli stessi geografi prendendo le distanze dal tentativo di semplificazione del “re geografo” Philippe Buache.

Il nuovo secolo dovrebbe, attraverso questi mondi liminali, dare voce a una nuova montagna socio-antropologica che alimenta percorsi di ritorno, connettendo il locale e il globale, il concreto fisico e il virtuale.

Sembrano realizzarsi gli elementi storici caratteristici delle popolazioni alpine: la multifunzionalità della vita, capace di rafforzare le particolarità e attivare forme di cooperazione per affrontare le sfide dettate da un'ambiente che ci pone davanti a diverse problematiche.

³⁵ Varotto M. (2020), *Montagne di mezzo*. Una nuova geografia, Einaudi, p. 134

Il punto di partenza concettuale da cui procedere per sviluppare la ricerca sul campo è che il paesaggio e il territorio diventino serbatoi produttivi per una nuova possibile economia sostenibile, nuove forme di imprenditorialità e nuovi soggetti che lavorano sul concetto di valorizzazione e sulla connessione tra altri due concetti gemelli: la green economy e il bene comune. Quanto più l'attuazione della sostenibilità attraverso le filiere produttive realizza un rapporto virtuoso con i beni comuni, tanto più si realizza modernizzazione e civilizzazione. Possiamo pensare quindi alla possibilità di costruire una nuova economia leggera, che non sia solo un rifornimento di turismo, artigianato, agricoltura o servizi, cioè speciali, da sostenere e incentivare; ma si tratta di un passaggio a una sperimentazione che punta a integrare e far convergere settori per creare nuove catene del valore complesse: agricoltura, turismo, artigianato, cibi tipici, creatività ed eventi, servizi di comunicazione, politica dell'impresa giovanile, quindi temi e concetti che formano sempre più un unico settore dal punto di vista dello sviluppo regionale.

L'implementazione di metodi di gestione sostenibile e di produzione verde nella regione richiede inevitabilmente investimenti privati e il contributo delle imprese alla produzione e al mantenimento dei beni comuni, che sono sempre meno sicuri solo con i fondi pubblici.

Oggi, anche a scala locale, il tema dello sviluppo è sempre più tagliato dalla complessità delle questioni (economiche, sociali e ambientali) e dei processi coinvolti.

(Bonomi, 2017)

/03

**Un crocevia *tra*
Langhe e Appennino:
l'Unione Montana
Langa Astigiana
Val Bormida**

L'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida rappresenta un territorio vasto e complesso, caratterizzato al suo interno dalla natura di area interna montana: un'area territoriale e socioeconomica in cui la dimensione montana e la vicinanza a poli urbani limitrofi definiscono i caratteri più significativi dei luoghi. I caratteri strutturali, sociali e socioeconomici determinano, dunque, l'eterogeneità del territorio, fornendo l'immagine di un quadro territoriale sfaccettato: un territorio che, pur godendo della vicinanza alle città e posizionato nel mezzo di polarità forti e sviluppate, con una fitta rete di flussi di beni, servizi e persone, si trova a fronteggiare alcune sfide che sono artefici della frammentazione del territorio.

L'area, però, se non considerata come componente di passaggio e appendice dei poli urbani adiacenti, gode di pregi e opportunità derivanti proprio dalla sua collocazione e dalle risorse presenti sul territorio, offrendo uno straordinario patrimonio paesaggistico, dotato di servizi ecosistemici di notevole importanza, aree naturali, un prezioso patrimonio immateriale legato alla cultura dei luoghi e un settore economico di reputazione internazionale rappresentato all'attività agricola, pastorale e vitivinicola.

Un binomio tra natura e attività antropica che si pone come motrice della caratterizzazione del territorio e della sua evoluzione insediativa.

Questo ruolo di "territorio di mezzo", dettato sia dal posizionamento amministrativo, sia dal posizionamento geo-morfologico, è ad oggi sottovalutato, nonché percepito quale mero territorio filtro e di passaggio per coloro che transitano tra le polarità in cui ci inseriamo.

Interesse dell'elaborato è, dunque, quello di fornire una lettura differente dell'Unione Montana, atta a fornire gli strumenti necessari per una ricucitura territoriale che smentisca il ruolo di spazio filtro delle aree intermedie, la passività degli stessi ai flussi economici e una dinamicità limitata al contesto locale.



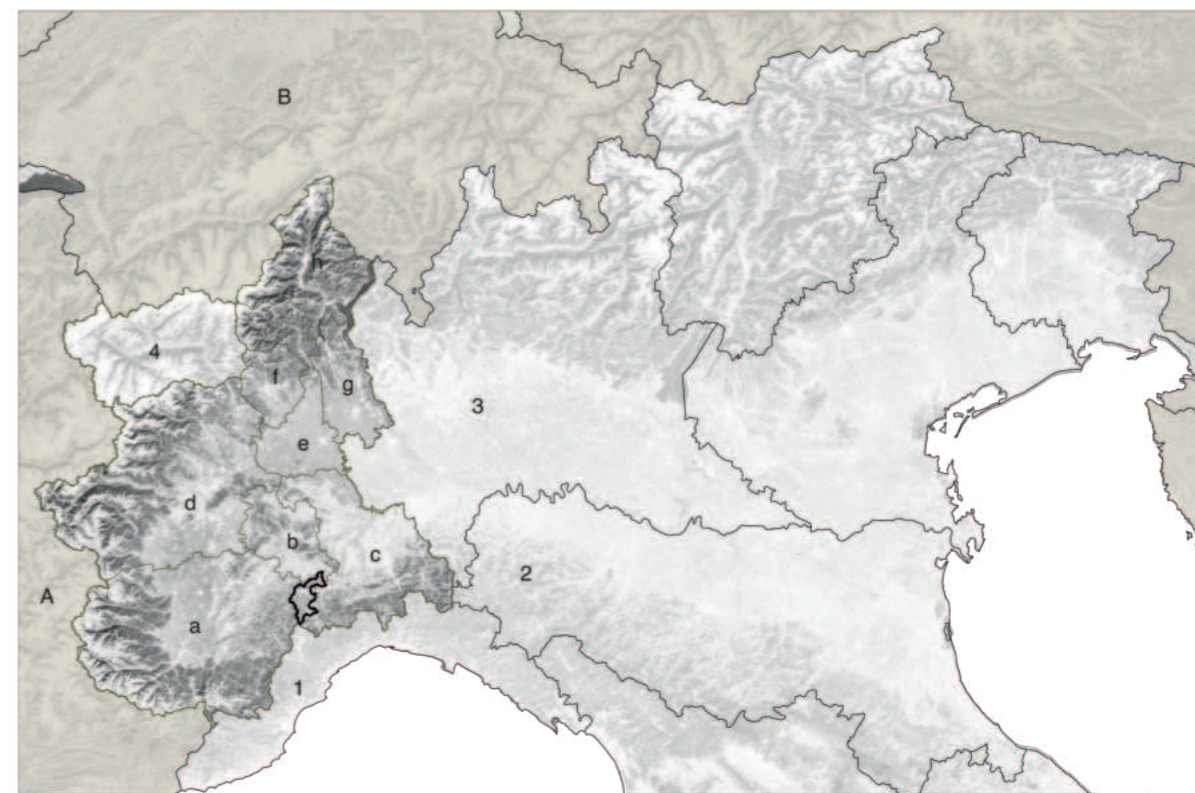
Figura 1: vista su Rocca Verano, sede amministrativa dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida

3.1

Il posizionamento territoriale

L'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida nata nel 1983 con sede a Roccaverano, rappresenta un territorio non troppo vasto ma complesso, caratterizzato dalla natura di aree interne montane ma contemporaneamente dalla caratteristica di essere aree che non appartengono né fisicamente né geograficamente alle politiche di gestione montane.





I comuni appartenenti all'ente, a causa della loro posizione marginale ma centrale, si ritrovano sia in prossimità della conurbazione delle province confinanti, quali il cuneese, l'astigiano e l'alessandrino e per una parte con la Liguria; sia vicino alle dimensione montana, nel caso dell'unione stessa, risentendo e partecipando alle dinamiche, positive e negative, derivanti dallo status quo delle aree rurali.



> Carta 1 _ Posizionamento fisico-geografico dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida
(Elaborazione personale su base dati Geoportale Piemonte)



Legenda

-  Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida
-  Province del Piemonte
-  Altre regioni
-  Stati confinanti:

Province del Piemonte: Stati confinanti:

a Cuneo

A Francia

b Asti

B Svizzera

c Alessandria

d Torino

Regioni confinanti:

e Vercelli

1 Liguria

f Biella

2 Emilia Romagna

q Novara

3 Lombardia

h Verbania

4 Valle d'Aosta

La posizione come “territori di mezzo” viene rispecchiata anche nel momento in cui si analizzano le circoscrizioni amministrative e gli enti locali di area vasta che agiscono sull’area.

Sul territorio italiano risultano esserci 7.896 Comuni, di cui la maggior parte ospitano meno di mille abitanti, per cui denominati, grazie alla definizione offerta da Massimo Severo Giannini, per l’appunto Comuni polvere.³⁶

Appare evidente la difficoltà nell’esercizio di funzioni amministrative in contesti così frammentati, in quanto le «*dimensioni stesse dei piccoli enti [...] producono tendenzialmente diseconomie*»³⁷. Si comprende in questo modo l’interesse del legislatore si sia indirizzata più volte nel senso di porre rimedio a tale situazione, anche attraverso lo strumento delle Unioni di Comuni.

L’ultima legge che ha considerato gli enti locali e sui quali ha influito profondamente, ovvero la legge n. 56 del 2014³⁸, ha stabilito una linea che punta alla creazione di forme di Unioni di Comuni, parallelamente a forme di fusioni di Comuni³⁹.

³⁶ Giannini M.S., *I Comuni*, in Giannini M.S. (a cura di), *I Comuni*, Vol. I, *L’ordinamento comunale e provinciale*, in *Atti del congresso celebrativo del centenario delle leggi amministrative di unificazione*, Neri Pozza, Venezia, 1967, pp. 9 ss.. Si veda anche D’Andrea C., *I Comuni polvere: tra dissoluzione pilotata e salvataggio delle funzioni. Alcune note a commento dell’art. 16 della “manovra-bis”*, in *federalismi.it*, n. 20/2011, 19 ottobre 2011 e F. Pizzetti, *Piccoli comuni e grandi compiti: la specificità italiana di fronte ai bisogni delle società mature*, in Formiconi D. (a cura di), *Comuni insieme, più forti*, EDK, Torriana, 2008

³⁷ Fieri F.R., Gallo L., Mordenti M., *Le Unioni di comuni*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2012, p. 31.

³⁸ La legge 7 aprile 2014, n. 56, *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*, è pubblicata in G.U.R.I. del 7 aprile 2014, n. 81. A titolo non esaustivo, si faccia riferimento a F. Pizzetti, *La riforma degli enti territoriali. Città metropolitane, nuove province e unione di comuni. Legge 7 aprile 2014, n. 56 (Legge “Delrio”)*, Giuffrè, Milano, 2015 e a L. Vandelli, *Città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni. La legge Delrio, 7 aprile 2014, n. 56 commentata comma per comma*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2014

³⁹ Infatti la prima parte dell’art. 1 co. 4 della legge n. 56 del 2014 detta la definizione di Unione di Comune: «[l]e unioni di comuni sono enti locali costituiti da due o più comuni per l’esercizio associato di funzioni o servizi di loro competenza»

Tale circostanza, in considerazione sia del fatto che la legge n. 56 del 2014 non detta una disciplina per le Comunità montane sia che essa, però, introduce la figura delle Province montane sulla base dei principi di differenziazione, si lega all’orientamento che guida ormai il legislatore (in questo caso nazionale e regionale) da un po’ di tempo. Questo percorso porta a far emergere come oggi le Comunità montane siano destinate a diventare, lì dove non ancora divenute, Unioni montane di Comuni.

Infatti, se inizialmente a seguito della legge n. 1102 del 1971 la Comunità montana era stata investita di funzioni di natura pianificatoria, con la legge regionale piemontese n. 3 del 2014 la Comunità montana-Unione montana si trova ad esercitare funzioni prettamente di carattere gestorio in forma associata.

In questo modo si comprende il motivo di subentro delle Unioni montane nei confronti delle Comunità montana.

A seguito di questa visione generale dei vari decreti e degli aspetti funzionali che esse svolgono sul territorio, possiamo vedere come i comuni interessati e facenti parte dell’ormai ex Comunità Montana Langa Astigiana Val Bormida sono diventati un’Unione di comuni con l’entrata in vigore dei nuovi decreti.

Infatti, “i Comuni di, Bubbio, Cassinasco, Caste Boglione, Montabone, Olmo Gentile, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, Serole, Vesime, Cessole, Loazzolo, Mombaldone e Monastero Bormida con conformi deliberazioni consiliari, hanno approvato la costituzione dell’Unione montana di Comuni, ai sensi dell’art. 32 del D.lgs. 267/2000 e degli articoli 12 e 13 della legge

regionale 11/2012, attribuendo la denominazione “UNIONE MONTANA LANGA ASTIGIANA VAL BORMIDA”⁴⁰

Se si osserva l’organizzazione amministrativa a cui è soggetta l’Unione Montana si nota come il territorio faccia parte della provincia di Asti, unitamente alle altre 22 Unioni, mentre a livello di enti di area vasta il territorio rientra nella zona di competenza del GAL Borba⁴¹; in questo ultimo caso l’Unione è l’unica zona astigiana presente nel raggruppamento, gli altri comuni sono invece appartenenti alla provincia di Alessandria.

A tal proposito, andando ad osservare la presenza dei GAL nel basso Piemonte, possiamo evidenziare l’articolazione del territorio in dieci aree di lavoro differenti.

GAL è l’acronimo di Gruppo di azione locale, quindi un’associazione di soggetti pubblici e privati con lo scopo di favorire lo sviluppo locale di un’area rurale.⁴²

L’obiettivo del GAL Borba è quello di gestire i fondi comunitari destinati allo sviluppo delle aree coinvolte attraverso la realizzazione di interventi finanziati dalla programmazione CLLD “Sviluppo Locale di Tipo partecipativo” LEADER.

La compagine sociale è formata da 30 soci, di cui 5 Unioni Montane, 19 Comuni e l’Associazione Città del Bio.

⁴⁰ Estratto dall’atto costitutivo dell’Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida, 2023

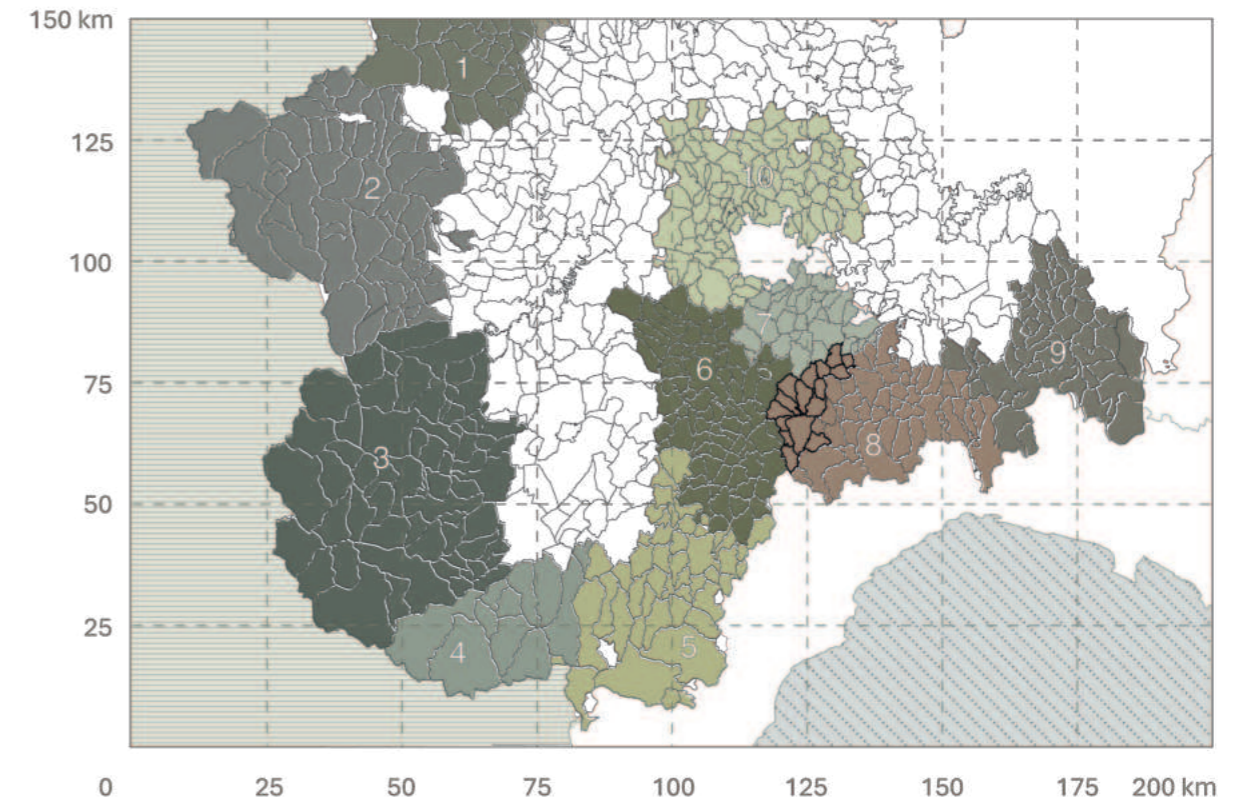
⁴¹ <https://www.galborba.it/index.php>

⁴² <https://www.openpolis.it/parole/che-cosa-sono-i-gal-gruppi-di-azione-locale/>



Inquadramento territoriale

GRUPPI DI AZIONE LOCALE IN PIEMONTE



Legenda

- | | |
|--|--|
| 1 GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone | 6 GAL Langhe Roero Leader |
| 2 GAL Escartons e Valli Valdese | 7 GAL Terre Astigiane |
| 3 GAL Tradizione Terre Occitane | 8 GAL Borba |
| 4 GAL Valli Gesso, Vermentagna e Pesio | 9 GAL Giarolo Leader |
| 5 GAL Mongioie | 10 GAL Basso Monferrato Astigiano |
| Francia e Svizzera | Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida |
| Mar Ligure | |

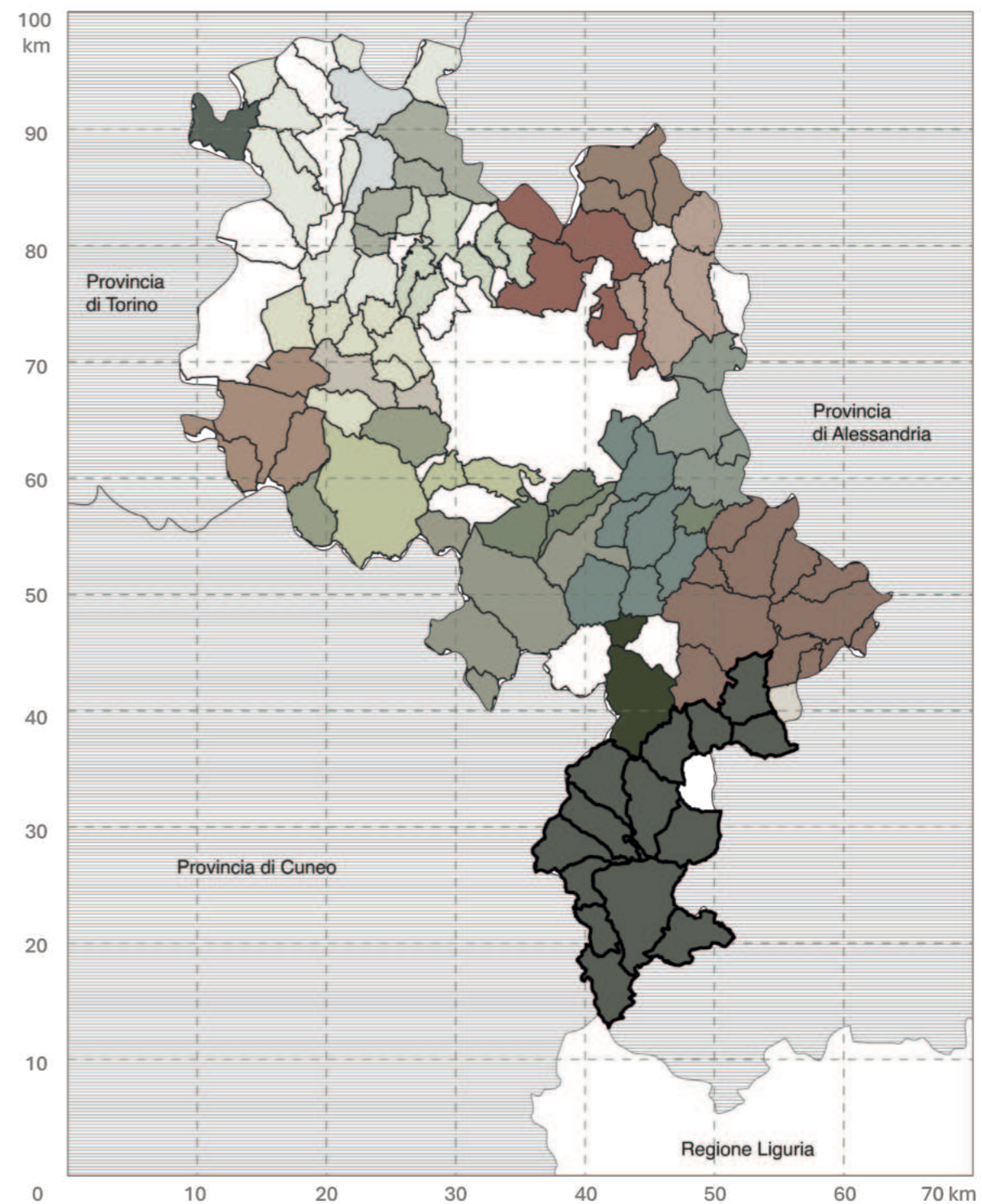
Legenda

- non associati
- Alto Astigiano
- Alto Monferrato Acquese
- Basso Monferrato
- Canelli - Moasca
- Castelli tra Roero e Monferrato
- Colli Alfieri
- Colli del Monferrato
- Colli Divini
- Colline Tra Langhe e Monferrato
- Dalla piana alle colline
- Lago e Collina
- Langa Astigiana-Val Bormida
- Monferrato Valle Versa
- Riviera del Monferrato
- Terre Astiane
- Terre del Tartufo
- Terre di Vini e di Tartufi
- UVA Unione Valli Astigiane
- Val Rilate
- Val Tiglione e dintorni
- Val Triversa
- Via Fulvia
- Vigne & Vini



Inquadramento territoriale

UNIONI DI COMUNI IN PROVINCIA DI ASTI



3.2

Analisi territoriale

L'unione Montana Langa Astigiana Valle Bormida comprende i comuni di: Serole, San Giorgio Scarampi, Olmo Gentile, Roccaverano, Bubbio, Monastero Bormida, Loazzolo, Cessole, Vesime, Mombaldone, Montabone, Cassinasco, Rocchetta Palafea e Castel Boglione.

Il territorio, grazie alla struttura degli elementi sociali, strutturali e socioeconomici, risulta essere eterogeneo nel suo insieme e al tempo stesso sfaccettato; un territorio che, pur godendo delle cittadine confinanti più grandi, si trova a dover fronteggiare numerose sfide tra cui:

- perdita di identità e competitività
- frammentazione territoriale dovuta a un'orografia disomogenea
- fenomeni di abbandono del territorio e perdita delle fasce più giovani della popolazione
- accessibilità limitata ai servizi
- servizi infrastrutturali locali e sovralocali limitati
- perdita della volontà sociale di collaborare e implementazione delle reti impersonali.

L'unione pur trovandosi in una condizione di marginalità sfavorevole, gode di pregi e opportunità derivanti dalla localizzazione e dalle risorse del territorio stesso che, se ben correlato e integrato con le zone circostanti, può puntare ad un modello di sviluppo sostenibile, coeso e integrato.

Il territorio se non considerato come semplice appendice montana prossima all'abbandono, offre un grande patrimonio paesaggistico, con



grandi servizi ecosistemici, architettonici, economici e viene ben rappresentato dalle attività agricole e produttive locali.

L'unione Montana Langa Astigiana Valle Bormida opera come soggetto aggregatore che cura, per conto degli Enti aderenti, l'aggiudicamento di contratti pubblici per la realizzazione dei lavori, la prestazione di servizi e l'acquisizione di forniture che ogni singolo comune non si potrebbe permettere. L'unione montana ha vissuto lo spopolamento, l'abbandono, l'inquinamento del fiume e la crisi dell'agricoltura, ma ha sempre saputo reagire e ora si presenta con le carte in regola per addentrarsi in un rilancio qualitativo basato su una strategia di turismo sostenibile che non punta al turismo di massa ma a un turismo selezionato, fatto di persone intelligenti, che sanno osservare, comprendere e apprezzare la natura, il trekking, i racconti dei vecchi e le leggende.



3.2.1.

Confini amministrativi

Come emerge da un primo inquadramento possiamo notare che la porzione di territorio in analisi sia caratterizzata da quattordici comuni che si presentano con dislivelli altimetrici differenti tra loro, formando un gruppo di piccoli centri rurali. Questo territorio situato perfettamente in una “posizione di mezzo” risulta ad oggi essere sottovalutato, nonché concepito solamente come territorio di passaggio per coloro che vi transitano.

L’interesse del lavoro è proprio quello di fornire una chiave di lettura differente che punti alla valorizzazione del territorio, all’eliminazione del ruolo secondario di passività dei comuni e a una dinamicità limitata al contesto locale.

Di seguito si riporta un’analisi territoriale che faccia emergere le caratteristiche fondamentali dei piccoli paesi, al fine di giungere ad una proposta di rilancio e attivazione dell’Unione Montana attraverso una strategia territoriale che punti al turismo sostenibile.

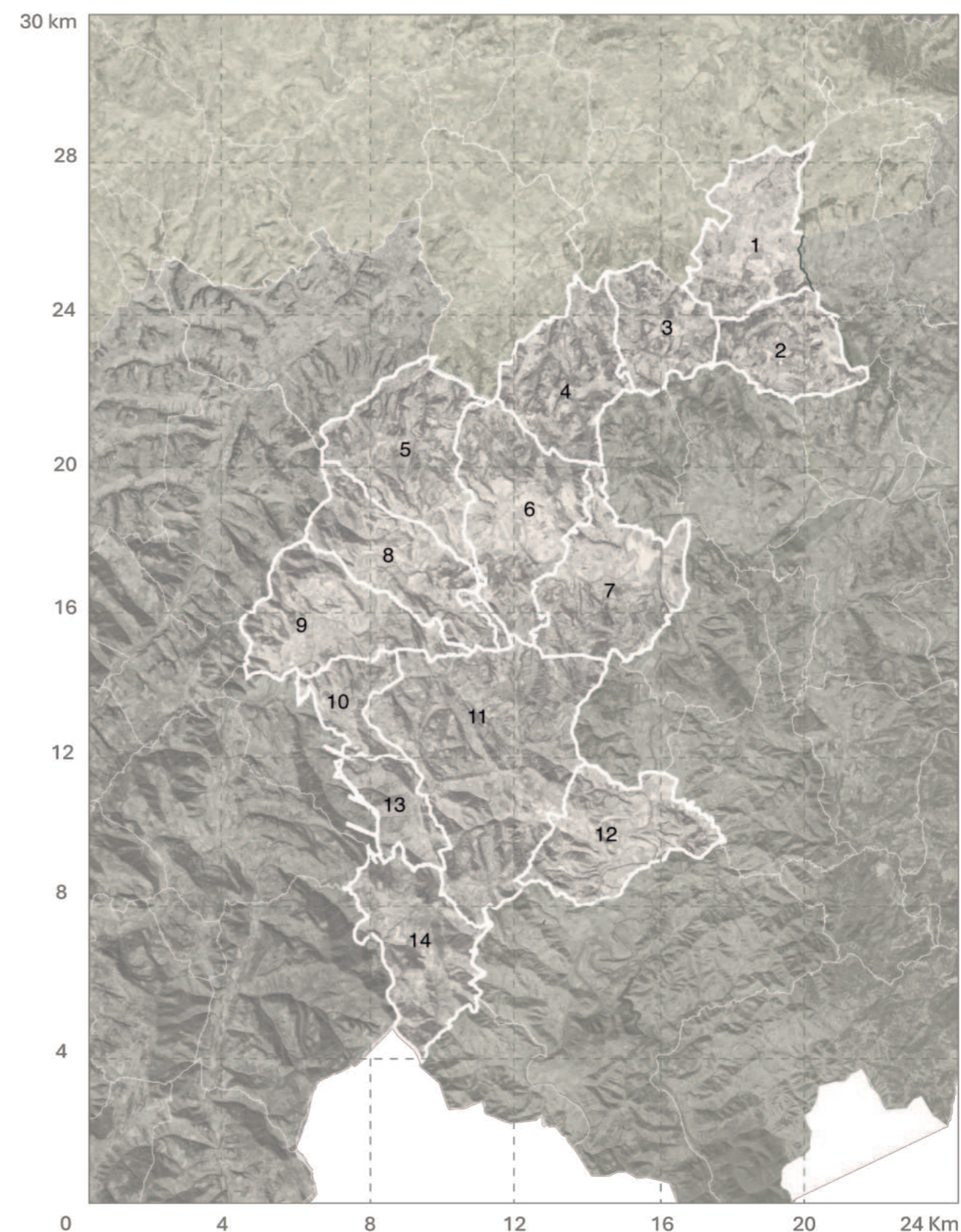
Legenda

	Provincia di Asti
	Provincia di Cuneo
	Provincia di Alessandria

1	Castel Boglione
2	Montabone
3	Rocchetta Palafea
4	Cassinasco
5	Loazzolo
6	Bubbio
7	Monastero Bormida
8	Cessole
9	Vesime
10	San G. Scarnpi
11	Roccoverano
12	Mombaldone
13	Olmo Gentile
14	Serole



L’Unione Montana
CONFINI AMMINISTRATIVI



3.2.2. Geologia










Il territorio della Provincia di Asti, essendo collocato nella porzione a sud della Regione, fa parte di quello che viene riconosciuto come Bacino Terziario Ligure-Piemontese, un bacino caratterizzato per lo più da rocce sedimentarie di ambiente deposizionale marino e subordinatamente da terreni di origine continentale, ubicato al limite tra la catena alpina e quella appenninica e sviluppatosi a partire dall'Eocene medio in una situazione geodinamica molto complessa.

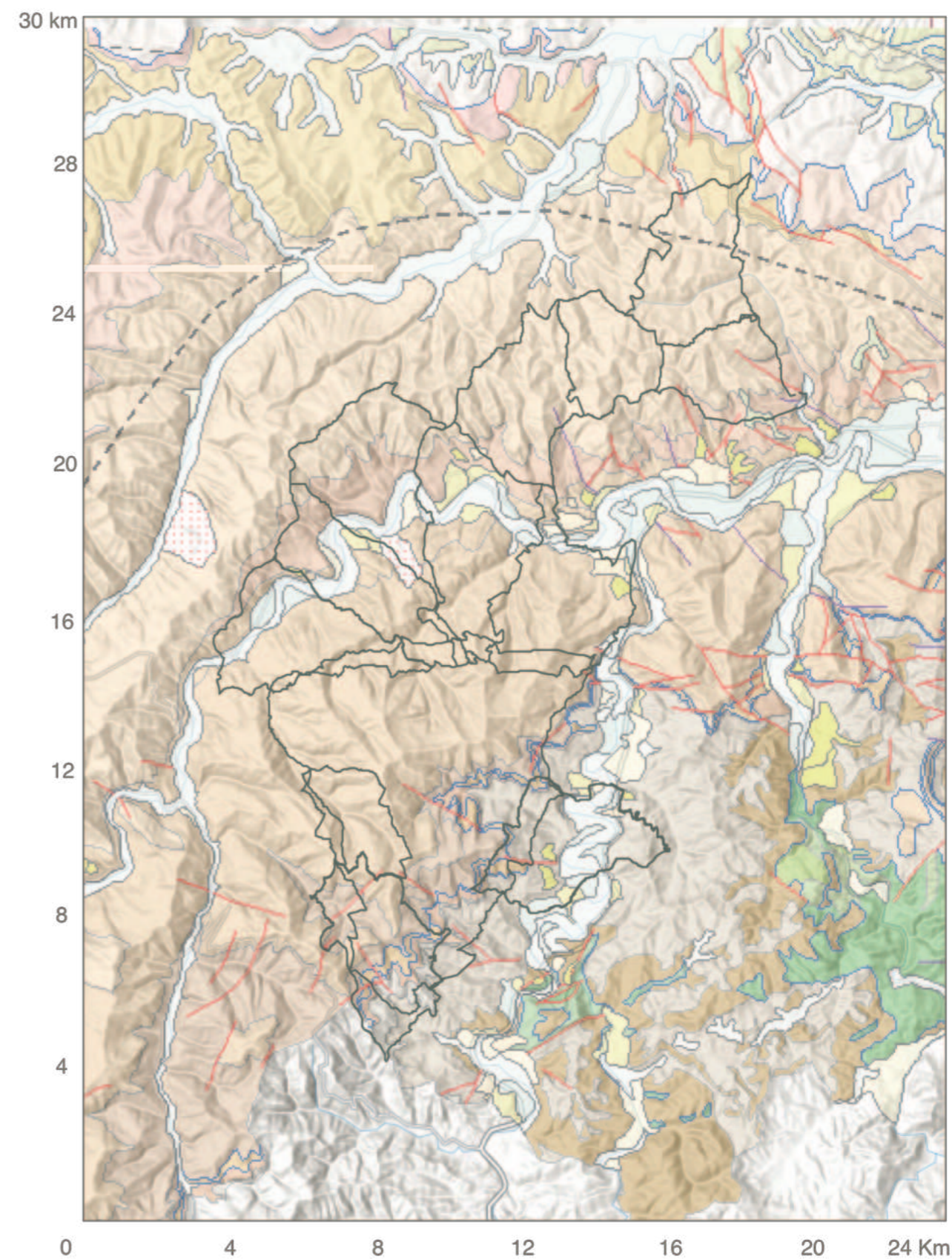
In quest'area sono presenti zone con peculiarità geologiche e geomorfologiche interessanti: il Basso Monferrato e la Collina di Torino (a nord), le Langhe (a sud), i rilievi collinari del Bacino di Asti e l'Altopiano di Poirino (nel settore centrale).

Le Langhe sono costituite dalle seguenti formazioni litologiche, procedendo dalle più antiche alle più recenti:

- Formazione di Rocchetta: marna sabbioso siltosa, grigia, grigia spesso divisibile in scaglie o in lamine sottili;
- Arenarie di Cassinasco: sabbia grigio giallastra in strati e banchi
- Marne di Cessole: alternanze arenaceo-marnose, con intercalazioni di calcari marnosi verso l'alto (Langhiano);

Legenda

	Unione Montana		A14 - Depositi fluviali - formazione di Rocchetta
	FG - Contatti tettonici principali		BTP3 - Successioni arenacee, arenaceo-pelitiche e marnose
	Id - Accumuli di frana in roccia e deformazioni profonde di versante		S3e - Arenarie di Cassinasco
	A11_ Depositi fluviali		S1c_ Arenarie e arenarie conglomeratiche
	A13 - Depositi fluviali e di megaconoide		









3.2.3. Orografia

L'orografia dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida, compresa nella parte sud del Piemonte, in mezzeria alla provincia di Cuneo, alla provincia di Alessandria e alla regione Liguria, presenta un andamento piuttosto vario, tipico delle aree perialpine ove a riscontrarsi è il graduale passaggio da zone collinari a zone prettamente montane.

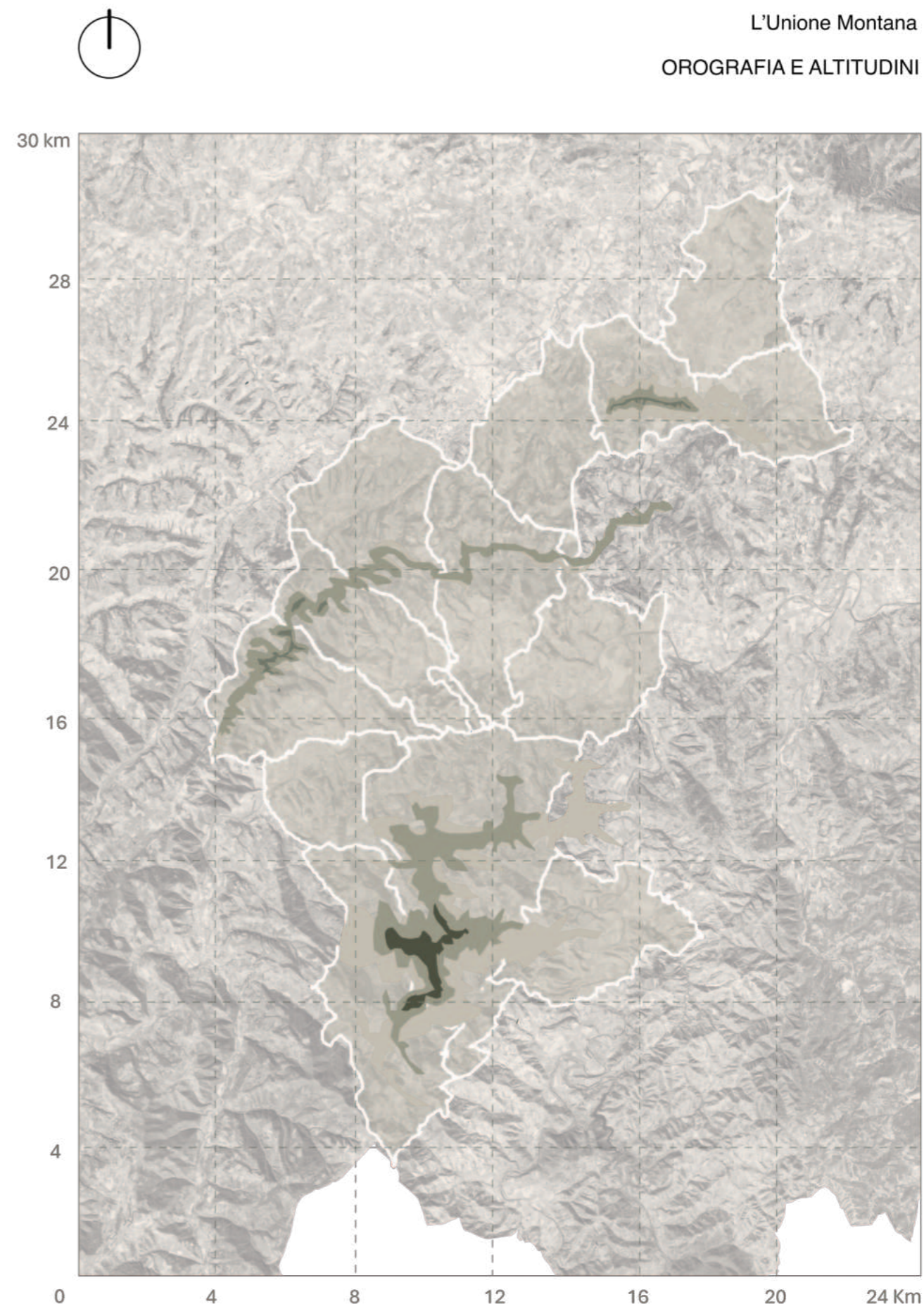
La morfologia del territorio ha un importante compito descrittivo perché ci aiuta a capire bene la conformazione. Dallo studio dell'orografia emerge l'inclinazione dei versanti, l'esposizione, la variazione dell'altimetria, il fondovalle, l'organizzazione idrica e l'orientamento della superficie dei versanti rispetto ai punti cardinali.

Come possiamo notare dalla carta di lato il territorio risulta essere un territorio collocato nel mezzo delle catene montuose che caratterizzano la zona, ma nonostante questa posizione, che apparentemente potrebbe sembrare strategica, in realtà solleva una questione di rilevanza in quanto l'Unione Montana viene tagliata fuori dalle politiche di governance dei comuni montani che aderiscono alle Convenzione delle Alpi.

Legenda

	800-900 m s.l.m.		700-600 m s.l.m.
	700-800 m s.l.m.		600-500 m s.l.m.
	600-700 m s.l.m.		500-300 m s.l.m.

L'Unione Montana OROGRAFIA E ALTITUDINI



3.2.4.

Idrografia

L'idrografia della Val Bormida così come la sua morfologia è legata alle condizioni geologiche del territorio. Il bacino del Bormida ha origine nell'entroterra ligure, in particolare nella provincia di Savona, alle spalle della bocchetta di Cadibona, limite convenzionale tra le catene delle Alpi e degli Appennini.

Dalle ultime propaggini delle Alpi sul versante padano, nascono tre corsi d'acqua, uno dei quali prende il nome di Bormida.

Ad occidente si trova la Bormida di Millesimo, che nasce a quota 821 mt s.l.m. sul versante occidentale di Rocca Barbena; il suo percorso è di circa 150 Km dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Tanaro (nella pianura di Alessandria) e sottende un bacino imbrifero che si estende dall'Appennino savonese alla Langa Astigiana e dall'entroterra di Genova alla pianura Alessandrina.

In prossimità della Bocchetta nascono la Bormida di Pallare e di Mollare che poco dopo confluiscono per formare il Bormida di Spigno. Il Bormida di Spigno è uno dei più importanti tributari di destra del fiume Bormida di Millesimo; si unisce a quest'ultimo dopo circa 70 Km dal luogo in cui nasce. All'altezza di Cortemilia il fiume Bormida di Millesimo riceve un importante affluente, il Tatorba.

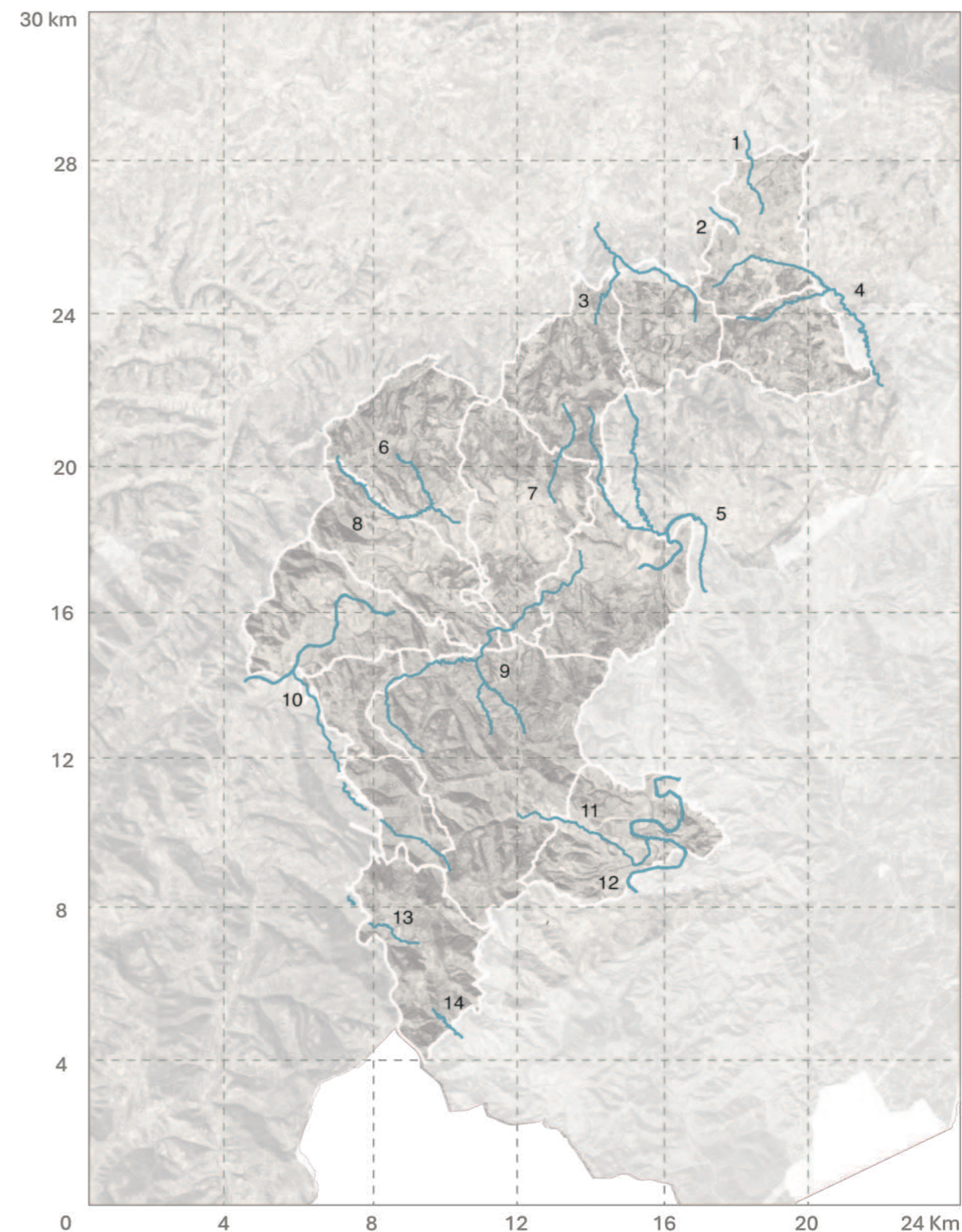
Legenda

 corso d'acqua	3 Rio dei Milani	7 Rio Moia	11 Rio Ovrano
1 Valle del Vento	4 Rio Cornigliano	8 Rio Luia	12 Bormida di Spigno
2 Valle dell'Alberta	5 Bogliana	9 Rio Piandone	13 Rigosio
	6 Rio Feia	10 Rio Tatorba	14 Merana



L'Unione Montana

IDROGRAFIA

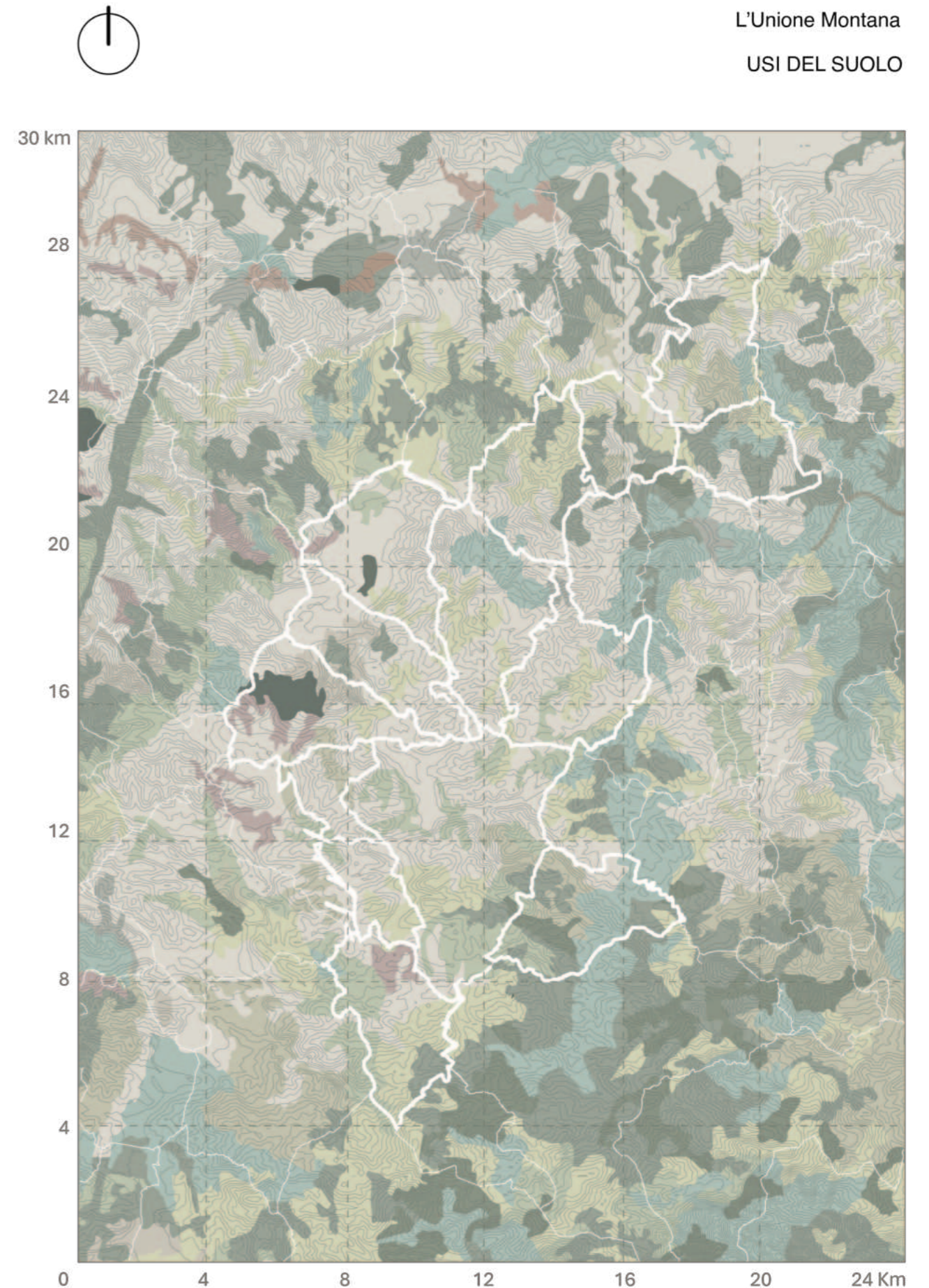


3.2.5. Uso del suolo

La carta riportata di seguito illustra l'uso del suolo e intende porre all'attenzione un'eterogeneità del suolo all'interno dei confini amministrativi presi in oggetto, determinando un alternarsi di destinazioni d'uso che fungono da cardini per le economie produttive in atto sul territorio. All'interno dei comuni di Vesime, Cessole e Loazzolo notiamo la presenza di pioppicoltura, utilizzata moltissimo nei terreni bagnati dal fiume Bormida, in quanto in grado di resistere anche ad un eventuale pina del fiume senza la perdita del raccolto. La Pioppicoltura ha un ciclo che varia dai dieci ai dodici anni ed è utile per il mantenimento di queste zone troppo rischiose per essere coltivate in modo ciclico con l'alternarsi delle stagioni. Le zone boschive che si alternano alle zone vitivinicole sono caratterizzate da latifoglie, conifere, larici e igrofile. Per quanto riguarda le zone vitivinicole è utile prendere in esame l'importanza di queste zone in quanto garantiscono gran parte dell'economia locale basata sulla produzione di moscato d'asti D.O.C.G. e la piccola produzione di 'Loazzolo vendemmia tardiva' che da origine al prestigioso passito, senza dimenticare la barbera, il dolcetto e una serie di uve bianche quali arneis e sauvignon.

Legenda

	Arboricoltura da legno
	Seminativi in aree non irrigue
	Tessuto urbano discontinuo
	Tessuto urbano continuo
	Vigneti
	Aree industriali o commerciali
	Aree estrattive
	Boschi di latifoglie
	Boschi misti
	Boschi a prevalenza di latifoglie
	Boschi a prevalenza di conifere
	Boschi a prevalenza di larice
	Boschi a prevalenza igrofile
	Pioppicoltura
	Frutteti e frutti minori
	Latifoglie pregiate
	Prati stabili



3.2.6.

Tessuto insediativo

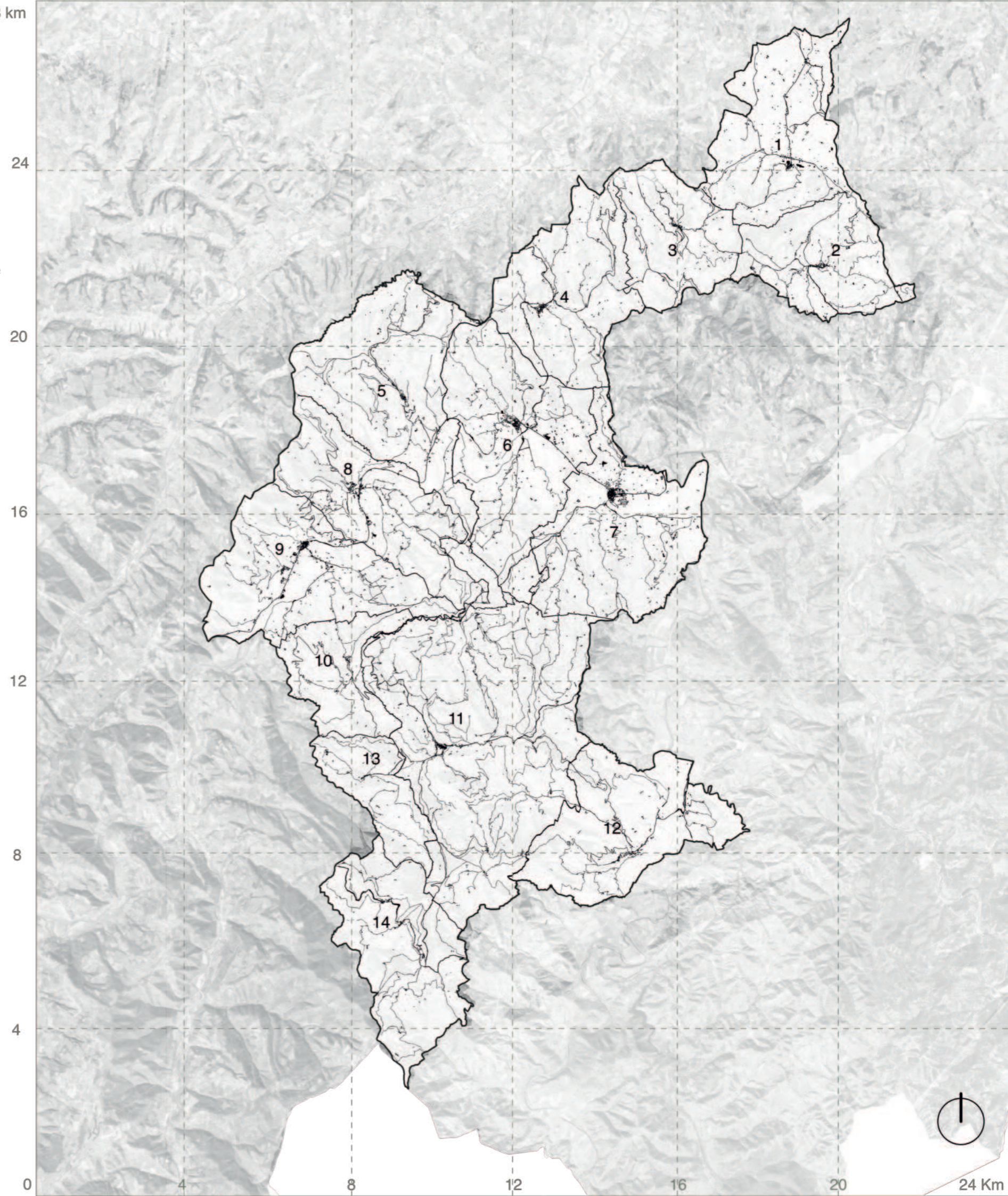
Come emerge dall'analisi della carta della popolosità, l'organizzazione del territorio urbano rappresenta un territorio diramato e disuniforme, dove il costruito si sviluppa in modo non costante e secondo un reticolo, ma in modo del tutto casuale. Le abitazioni sono sparse all'interno del comune e quasi sempre si articolano vicino a punti strategici.

Il fiume Bormida, le cui fasce pluviali non sono esenti dalla presenza di attività produttive e residenziali, causando gravi rischi per la sicurezza idraulica, sembra rappresentare lo spartiacque di questo contesto territoriale. Il tessuto diventa diramato all'interno del confine comunale e tutte le articolazioni residenziali decorano le piccole strade che compongono il territorio.

All'interno dei quattordici comuni dell'unione montana Val Bormida possiamo notare come troviamo sempre un piccolo centro storico dove il tessuto urbano diventa più fitto e si articola intorno al castello o alle torri medioevali che rappresentano i piccoli borghi.

Legenda

- | | |
|----|----------------------|
| 1 | Castel Boglione |
| 2 | Montabone |
| 3 | Rocchetta Palafea |
| 4 | Cassinasco |
| 5 | Loazzolo |
| 6 | Bubbio |
| 7 | Monastero Bormida |
| 8 | Cessole |
| 9 | Vesime |
| 10 | San Giorgio Scarampi |
| 11 | Roccoverano |
| 12 | Mombaldone |
| 13 | Olmo Gentile |
| 14 | Serole |



CASSINANCO



ROCCHETTA PALAFAEA



CASSINANCO



ROCCHETTA PALAFAEA

CASTEL BOGLIONE



BUBBIO



CASTEL BOGLIONE

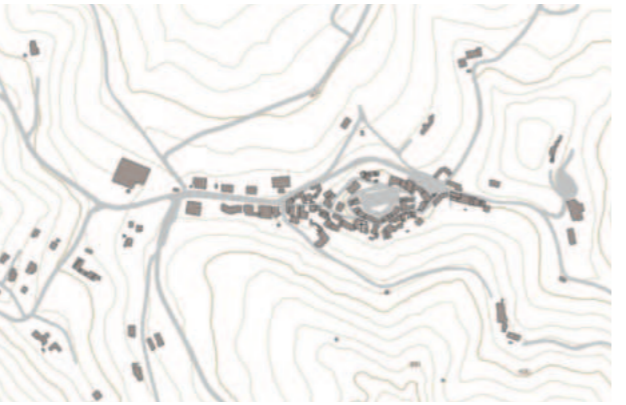


BUBBIO

MOMBALDONE



MONTABONE



MOMBALDONE



MONTABONE

MONASTERO BORMIDA



LOAZZOLO



MONASTERO BORMIDA



LOAZZOLO

CESSOLE



SAN GIORGIO SCARAMPI



CESSOLE



SAN GIORGIO SCARAMPI

VESIME



SEROLE



VESIME



SEROLE

OLMO GENTILE

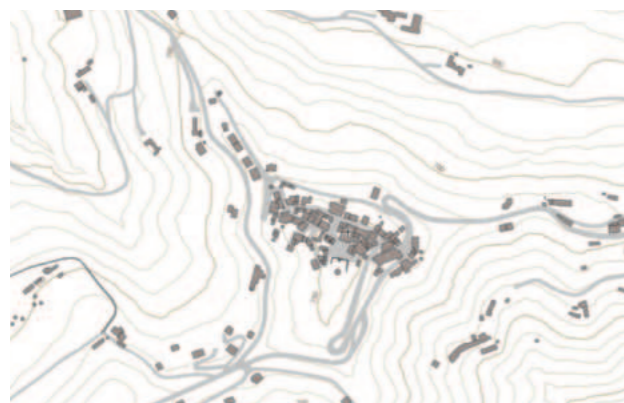


OLMO GENTILE



ROCCAVERANO

ROCCAVERANO



Fonti iconografiche:

- Cassinasco: Comune di Cassinasco, Osservatorio del Paesaggio, <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/>
- Rocchetta Palafea: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/rocchetta-palafea-piemonte/>
- Castel Boglione: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/castel-boglione-piemonte/>
- Bubbio: Comune di Bubbio, Osservatorio del Paesaggio, <http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/>
- Montabone: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/lmontabone-piemonte/>
- Monastero Bormida: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/lmonastero-bormida-piemonte/>
- Loazzolo: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/loazzolo-piemonte/>
- Cessole: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/cessole-piemonte/>
- San Giorgio Scarampi: San Giorgio Scarampi: il completo restyling del borgo, *La nuova Provincia*, 30 Nov 2023, <https://lanuovaprovincia.it/>
- Vesime: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/vesime-piemonte/>
- Serole: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/serole-piemonte/>
- Olmo Gentile: I luoghi del cuore: Olmo Gentile, FAI, <https://fondoambiente.it/luoghi/olmo-gentile?ldc>
- Roccaverano: Visita le Langhe, LoveLanghe, <https://langhe.net/paese/rocca-verano-piemonte/>

3.2.7. Viabilità e infrastrutture

Un'ulteriore analisi da effettuare è quella sull'accessibilità, poiché risulta uno dei caratteri principali che definisce le modalità raggiungimento dell'area e gli spostamenti all'interno dell'Unione.

Come si nota dalla carta la zona dell'ambito si inserisce in posizione intermedia tra servizi infrastrutturali per gli spostamenti tramite autoveicoli di notevole importanza, quali autostrade e strade statali.



A nord in 40 minuti si arriva nel capoluogo provinciale, dove si ha l'accesso all'autostrada A4, che ci connette a Torino e Milano in 1 ora e 30 minuti.

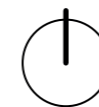
L'Unione inoltre è fiancheggiata da strade provinciali a est e ad ovest, rispettivamente la SP439 che ci connette alla Langa cuneese e la SP30 verso l'acchese e Alessandria.

La SP439 ci permette il raggiungimento di Alba in soli 40 minuti; questo risulta una delle potenzialità più influenti per quanto riguarda il vettore turistico, permettendo uno spostamento facilitato dei visitatori delle zone ormai sature dell'albese verso gli spazi tranquilli e silenziosi della Langa Astigiana.

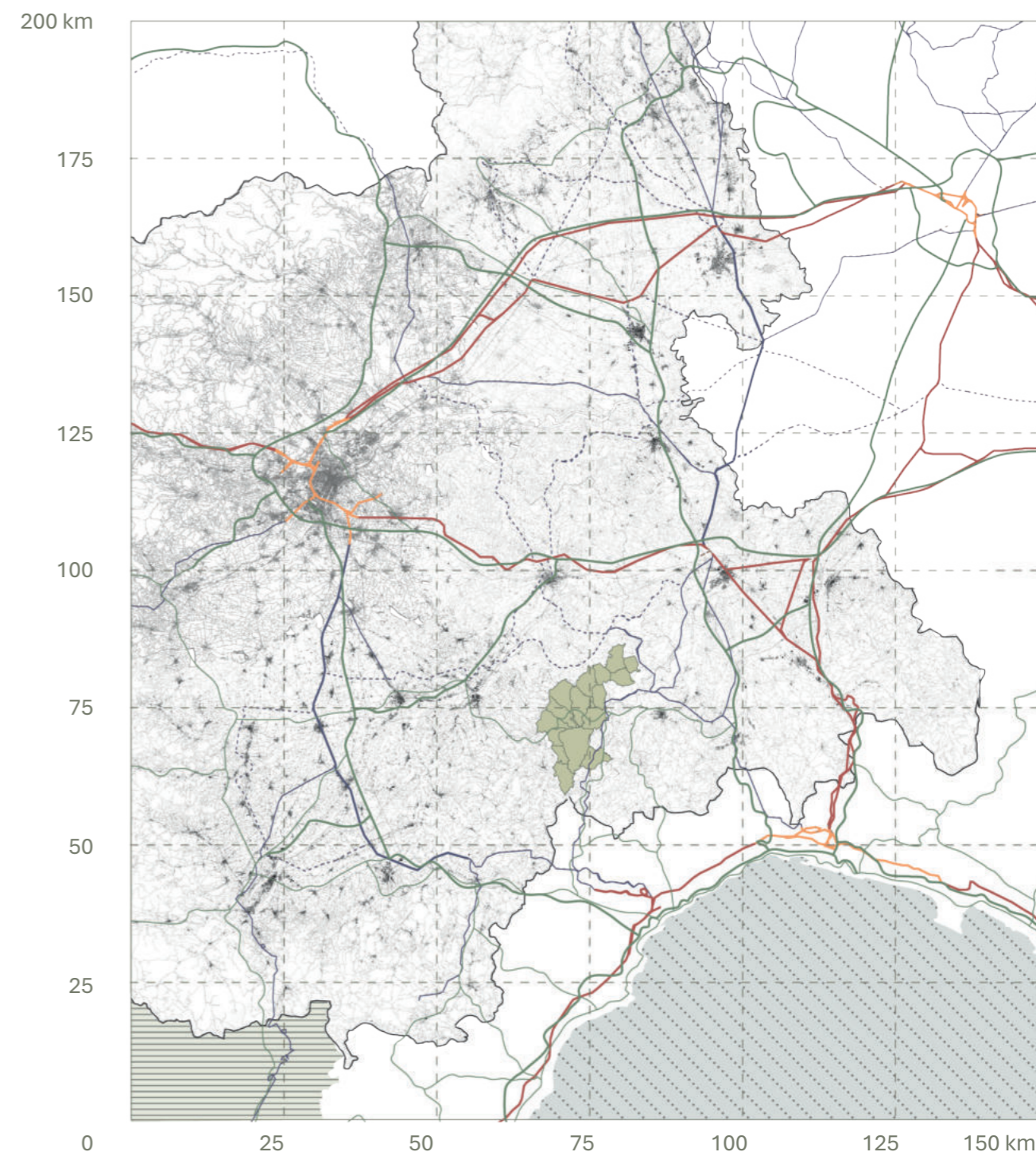
Un altro collegamento che dona all'area analizza un valore notevole è la vicinanza

Legenda

-  Francia
-  Mar Ligure
-  Unione Montana
Langa Astigiana
Val Bormida
-  autostrade
-  strade statali
- Linea ferroviaria:
 -  linea fondamentale
 -  linea nodo
 -  linea complementare a doppio binario
 -  linea complementare a binario singolo
 -  linea non elettrificata



L'Unione Montana
INFRASTRUTTURE IN PIEMONTE

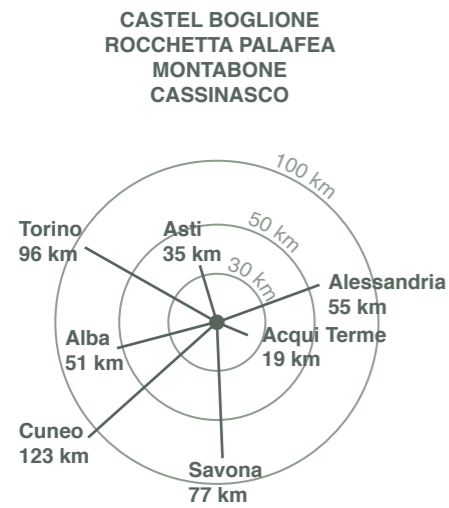


alla costa ligure; attraverso la SP30, infatti, si raggiunge Savona in mano si un'ora se si considerano i comuni più a sud come Olmo Gentile, Roccaverano, San Giorgio e Serole.

Se si guarda esclusivamente alla viabilità all'interno dei confini dell'Unione si nota come le strade siano prevalentemente provinciali e comunali; inoltre, molti comuni sono connessi tra loro attraverso singole strade, rendendo la percorribilità faticosa in caso di lavori o dissesti stradali.

In linea generale, per quanto riguarda la viabilità privata e quindi su automobile o ciclomotore, si può affermare che la zona risulta ben collegata ai poli di maggior interesse su tutti gli orientamenti, rimanendo a una distanza adeguata dalle strade destinate all'alta velocità, favorendo il mantenimento di quei caratteri paesaggistici e naturalisti che contraddistinguono e valorizzano il territorio.

Se l'attenzione viene posta invece sui servizi di trasporto pubblico la situazione non è altrettanto favorevole; le linee autobus scarseggiano e il sistema ferroviario tocca l'area dell'Unione esclusivamente nel comune di Mombaldone. Questo aspetto rende difficoltosi gli spostamenti degli utenti non automuniti, andando a influire sulla qualità dell'abitare di quelle fasce che non possono spostarsi autonomamente sul territorio; tra questi giovani non in possesso di patente o anziani con difficoltà. Viste tutte queste problematiche dal punto di vista infrastrutturale risulta necessario analizzare attraverso i grafici a seguire la situazione dei comuni appartenenti all'ambito definito. Per poter rendere disponibile una lettura facilitata delle distanze e dei tempi di percorrenza sono stati raggruppati i comuni che distano meno di 5 minuti tra loro, ottenendo così quattro suddivisioni.



DA: CASTEL BOGLIONE
ROCCHETTA PALAFAEA
MONTABONE
CASSINASCO

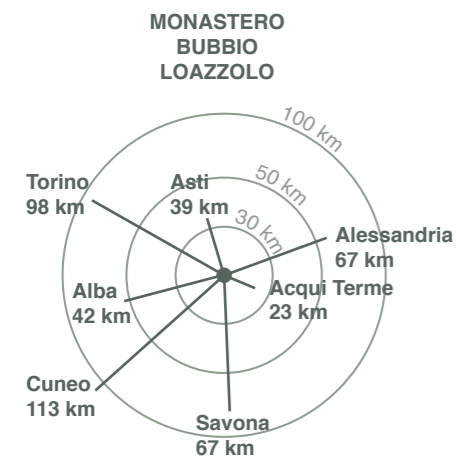
MEZZO PRIVATO

A:	CUNEO	ALBA	TORINO	ASTI	ALESS.	ACQUI T.	SAVONA
Tempo (h)	1 h 43 m	0 h 54 m	1 h 26 m	0 h 42 m	0 h 55 m	0 h 22 m	1 h 20 m
Strada	A33	SP3	E70	SP456	SP30	SP230	SP30

DA: CASTEL BOGLIONE
ROCCHETTA PALAFAEA
MONTABONE
CASSINASCO

MEZZO PUBBLICO

A:	CUNEO	ALBA	TORINO	ASTI	ALESS.	ACQUI T.	SAVONA
Tempo (h)	5 h 39 m	3 h 54 m	3 h 27 m	2 h 45 m	3 h 33 m	0 h 52 m	2 h 46 m
Strada	35 / REG / 31	39 / REG	22 - 31 / RV	31 / REG	61 / REG / 31	31	31 / REG



DA: MONASTERO
BUBBIO
LOAZZOLO

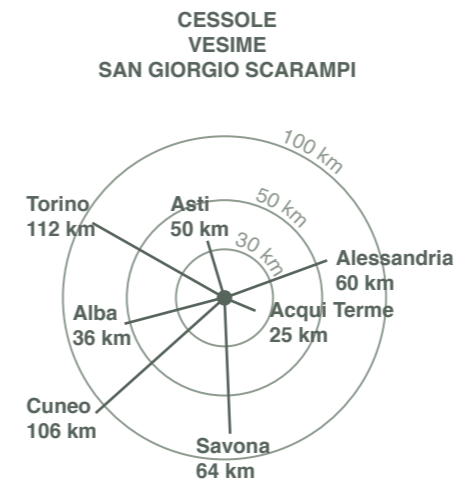
MEZZO PRIVATO

A:	CUNEO	ALBA	TORINO	ASTI	ALESS.	ACQUI T.	SAVONA
Tempo (h)	1 h 36 m	0 h 49 m	1 h 26 m	0 h 45 m	1 h 07 m	0 h 38 m	1 h 15 m
Strada	SP439	SP3	E70	SP456	SP28	SP230	SP30

DA: MONASTERO
BUBBIO
LOAZZOLO

MEZZO PUBBLICO

A:	CUNEO	ALBA	TORINO	ASTI	ALESS.	ACQUI T.	SAVONA
Tempo (h)	5 h 07 m	4 h 01 m	3 h 34 m	2 h 32 m	6 h 21 m	1 h 32 m	2 h 53 m
Strada	162-39/Sfm	30 / REG	30 / REG	30 / REG	61 - 43 - 39	39	30 / REG



DA: CESSOLE
VESIME
SAN GIORGIO SCARAMPI

MEZZO PRIVATO

A:	CUNEO	ALBA	TORINO	ASTI	ALESS.	ACQUI T.	SAVONA
Tempo (h)	1 h 32 m	0 h 55 m	1 h 43 m	0 h 58 m	1 h 07 m	0 h 31 m	1 h 07 m
Strada	SP439	SP429	E70	SP6	SP30	SP30	SP29

DA: CESSOLE
VESIME
SAN GIORGIO SCARAMPI

MEZZO PUBBLICO

A:	CUNEO	ALBA	TORINO	ASTI	ALESS.	ACQUI T.	SAVONA
Tempo (h)	4 h 16 m	3 h 13 m	2 h 46 m	2 h 4 m	1 h 55 m	0 h 44 m	2 h 05 m
Treno/ Linea	35-62 / Sfm	39 / REG	39 / REG	39 / REG	22 - 39	39	39 / REG



DA: OLMO GENTILE
ROCCAVERANO
MOMBALDONE
SEROLE

MEZZO PRIVATO

A:	CUNEO	ALBA	TORINO	ASTI	ALESS.	ACQUI T.	SAVONA
Tempo (h)	1 h 42 m	0 h 57 m	1 h 54 m	1 h 08 m	1 h 19 m	0 h 40 m	0 h 56 m
Strada	A33	SP429	A6	SP6	SP30	SP30	A6/E717

DA: OLMO GENTILE
ROCCAVERANO
MOMBALDONE
SEROLE

MEZZO PUBBLICO

A:	CUNEO	ALBA	TORINO	ASTI	ALESS.	ACQUI T.	SAVONA
Tempo (h)	3 h 27 m	2 h 37 m	2 h 10 m	1 h 28 m	3 h 29 m	0 h 35 min	1 h 00 m
Treno/ Linea	REG	REG	REG	REG	REG / 61	REG	REG

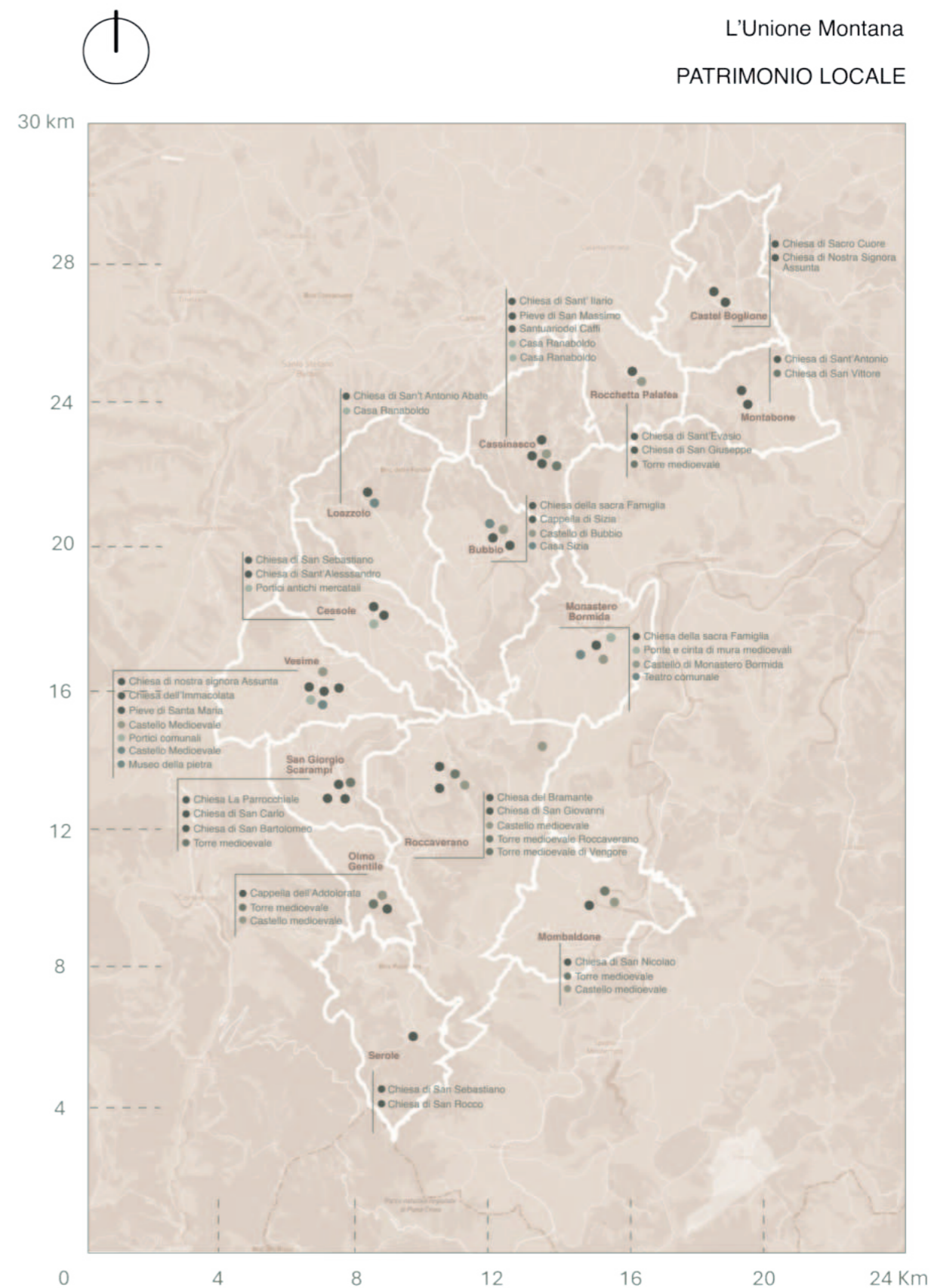
3.2.8.

Patrimonio locale

L'attrattività turistica di queste aree è motivata dalla caratterizzazione del territorio, dalle bellezze presenti su di esso, dalla connotazione naturalistica, per le bellezze dei borghi e per l'unicità del territorio; infatti, su questi si trovano moltissime aree vincolate per decreto che vengono indicate come Bellezze di Insieme secondo il D.lgs.42/2004, che si trova all'interno del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In particolare, i vincoli paesaggistici sono vincolati negli art.136 che "individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme")"?; e nell'art. 142 che "individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri" marini e lacustri, "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici".⁴³

Oltre alle bellezze d'insieme o singolari vi sono anche gli edifici storici vincolati, inseriti sempre nel D.lgs. 42/2004 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, i quali permettono di valorizzare il territorio in merito al patrimonio materiale ma anche immateriale per le tradizioni e i ricordi che vi sono connessi.

⁴³ Articolo 136, Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) [Aggiornato al 10/10/2023]



3.2.9.

Sistema delle aree protette

Come riportato nella carta a seguire possiamo notare che l'area dell'Unione risulta, per piccolissime zone facenti parte del comune di Cassinasco, Castel Boglione e Rocchetta Palafea, soggette al vincolo UNESCO.

Queste zone rientrano all'interno della cosiddetta buffer zone denominata: "i vigneti di Langhe-Roero e Monferrato" che costituiscono un eccezionale esempio di interazione dell'uomo con il suo ambiente naturale.

A seguito di una lunga e lenta evoluzione delle competenze vitivinicole, si è perseguito il miglior adattamento possibile dei vitigni a terreni con specifiche componenti pedoclimatiche, che di per sé sono legate alla competenza enologica, diventando così un punto di riferimento internazionale.

Il paesaggio vitivinicolo esprime anche grandi qualità estetiche, tanto da renderlo un archetipo del vigneto europeo.

Il bene è tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto n°42 del 22 gennaio 2004), di competenza del Ministero dei Beni Culturali e dei suoi enti regionali, definendo le responsabilità degli enti pubblici regionali e locali e le modalità di richiesta.

I comuni regolano e controllano i permessi di costruzione e di modifica; lo fanno con riferimento ai piani regolatori comunali e ai piani di sviluppo urbano. La tutela delle fasce di rispetto è stata confermata dalla legge provinciale del 30 settembre 2013.

L'Associazione di Gestione raggruppa i comuni compresi nel bene seriale e nelle zone cuscinetto, sotto l'autorità della Regione, con lo scopo di coordinare le misure di conservazione.



Figura 3 | Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: i vigneti di Langhe-Roero e Monferrato

Fonte iconografica: <https://www.paesaggivitivinicoliunesco.it/>

Ciò si traduce nell'attuazione di programmi puntualmente definiti e raccolti nel Piano di Gestione. La Legge d'Intesa concretizza l'impegno di ciascun comune e di ciascuna amministrazione ad applicare le misure di tutela ed i piani di conservazione di settore, e a partecipare attivamente alla gestione e valorizzazione del bene.

Invece, per quanto riguarda i comuni di Serole, Roccaverano e Mombaldone, essi ricadono all'interno della zona ZSC IT1180010 – LANGHE DI SPIGNO MONFERRATO identificate dal piano Rete Natura 2000.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 sono rigorosamente aree protette, anche se l'attività umana non è esclusa:

la Direttiva Habitat mira, infatti, a garantire la tutela delle aree, tenendo conto della laicità economica, sociale e culturale.

Queste aree, seppur ricadendo all'interno della fascia protetta per la tutela di flora e fauna, risultano essere molto meno ristrette rispetto alle zone UNESCO.

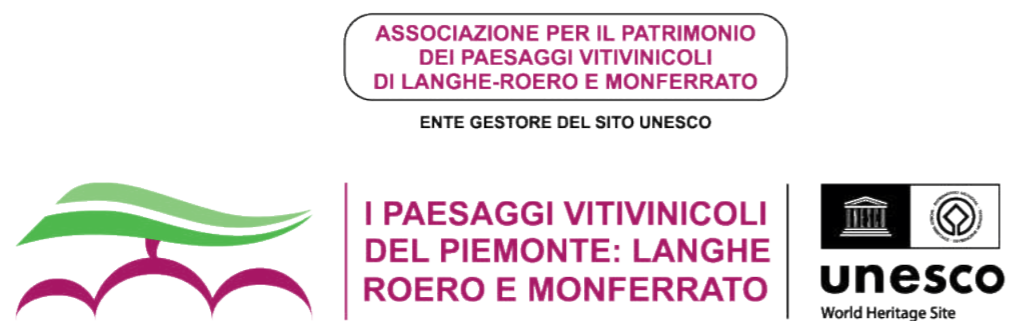


Figura 4 Logo Siti Unesco

Fonte iconografica: <https://www.paesaggivitivinicoliunesco.it/>



Figura 5 I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: i vigneti di Langhe-Roero e Monferrato

Fonte iconografica: https://www.cascinacerutti.it/?page_id=3868

3.2.9.1.

Il patrimonio UNESCO: Paesaggi vitivinicoli Langhe - Roero e Monferrato

Il 22 Giugno 2014, il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'Unesco, con decisione n.38 COM 8B.41, ha scritto il sito "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

All'interno dell'area troviamo le cinque componenti che costituiscono la zona Unesco e che rappresentano le Core Zone.

Esiste inoltre una zona denominata Buffer Zone che svolge il ruolo di tampone e che si estende tutto intorno alle core zone, inglobando al suo interno un totale di 29 comuni.

Il riconoscimento da parte dell'Unesco, quale patrimonio dell'umanità, rappresenta uno strumento atto a garantire politiche promozionali e di valorizzazione.

I comuni il cui territorio ricade all'interno del sito, definito core zone, hanno dovuto porre delle modifiche ai vari piani di gestione dei territori al fine della conservazione dei valori.

Successivamente ci sono le cosiddette buffer zone denominate zone di protezione emanate con la delibera della Giunta Regionale del 2013 che ha costituito strumento di indirizzo per la tutela di tali ambiti, proprio come i comuni di Cassinasco, Castel Boglione e Rocchetta Palafea.

Le linee guida costituiscono uno strumento rivolto agli enti al fine della tutela del sito, con l'intento di salvaguardia e della valorizzazione.

Esse nascono in attuazione dell'articolo 33, comma 6, del Piano paesaggistico regionale (PPR) adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015.

Il PPR si assume il compito di mantenere l'uso del suolo agrario delle terre, valorizzando il patrimonio storico, rurale e urbano e le trame insediative, conservando il valore scenico ed estetico del paesaggio e i rapporti visivi tra buffer zone e core zone e riqualifica le aree compromesse.

Gli stati membri dell'UNESCO hanno adottato nel 1972 la Convenzione per il Patrimonio Mondiale con l'obiettivo di tutelare, individuare, conservare e trasmettere il patrimonio mondiale alle future generazioni. Le linee guida forniscono una traccia che gli enti e gli operatori del territorio sono tenuti ad osservare per la tutela del patrimonio tra cui:

- Trasmissione alle generazioni future del patrimonio
- Linee politiche volte a dare al patrimonio una funzione nella vita comunitaria.
- Nell'ambito di programmi di pianificazione bisogna integrare la tutela del patrimonio.
- -Mettere in opera servizi di tutela.
- Fornire informazioni al comitato per il patrimonio mondiale e allo stato di conservazione dei beni.

I siti Unesco, per altro, si pongono una serie di obiettivi da perseguire all'interno della circoscrizione:

- OBIETTIVO 1: Mantenimento dell'uso agrario e vitivinicolo del territorio
- - OBIETTIVO 2: Tutela dei luoghi del vino, vigneti e forme di coltivazione tradizionali, manufatti legati alla coltivazione e produzione agricola.
- OBIETTIVO 3: Conservazione del patrimonio edilizio storico, rurale e urbano.

- **OBBIETTIVO 4:** tutela dei contesti di valore scenico con attenzione ai rapporti visivi che si creano fra buffer zone e core zone
- **OBBIETTIVO 5:** mantenimento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio come espressione della cultura regionale.
- **OBBIETTIVO 6:** Contenimento del consumo di suolo
- **OBBIETTIVO TRASVERSALE:** Mitigare eventuale impatti progressi e riqualificare le aree e i manufatti.




Le buffer zone, all'interno delle quali rientra anche Montabone, Rocchetta Palafea e Castel Boglione, vengono definite come le zone che circondano il sito, il cui utilizzo è sottoposto a restrizioni normative.

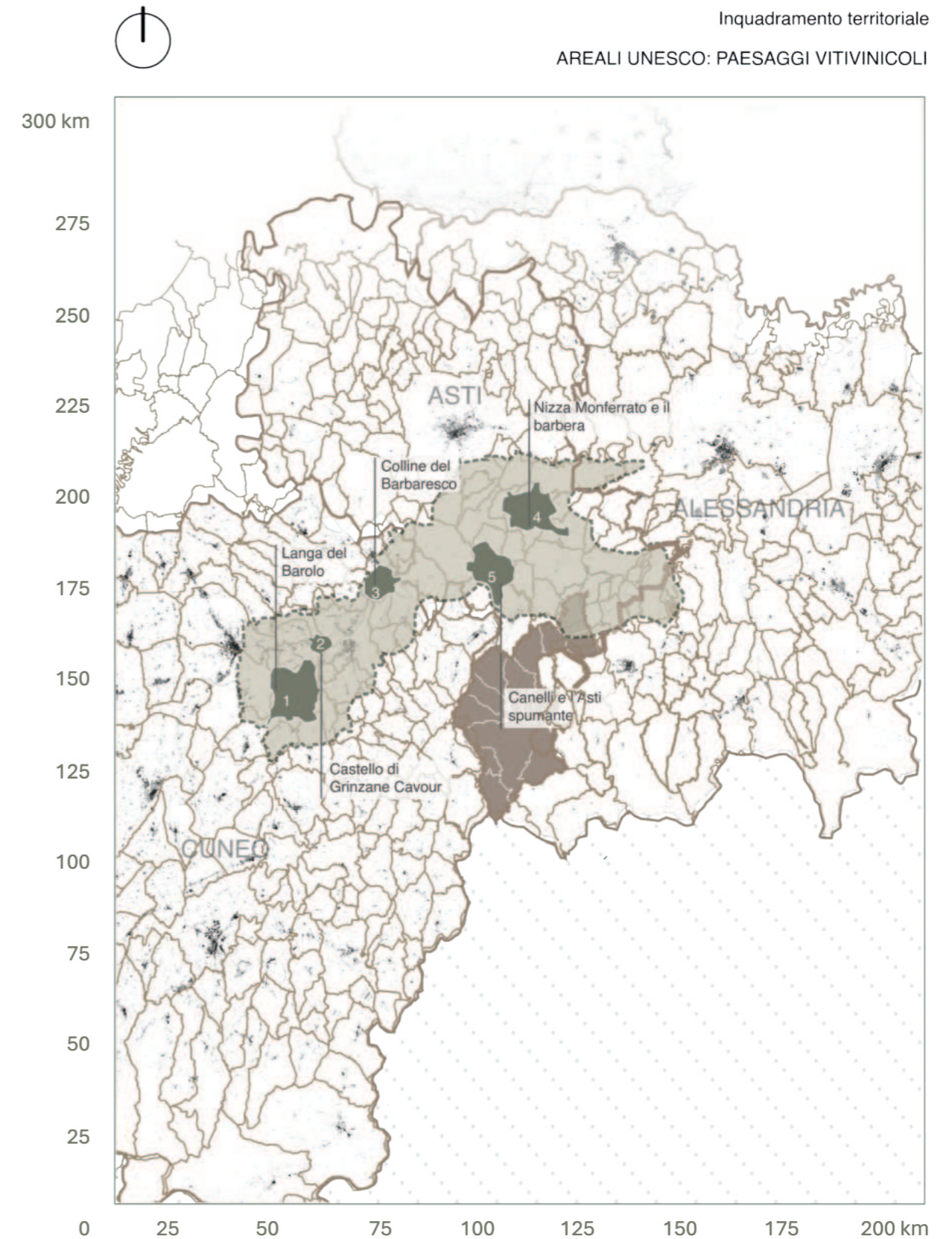
Deve essere garantita la gestione e la permanenza dei valori riconosciuti dall'UNESCO.

Inoltre, tutti i comuni facenti parte della buffer zone sono tenuti ad aggiornare le linee guida del PRG al fine di raggiungere due obiettivi fondamentali:

1. Garantire la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone
2. Garantire un alto livello qualitativo dell'edificato, sotto l'aspetto sia dell'inserimento nel contesto sia dei materiali da costruzione.

LEGENDA

-  Core zone
-  Buffer zone
-  Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida




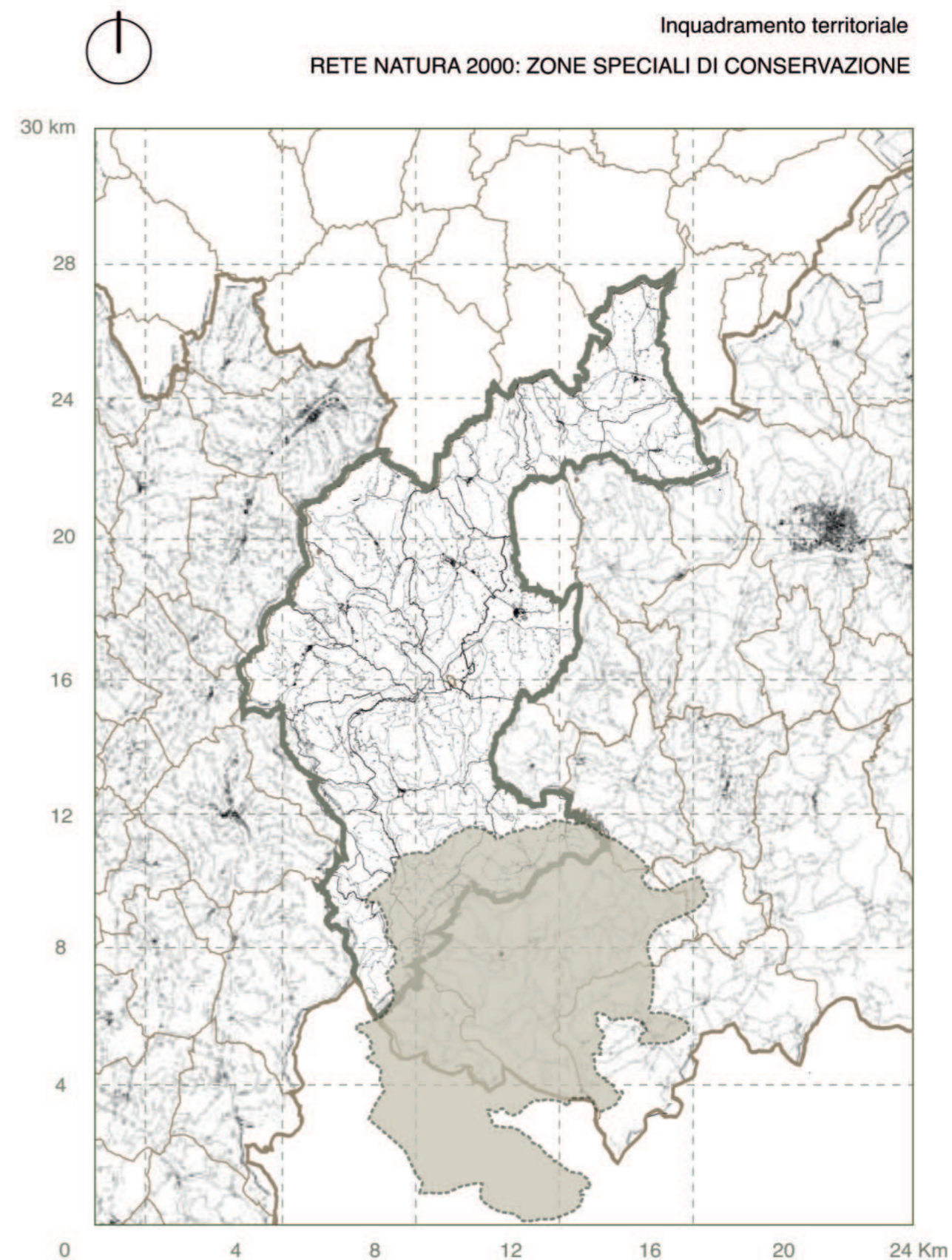
3.2.9.2.

Rete Natura 2000: Zone Speciali di Conservazione

La Rete Natura 2000 è il più importante strumento europeo per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica estesa sul territorio dell'Unione Europea, creata secondo la Direttiva sugli habitat naturali 92/43/CEE per garantire la conservazione a lungo termine degli habitat naturali e delle specie vegetali e animali a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) designati dagli Stati Membri in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Habitat. Queste verranno successivamente chiamate Zone speciali di Conservazione (ZSC) e Zone Protette Speciali (ZPS).

Le aree che compongono la rete Natura 2000 sono rigorosamente aree protette, anche se l'attività umana non è esclusa; la Direttiva Habitat mira, infatti, a garantire la tutela delle aree, tenendo conto della laicità economica, sociale e culturale. All'interno della ZSC Langhe di Spigno Monferrato avente codice IT1180010 l'interesse specifico del sito è legato alla presenza di una caratteristica flora termoxerofila. Tra le specie più spiccatamente mediterranee si segnala la presenza di *Filago pyramidata*, inserita nella Lista Rossa italiana, terebinto, sorbo domestico (*Sorbus domestica*), ginestra odorosa (*Spartium junceum*), elicriso (*Helichrysum italicum*) e *Gladiolus palustris*; si ricorda la presenza di *Campanula medium*, specie subendemica dei rilievi delle alpi occidentali, di quelli collinari interni del Piemonte e dell'appennino. Tra gli habitat di interesse comunitario sono presenti i prati xerici a *Bromus erectus*, che per l'abbondante fioritura stagionale di orchidee sono classificati come prioritari ai sensi della D.H.

LEGENDA  Zona ZSC: Langhe di Spigno Monferrato
Codice: IT1180010



3.3.

Analisi socio-demografiche

Una delle problematiche preponderanti che interessa le aree intermedie è lo spopolamento dei borghi, soprattutto causato dalla difficoltà di raggiungere certi luoghi mediante un sistema infrastrutturale difficoltoso e una presenza di servizi non adeguata a soddisfare i fabbisogni primari degli abitanti.

L'analisi socio-demografica si rivela utile al fine di comprendere se e quali comuni dell'ambito presentano un fenomeno di spopolamento nel corso degli anni (precisamente tra il 2001 e il 2023) e quindi mediante questo studio si cercheranno, successivamente, delle strategie per evitare che tale fenomeno prosegua.

Tra gli indicatori demografici presi in esame per una comprensione più approfondita dei territori e del suo tessuto sociale sono la popolosità e la distinzione degli abitanti per fasce d'età.

3.3.1

Dinamiche demografiche e struttura della popolazione

Analizzando l'andamento della popolazione possiamo notare come tutti i comuni dell'Unione hanno subito un de popolamento di circa un centinaio di persone in ogni comune nell'arco temporale di vent'anni. Per quanto riguarda i comuni di Vesime, Roccaverano, Monastero Bormida, Cessole, Bubbio, Serole, Olmo Gentile, Mombaldone e San Giorgio la perdita di popolazione è avvenuta in modo graduale senza avere grandi sbalzi nell'andamento grafico.

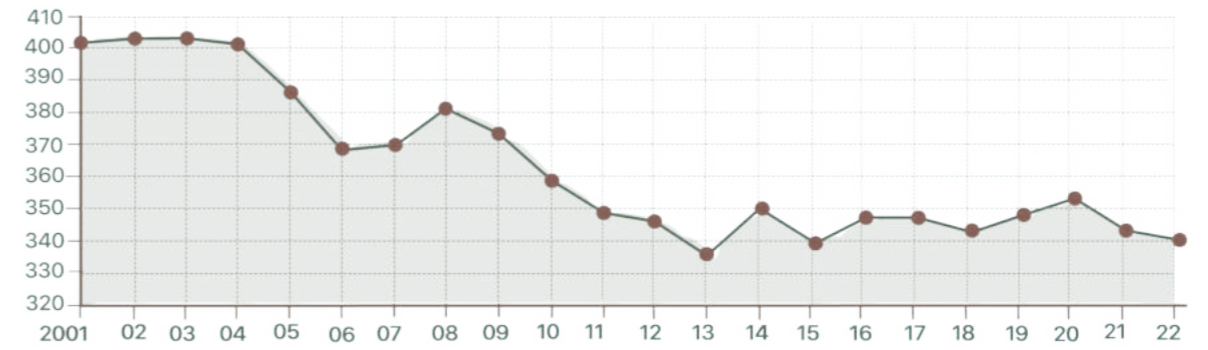
Invece per Rocchetta Palafea, Montabone, Loazzolo, Cassinasco e Castel Boglione l'andamento risulta essere altalenante nel corso degli anni in quanto si alternano momenti di decrescita contrapposti a crescita di popolazione che si distribuisce in modo non costante.



CASSINANCO



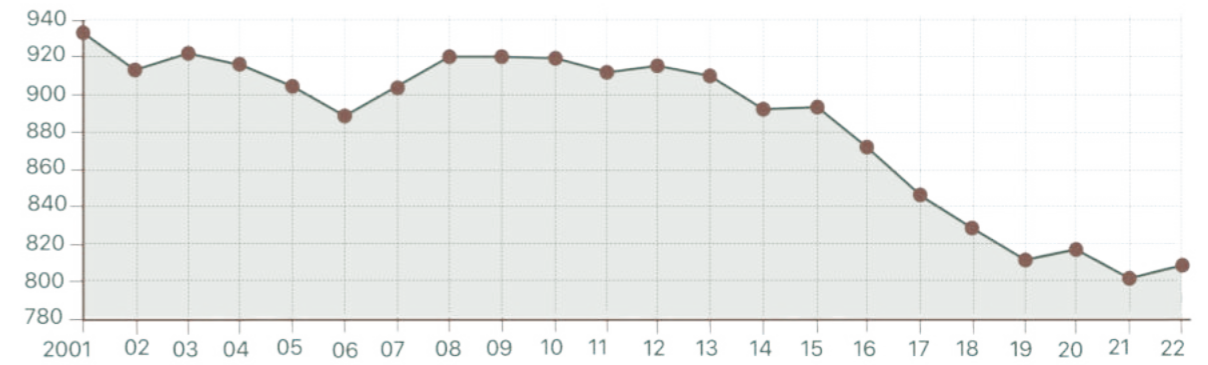
ROCCHETTA PALAFAEA



CASTEL BOGLIONE



BUBBIO



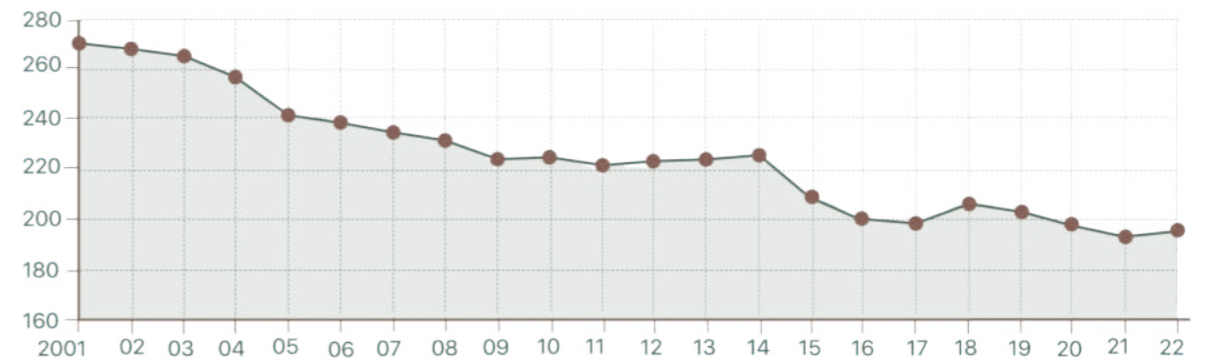
CASSINASCO

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	57	377	161	595	47,2
2003	59	379	170	608	47,6
2004	66	386	167	619	46,4
2005	70	401	168	639	46,4
2006	68	412	161	641	45,9
2007	72	416	160	648	45,9
2008	73	427	157	657	46,3
2009	73	433	154	660	46,0
2010	63	435	151	649	46,7
2011	56	420	153	629	47,4
2012	54	388	149	591	48,2
2013	57	385	141	583	47,5
2014	56	395	149	600	48,4
2015	58	397	156	611	48,8
2016	62	394	155	611	48,4
2017	49	381	159	589	49,6
2018	52	377	160	589	49,6
2019	58	388	151	597	48,2
2020	57	389	147	593	48,5
2021	57	352	140	549	48,9
2022	57	345	140	542	48,9
2023	55	371	135	561	48,3

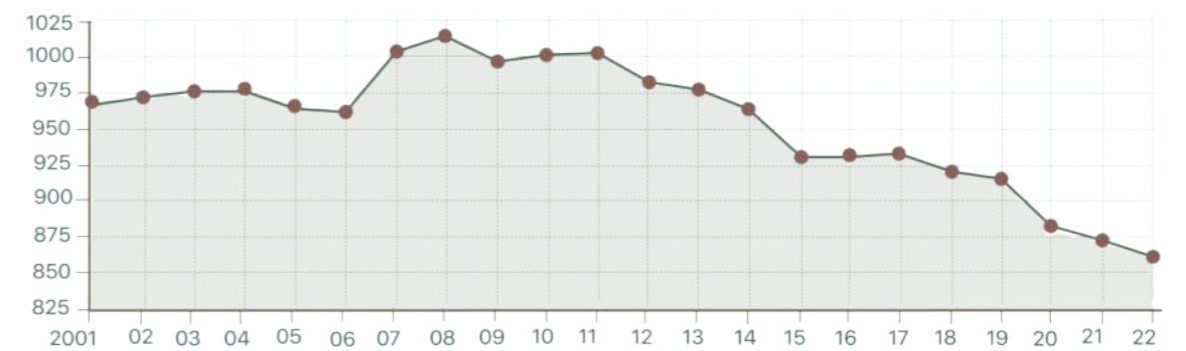
CASTEL BOGLIONE

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	65	408	168	641	47,4
2003	60	412	170	642	47,5
2004	67	416	172	655	47,0
2005	70	406	169	645	46,5
2006	65	399	174	638	47,3
2007	66	396	163	625	46,9
2008	68	415	167	650	47,2
2009	67	419	163	649	47,3
2010	61	410	161	632	47,9
2011	62	406	164	632	47,9
2012	54	397	166	617	48,3
2013	52	398	164	614	48,5
2014	50	386	169	605	49,3
2015	55	391	172	618	48,8
2016	52	385	172	609	49,1
2017	51	377	173	601	49,7
2018	51	373	178	602	50,3
2019	48	383	177	608	49,6
2020	47	376	173	596	49,9
2021	49	363	171	583	50,5
2022	47	353	172	572	51,1
2023	54	350	173	577	50,0

MOMBALDONE



MONASTERO BORMIDA



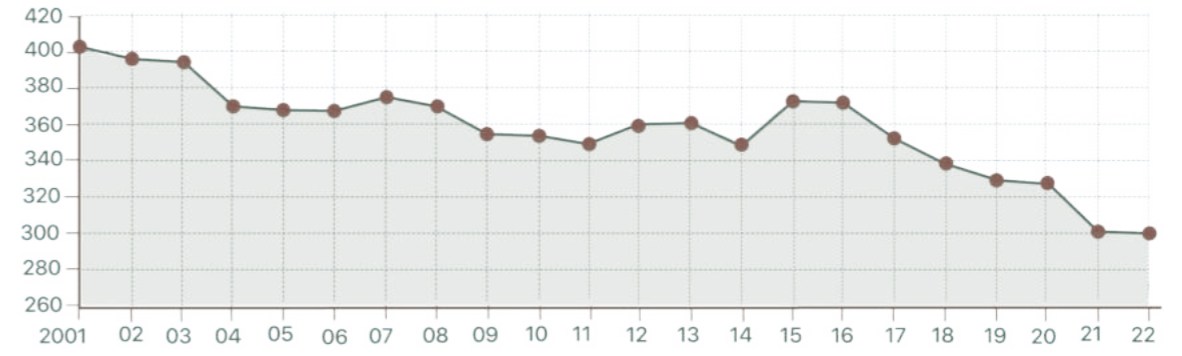
ROCCHETTA PALAFAEA

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	33	236	133	402	50,7
2003	36	229	138	403	50,5
2004	31	234	138	402	51,1
2005	29	234	138	403	51,6
2006	25	218	143	401	52,8
2007	23	212	134	386	53,3
2008	26	212	132	369	53,4
2009	25	222	134	370	52,6
2010	27	218	129	381	52,2
2011	25	216	118	374	52,3
2012	29	206	114	359	52,4
2013	28	204	114	349	52,0
2014	23	205	108	346	52,4
2015	25	215	109	336	53,0
2016	22	207	109	349	52,7
2017	29	206	111	338	53,9
2018	29	209	108	346	52,8
2019	29	208	107	346	52,7
2020	29	207	106	342	53,2
2021	32	203	112	347	53,2
2022	33	206	113	352	52,3
2023	29	200	113	342	52,8

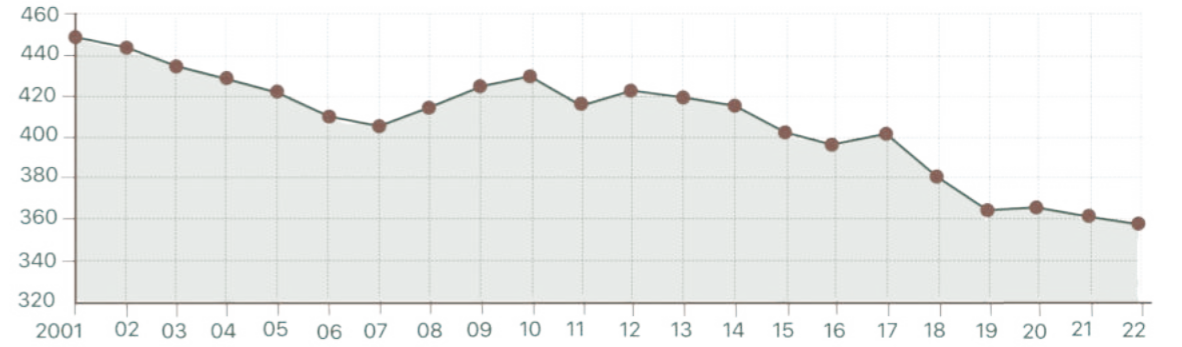
BUBBIO

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	87	593	253	933	47,8
2003	81	586	246	913	48,3
2004	80	589	253	922	48,8
2005	79	591	247	917	48,7
2006	75	580	250	905	49,4
2007	73	559	257	889	49,9
2008	77	571	256	904	49,6
2009	88	568	265	921	49,5
2010	91	570	259	920	49,3
2011	95	559	265	919	49,7
2012	105	533	274	912	49,4
2013	109	535	272	916	49,2
2014	107	526	277	910	49,4
2015	101	518	273	892	49,4
2016	97	518	278	893	50,0
2017	90	498	284	872	50,4
2018	88	476	283	847	50,9
2019	86	461	282	829	51,6
2020	80	445	287	812	52,0
2021	88	454	276	818	51,2
2022	83	438	281	802	51,6
2023	88	436	285	809	51,4

LOAZZOLO



CESSOLE



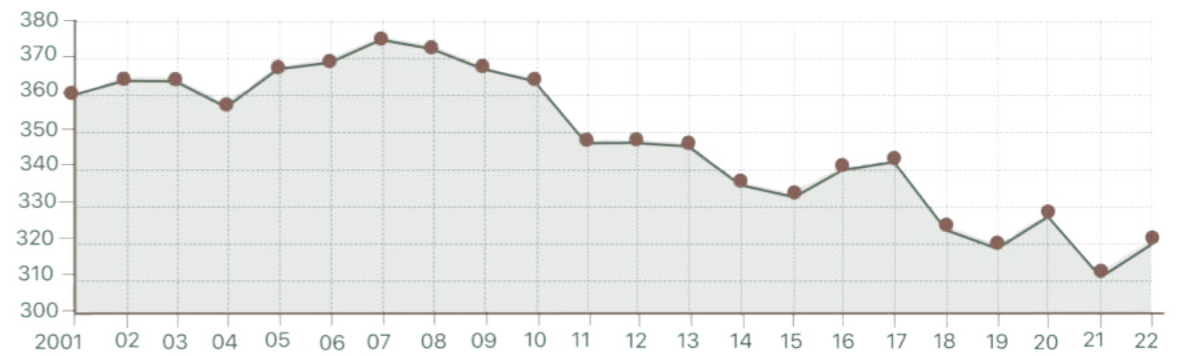
MOMBALDONE

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	30	153	87	270	49,8
2003	28	153	87	268	50,6
2004	25	156	84	265	50,8
2005	24	156	77	257	50,6
2006	26	143	73	242	50,6
2007	29	132	78	239	50,2
2008	23	134	78	235	51,5
2009	20	138	74	232	51,5
2010	15	135	74	224	53,3
2011	14	139	72	225	53,1
2012	13	134	75	222	53,2
2013	15	135	73	223	52,4
2014	17	131	76	224	51,9
2015	17	130	78	225	52,4
2016	14	119	76	209	53,8
2017	11	108	82	201	55,6
2018	11	104	83	198	55,5
2019	12	110	85	207	55,6
2020	12	107	84	203	56,0
2021	11	108	79	198	56,2
2022	12	104	77	193	56,9
2023	12	109	75	196	55,9

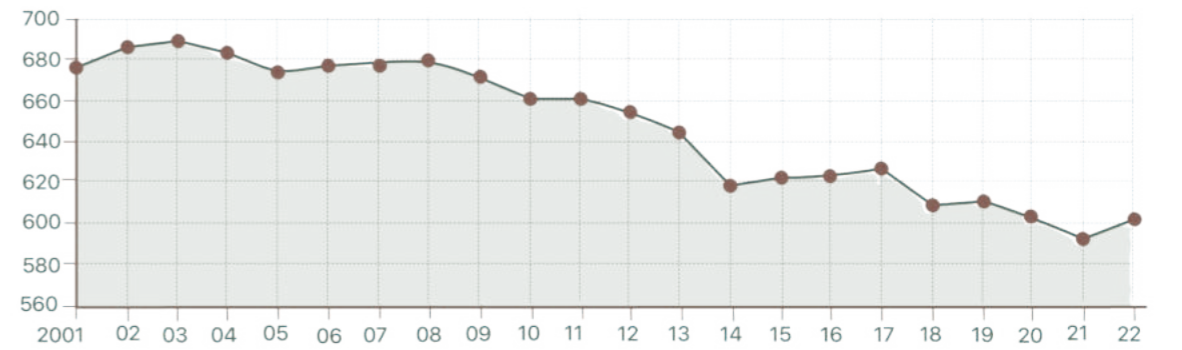
MONASTERO BORMIDA

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	102	582	285	969	48,5
2003	100	582	290	972	48,9
2004	106	586	284	976	48,6
2005	103	595	280	978	48,6
2006	104	579	283	966	48,5
2007	106	566	290	962	49,0
2008	108	605	291	1.004	48,8
2009	114	614	287	1.015	48,4
2010	103	604	290	997	49,0
2011	114	607	281	1.002	48,4
2012	111	616	276	1.003	48,7
2013	102	600	280	982	49,2
2014	101	578	299	978	49,7
2015	96	563	305	964	50,3
2016	98	525	308	931	50,6
2017	101	523	308	932	50,8
2018	96	537	301	934	50,8
2019	94	532	294	920	50,9
2020	102	530	283	915	50,5
2021	94	505	283	882	51,1
2022	94	500	278	872	51,4
2023	91	486	284	861	51,8

MONTABONE



VESIME



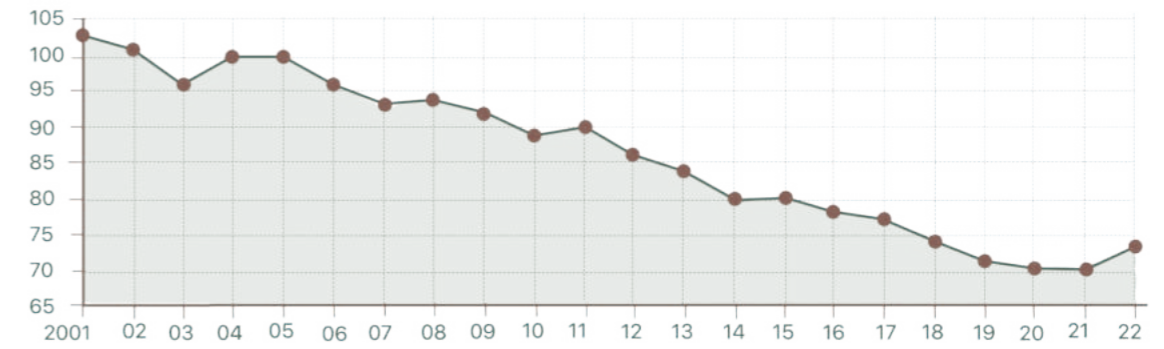
LOAZZOLO

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	44	216	124	384	49,0
2003	42	215	122	379	49,1
2004	44	220	114	378	48,4
2005	38	201	117	356	50,0
2006	34	208	112	354	50,2
2007	32	207	115	354	50,3
2008	34	214	112	360	49,4
2009	35	208	113	356	49,9
2010	33	203	107	343	50,6
2011	30	206	106	342	50,8
2012	33	200	105	338	50,4
2013	37	203	107	347	50,6
2014	39	202	107	348	50,6
2015	36	193	109	338	51,0
2016	38	215	106	359	49,6
2017	42	211	105	358	49,2
2018	37	204	100	341	50,0
2019	35	195	99	329	50,1
2020	34	189	97	320	50,4
2021	36	185	98	319	50,1
2022	30	173	93	296	51,2
2023	27	176	92	295	51,5

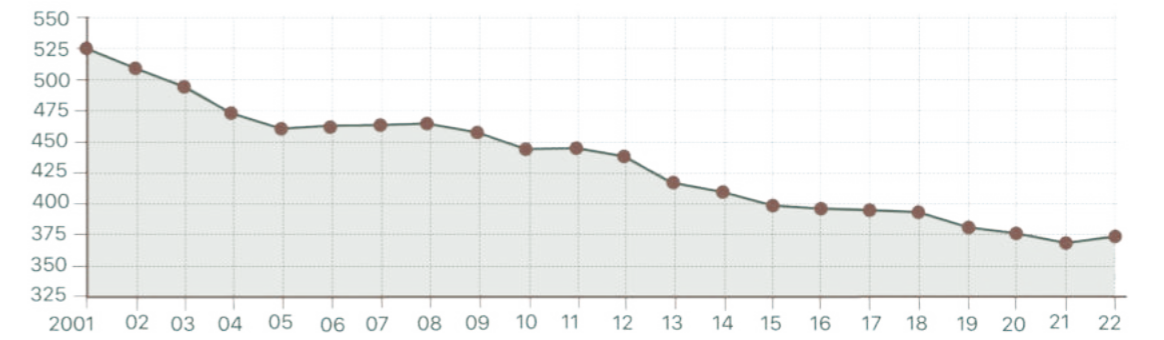
CESSOLE

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	37	266	146	449	50,6
2003	38	261	144	443	50,3
2004	39	250	146	435	50,8
2005	42	242	145	429	50,9
2006	40	232	150	422	51,7
2007	40	217	153	410	52,1
2008	39	215	152	406	52,3
2009	44	215	155	414	51,9
2010	51	216	158	425	50,9
2011	53	223	154	430	50,2
2012	52	216	148	416	50,1
2013	56	221	145	422	49,2
2014	52	223	144	419	49,3
2015	52	221	143	416	49,4
2016	46	217	140	403	49,9
2017	44	217	135	396	50,3
2018	49	215	138	402	50,4
2019	42	208	131	381	51,5
2020	38	200	127	365	52,4
2021	34	209	123	366	52,5
2022	34	208	120	362	52,4
2023	32	209	117	358	52,4

OLMO GENTILE



ROCCAVERANO



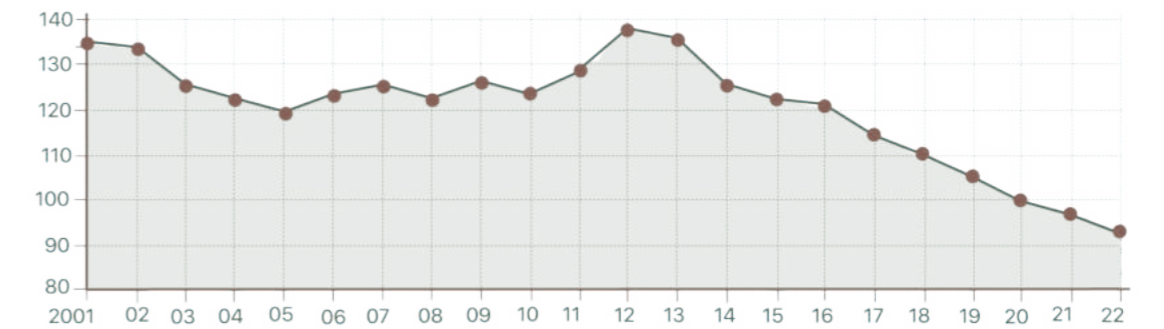
MONTABONE

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	29	228	103	360	48,8
2003	28	233	103	364	48,7
2004	26	234	104	364	49,3
2005	19	239	99	357	50,0
2006	23	242	102	367	49,7
2007	20	240	109	369	50,1
2008	25	235	115	375	50,4
2009	26	233	114	373	50,2
2010	27	227	113	367	50,8
2011	31	224	109	364	50,5
2012	32	208	107	347	50,7
2013	35	209	103	347	50,2
2014	29	210	107	346	51,0
2015	33	198	105	336	51,1
2016	34	190	109	333	51,2
2017	37	194	109	340	50,9
2018	39	198	105	342	50,7
2019	36	180	108	324	51,8
2020	38	175	106	319	52,0
2021	37	179	111	327	52,0
2022	29	173	109	311	53,1
2023	27	183	110	320	52,9

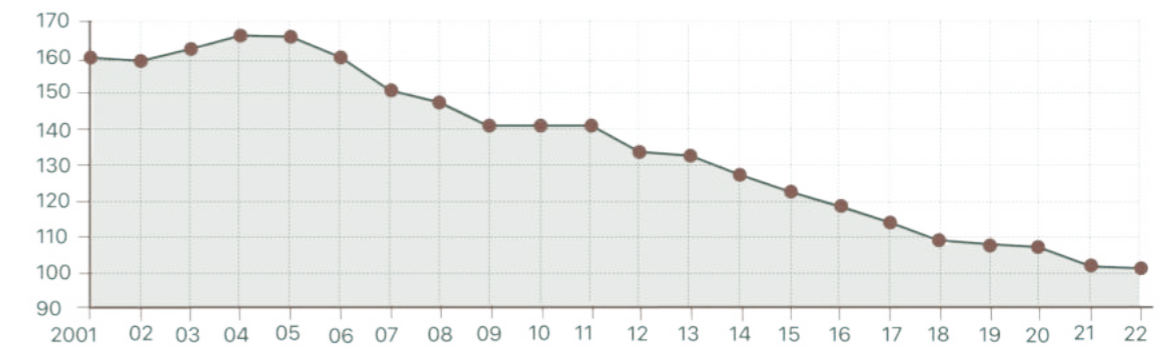
VESIME

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	59	423	194	676	49,1
2003	67	415	204	686	49,1
2004	68	410	211	689	49,3
2005	69	400	214	683	49,7
2006	72	384	218	674	50,0
2007	71	389	218	678	50,2
2008	74	385	219	678	50,2
2009	84	378	218	680	49,6
2010	76	371	225	672	50,3
2011	72	367	222	661	50,5
2012	74	357	230	661	51,0
2013	78	354	222	654	50,4
2014	79	340	226	645	50,7
2015	72	333	213	618	50,9
2016	68	340	214	622	50,9
2017	71	342	210	623	50,6
2018	69	344	214	627	50,6
2019	66	335	208	609	50,7
2020	68	337	206	611	51,0
2021	63	336	205	604	51,2
2022	58	333	201	592	51,1
2023	59	349	194	602	50,7

SAN GIORGIO SCARAMPI



SEROLE



OLMO GENTILE

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	8	60	35	103	52,6
2003	7	60	34	101	53,1
2004	6	54	36	96	54,7
2005	5	59	36	100	54,9
2006	5	58	37	100	54,3
2007	4	56	36	96	55,5
2008	5	53	35	93	55,9
2009	6	52	36	94	55,8
2010	6	50	36	92	56,9
2011	6	50	33	89	57,1
2012	6	50	34	90	57,7
2013	5	47	34	86	58,5
2014	5	43	36	84	59,1
2015	3	41	36	80	60,1
2016	3	40	37	80	59,6
2017	3	39	36	78	58,5
2018	4	40	33	77	57,8
2019	4	37	33	74	57,8
2020	4	37	30	71	57,4
2021	5	37	28	70	56,7
2022	5	35	30	70	57,3
2023	5	36	32	73	57,2

ROCCAVERANO

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	33	286	206	525	55,0
2003	35	272	202	509	54,7
2004	39	265	192	496	53,8
2005	32	258	183	473	54,0
2006	32	245	184	461	54,5
2007	34	239	190	463	54,7
2008	34	245	185	464	54,3
2009	38	242	185	465	54,1
2010	38	239	181	458	53,9
2011	34	234	175	443	54,6
2012	38	237	170	445	54,0
2013	39	234	166	439	54,0
2014	31	217	169	417	55,4
2015	32	212	165	409	55,4
2016	33	207	159	399	54,9
2017	34	207	156	397	54,7
2018	34	210	152	396	54,0
2019	35	207	152	394	53,8
2020	35	194	152	381	54,6
2021	36	190	150	376	54,7
2022	35	192	141	368	54,8
2023	40	197	137	374	53,2

Conseguenze dello spopolamento



SAN GIORGIO SCARAMPI

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	12	72	50	134	53,0
2003	11	74	48	133	53,2
2004	10	72	43	125	52,9
2005	10	68	44	122	52,9
2006	11	67	41	119	52,9
2007	11	74	38	123	51,3
2008	13	79	33	125	50,1
2009	13	77	32	122	50,0
2010	14	77	35	126	49,5
2011	12	75	36	123	50,6
2012	11	80	37	128	50,0
2013	12	85	40	137	50,1
2014	13	81	41	135	48,6
2015	12	74	39	125	49,1
2016	10	73	39	122	49,8
2017	11	70	40	121	50,0
2018	10	66	38	114	50,8
2019	9	62	39	110	52,1
2020	7	60	38	105	53,5
2021	6	56	38	100	54,1
2022	5	54	38	97	55,3
2023	6	52	35	93	53,7

SEROLE

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	14	95	51	160	48,9
2003	12	94	53	159	49,1
2004	11	96	55	162	49,9
2005	10	99	57	166	50,7
2006	13	94	59	166	51,1
2007	12	90	58	160	52,2
2008	10	84	57	151	53,1
2009	9	84	55	148	53,3
2010	7	82	52	141	53,9
2011	5	85	51	141	53,3
2012	6	84	51	141	53,8
2013	6	81	47	134	54,0
2014	7	79	47	133	54,4
2015	6	75	46	127	55,3
2016	6	73	44	123	55,5
2017	6	70	43	119	56,1
2018	6	67	41	114	55,9
2019	5	63	41	109	56,6
2020	4	66	38	108	56,6
2021	3	63	41	107	57,4
2022	2	62	38	102	58,1
2023	3	61	37	101	57,3

Conseguenze dello spopolamento



3.4

Il ruolo dei centri urbani limitrofi e dei servizi territoriali

I servizi territoriali presenti sul territorio, riportati nella carta di seguito, mostrano la diffusione dei vari servizi all'interno dei confini amministrativi dell'Unione Montana.

Come si può notare, la prima criticità che riscontriamo sul territorio è il fatto che, all'interno delle aree dell'Unione, non tutti i comuni hanno la disponibilità di una farmacia e di un punto vendita di alimentari, nello specifico si fa riferimento ai comuni di: San Giorgio Scarampi, Serole, Olmo gentile, Mombaldone, Cessole e Loazzolo.

Solamente nei centri abitati maggiori, come Bubbio, Monastero Bormida, e Vesime abbiamo la possibilità di trovare piccoli negozi di alimentari, la posta, la banca, la farmacia e piccole attività locali di vestiario.

Nonostante i comuni dell'unione montana siano delimitati da un confine amministrativo che li raggruppa, spesso sono costretti ad appoggiarsi ai centri abitati limitrofi che, godendo di un numero di abitanti maggiore, dispongono di servizi aggiuntivi. Nello specifico parliamo di Cortemilia, Acqui Terme, Canelli e Santo Stefano Belbo. Questi sono centri urbani che godono la presenza sul territorio di centri ASL, supermercati, centri commerciali e scuole di differenti gradi.

Acqui terme, distante circa 30 minuti di auto dai comuni dell'Unione, è la prima cittadina in prossimità di questi territori, ed è un luogo fondamentale in quanto gode di un ospedale, il quale risulta essere il più facilmente raggiungibile dalla Valle Bormida. Il comune di Cortemilia risulta essere punto strategico, in quanto essendo situato in provincia di

cuneo ma in prossimità del confine della provincia di Asti, è facilmente raggiungibile da diversi comuni diventando un luogo fondamentale per usufruire dei suoi servizi quali negozi di abbigliamento, fabbriche industriali che donano lavoro a moltissimi abitanti dell'unione e soprattutto supermercati dove poter acquistare cibo ad un prezzo più conveniente rispetto alle piccole botteghe di paese.

Altro tema di fondamentale importanza è l'istruzione, come possiamo notare infatti, solamente pochi comuni hanno la presenza di istituti scolastici, dove solamente Bubbio, Monastero, Vesime e Castel Boglione godono di asili, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado. Le scuole secondarie di secondo grado non sono presenti all'interno dei confini amministrativi dell'Unione; quindi, bisogna recarsi nei centri urbani prossimi a essi come Acqui Terme, Cortemilia, Canelli e Alba; questo implica di conseguenza viaggi consistenti tramite pullman, in quanto non esistono linee di bus urbani e tanto meno linee ferroviarie, se non per un piccolissimo tratto che collega la stazione di Mombaldone alla stazione di Acqui Terme.

I paesi di Vesime, Cessole, Bubbio e Monastero Bormida sono collegati da una compagnia di bus, chiamata Geloso Bus, che con partenza da Cortemilia offre fermate all'interno dei territori dell'Unione collegandoli con Acqui Terme.

Inoltre, prettamente all'interno dei quattordici comuni dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida esiste un servizio scolastico per i più piccoli che frequentano scuole elementari e medie, e al contempo aiuta gli anziani che, non avendo possibilità di guidare, sfruttano questo servizio per recarsi nei centri abitati aventi servizi maggiori.

In sintesi, possiamo affermare che solamente intensificando il sistema distributivo tra poli urbani forti e deboli sarà possibile pensare l'attivazione di nuove forme di servizi territoriali.

Andrebbero, quindi, attivati dei processi di tutela dell'ambiente e di messa in sicurezza delle scuole cercando di "sviluppare l'offerta complessiva dei servizi anche attraverso la rete capillare degli uffici postali, il consumo e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile e ancora il recupero e riqualificazione dei centri storici, mediante interventi integrati che prevedano il risanamento"⁴⁴

LEGENDA Servizi all'interno dell'Unione Montana

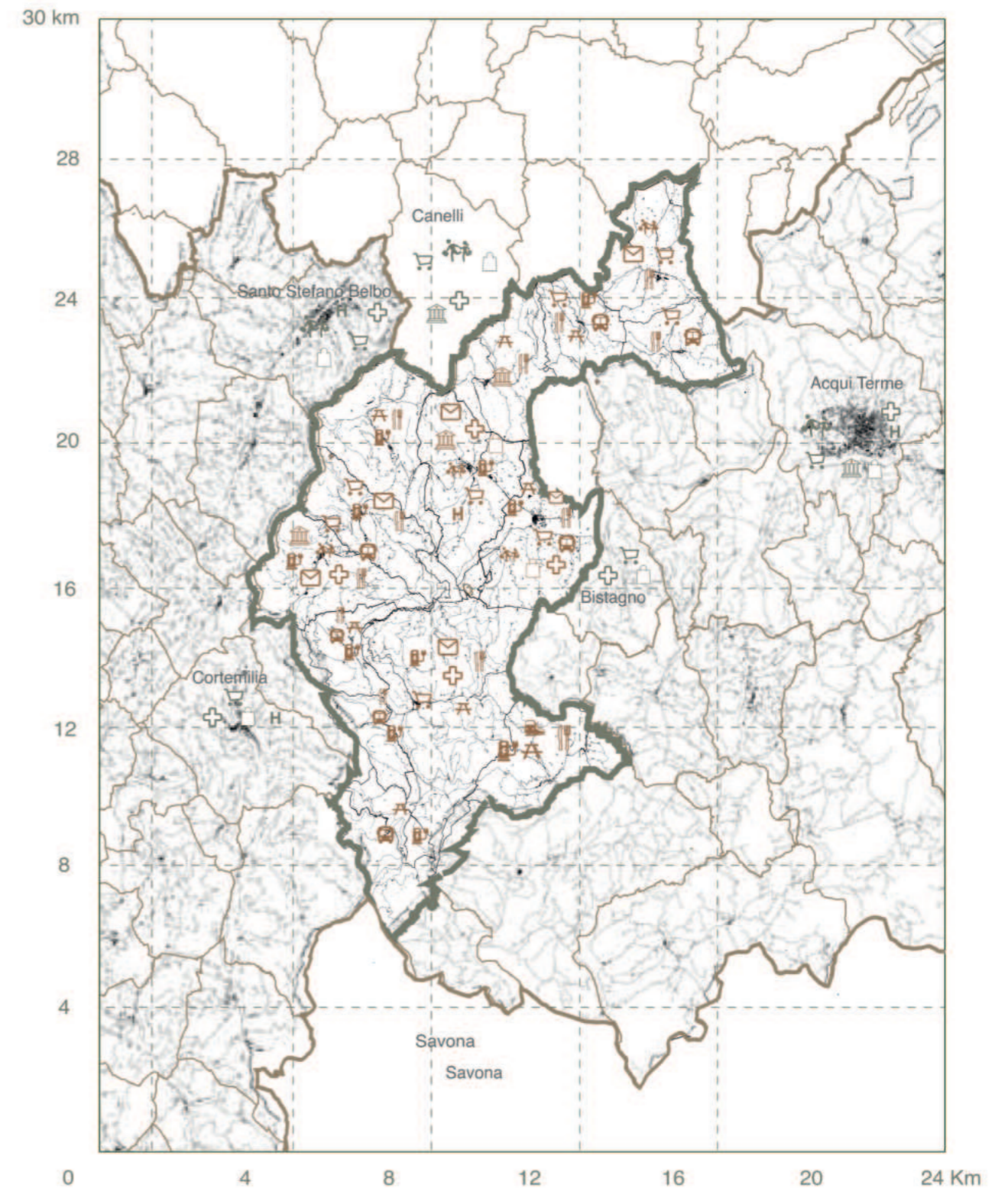
 Banca	 Stazione ferroviaria
 Colonnina di autoricarica	 Scuole
 Negozi di abbigliamento	
 Posta	Servizi nei centri abitati prossimi all'Unione Montana
 Farmacia	 Scuole secondarie e licei
 ASL	 Ospedali
 Fermata del bus	 Supermercati
 Alimentari	 ASL e centri medici
 Area di sosta	 Centri commerciali
 Ristoranti	 Banca

⁴⁴ E. Borghi, *Piccole Italie, Le aree interne e la questione territoriale*, in *Saggi. Storia e scienze sociali*, Donizelli Editore, 2017, p.82



Inquadramento territoriale

SERVIZI TERRITORIALI



3.5

Economie locali tra valori e potenzialità

L'economia locale dell'unione montana Langa Astigiana Val Bormida si identifica attraverso prodotti tipici che mirano alla valorizzazione e alla promozione del territorio.

L'unione da diversi anni sta lavorando sulla valorizzazione dei prodotti attraverso un pubblico qualificato in grado di riconoscere le origini langarole radicate di questi prodotti che oggi vengono identificati con l'appellativo di 'prodotti di nicchia'.

L'economia si basa su tre macro temi che sono il formaggio, il vino e il turismo, insomma *'Un appuntamento, quello con il territorio dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida, al quale non si può mancare, qualora nasca in ognuno di noi l'esigenza di trascorrere del tempo a contatto con una splendida natura, tra persone socievoli orgogliose delle proprie radici e, non certo per ultimo, comodamente seduti in uno degli accoglienti ristoranti della zona a gustare piatti tipici degni anche dei palati più esigenti.'*⁴⁵

Nella seguente tabella possiamo notare come la maggior parte delle imprese (su territorio provinciale) si inseriscono nel sistema economico delle piccole e microimprese.

Struttura del sistema economico produttivo						
	2021		2020		2019	
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale
Grandi	11	0,5	9	0,4	10	0,5
Medie	66	3,1	54	2,6	59	3,0
Piccole	298	14,2	272	13,3	283	14,3
Micro	1.714	81,8	1.700	83,3	1.627	82,0
N.D.	7	0,3	6	0,3	6	0,3

Tabella estratta dal Report della Camera di Commercio, dati anno 2022, elaborazione marzo 2023

⁴⁵ Fonte: estratto da www.unionemontana.it

Incidenza percentuale delle imprese registrate per settore economico Confronto territoriale anno 2022

	% su totale provincia	% su totale regione	% su totale area	% su totale Italia
Agricoltura e attività connesse	25,8	12,1	7,1	12,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	9,1	9,9	10,7	9,9
Costruzioni	16,1	16,0	16,4	14,9
Commercio	20,2	23,3	23,0	25,7
Turismo	6,6	7,3	7,7	8,2
Trasporti e Spedizioni	1,7	2,4	3,0	2,9
Assicurazioni e Credito	1,9	2,7	3,1	2,4
Servizi alle imprese	12,7	18,7	21,4	16,0
Altri settori	6,0	7,5	7,5	7,3
Totale Imprese Classificate	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella estratta dal Report della Camera di Commercio, dati anno 2022, elaborazione marzo 2023

3.5.1

Il Consorzio del Roccaverano D.O.P

Le radici della robiola di Roccaverano DOP risalgono ai popoli Celti che si stabilirono in Liguria e iniziarono a produrre un formaggio molto simile alla robiola. Solamente con l'arrivo dei Romani il formaggio prese il nome di *rubeola* dal latino *ruber*, che fa riferimento al colore che assume la crosta a fine maturazione. La robiola di Roccaverano è un formaggio a pasta morbida realizzata da latte crudo 100% caprino o in alternativa con un 50% di latte crudo intero di vacca. Affinchè essa venga riconosciuta come Robiola di Roccaverano il latte deve essere prodotto da capre di razza Roccaverano e Camosciata alpina. Venne istituito nel 1988 il consorzio della Robiola di Roccaverano D.O.P e il 2 Luglio 1996 avvenne il riconoscimento europeo.

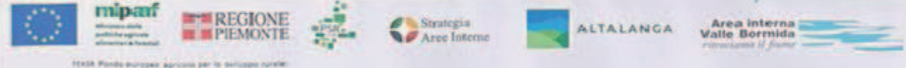
I consorzi di conservazione sono entità private formate da produttori e trasformatori che hanno il compito di controllare la produzione e la


distribuzione dei prodotti etichettati e sono incaricati da una commissione governativa che effettua la designazione.⁴⁶

Ad oggi sono diciotto i comuni che prendono parte a questa rete e tra i principali produttori di Robiole di Roccaverano possiamo trovare in territorio dell'Unione:


- Abrile
- Adorno
- Amaltea
- Agrilanga
- Traversa Wilma
- Grappiolo Simone
- Azienda Agricola Stutz
- Musolino Giuseppa
- Marconi
- La Masca
- Caseificio di Roccaverano s.r.l.
- Bricco della Croce
- Buttiero & Dotta


⁴⁶ Fonte: www.roccaveranodop.it schede: il Consorzio







ROCCAVERANO DOP









CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO ROCCAVERANO DOP





(+39) 0144 88 46 5
info@roccaveranodop.it
www.roccaveranodop.it



MANUEL CAZZOLA

3.5.2

I vitigni del territorio

Nel 1980 il 12 maggio con la Legge Regionale n.37 e successive modifiche del 11 agosto 1999 vengono emanati i distretti del vino e le strade del Vino.

Le strade del vino sono dei percorsi che vengono evidenziati, pubblicizzati e segnalati con speciali indicatori. Si promuovono le denominazioni D.O.C E D.O.C.G ossia denominazione di origine controllata e denominazione di origine controllata e garantita, favorendo un accesso alle cantine e allo sviluppo dei prodotti tipici del territorio. In quest'area del Piemonte si sviluppa l'Astesana, ossia la prima strada del vino che si articola su 52 comuni dell'astigiano e comprende anche una parte dell'Unione montana, in particolare dodici comuni.

Bubbio, Cassinasco, Cessole, Loazzolo, Mombaldone, monastero Bormida, Olmo Gentile, Roccaverano, San Giorgio Scarampi, Serole e Vesime articolano un percorso ad anello che si conclude con la vetta più alta di 800 m.l.s. con Roccaverano.

I principali vini D.O.C. e D.O.C.G. sono: Asti o Asti spumante D.O.C. Barbera d'Asti DOC, Barbera del Monferrato, Brachetto d'Acqui D.O.C.G., Cortese dell'alto Monferrato D.O.C., Dolcetto d'Asti D.O.C., Fiesia d'Asti D.O.C, Loazzolo Passito D.O.C., Chardonnay D.O.C., Piemonte Pinot Bianco D.O.C., Alta Langa.

3.5.3

Il turismo nei territori frammentati dell'Unione Montana

Langa Astigiana Val Bormida

Le colline che si estendono a cavallo del fiume Bormida sono imperdibili per chi vuole assaporare la vita all'italiana, dove clamore e confusione sono banditi per ritrovare ritmi lenti a portata d'uomo.

Le langhe, regione storica del Piemonte, assumono il titolo di patrimonio mondiale dell'Unesco nel giugno del 2014.

La zona dell'albese, a due passi dai nostri territori, a seguito di questo evento, nel 2017 ha registrato quote incrementali riguardo al turismo, mentre per quanto riguarda la provincia di Asti e in particolar modo i territori dell'Unione, non hanno vissuto lo stesso esito.

La domanda che viene spontanea chiedersi è se, a distanza di sette anni, è un bene o un male non essere riusciti a riscattare lo stesso successo dei territori cuneesi.

Lontano dal turismo di massa e da un immaginario costruito, l'Unione Montana Langa Astigiana conserva i suoi territori come una piccola nicchia dove potersi rifugiare per godersi a pieno il connubio uomo-natura.

Il flusso turistico maggiormente presente si concentra tra giugno e luglio, con un ritorno in autunno tra ottobre e novembre con l'occasione della fiera del tartufo d'Alba, godendo di prezzi nettamente vantaggiosi per il pernottamento a discapito delle cifre del cuneese con una permanenza media di circa tre giorni.

Ad occuparsi della promozione turistica astigiana sono consorzi e raggruppamenti di imprese.

L'attore più visibile è l'agenzia turistica locale *Astiturismo*, consorzio che svolge l'attività di promozione, accoglienza e assistenza ai turisti.

Un turismo di pochi, fatto di famiglie che hanno voglia di rifugiarsi nel silenzio del paesaggio, che hanno voglia di assaggiare dei buoni piatti culinari, bere del buon vino e mangiare la robiola di Roccaverano.

A far fronte a questo bel racconto esistono però delle problematiche evidenti che caratterizzano il territorio coronandolo per la sua frammentazione. L'unione montana non gode di un luogo di rappresentanza ma solamente di piccole imprese ricettive e produttive dislocate sul territorio che faticano a fare rete e che non riescono a creare una comunità collaborativa volta alla promozione turistica del territorio stesso.

Nonostante l'Unione montana Langa Astigiana comprenda quattordici comuni ad oggi è ancora estremamente difficile lavorare nell'ottica di cooperazione e non di singolo comune. Diventa quindi necessario riuscire a dare al turista una visione completa di cosa significhi abitare e lavorare nelle montagne di mezzo e di come queste possano creare un immaginario riconoscibile dove gli abitanti in primis diventano parte attiva della promozione e dove gli ospiti finalmente hanno la possibilità di fermarsi ad osservare la bellezza di questi rari territori godendosi uno stile di vita a chilometro zero; dove le verdure non vengono comprate ma coltivate negli orti, dove il pane viene sfornato quotidianamente dalle singole famiglie, dove le galline producono uova fresche e dove questi territori possano rifarsi all'appellativo di Bio-Valley.



3.6.

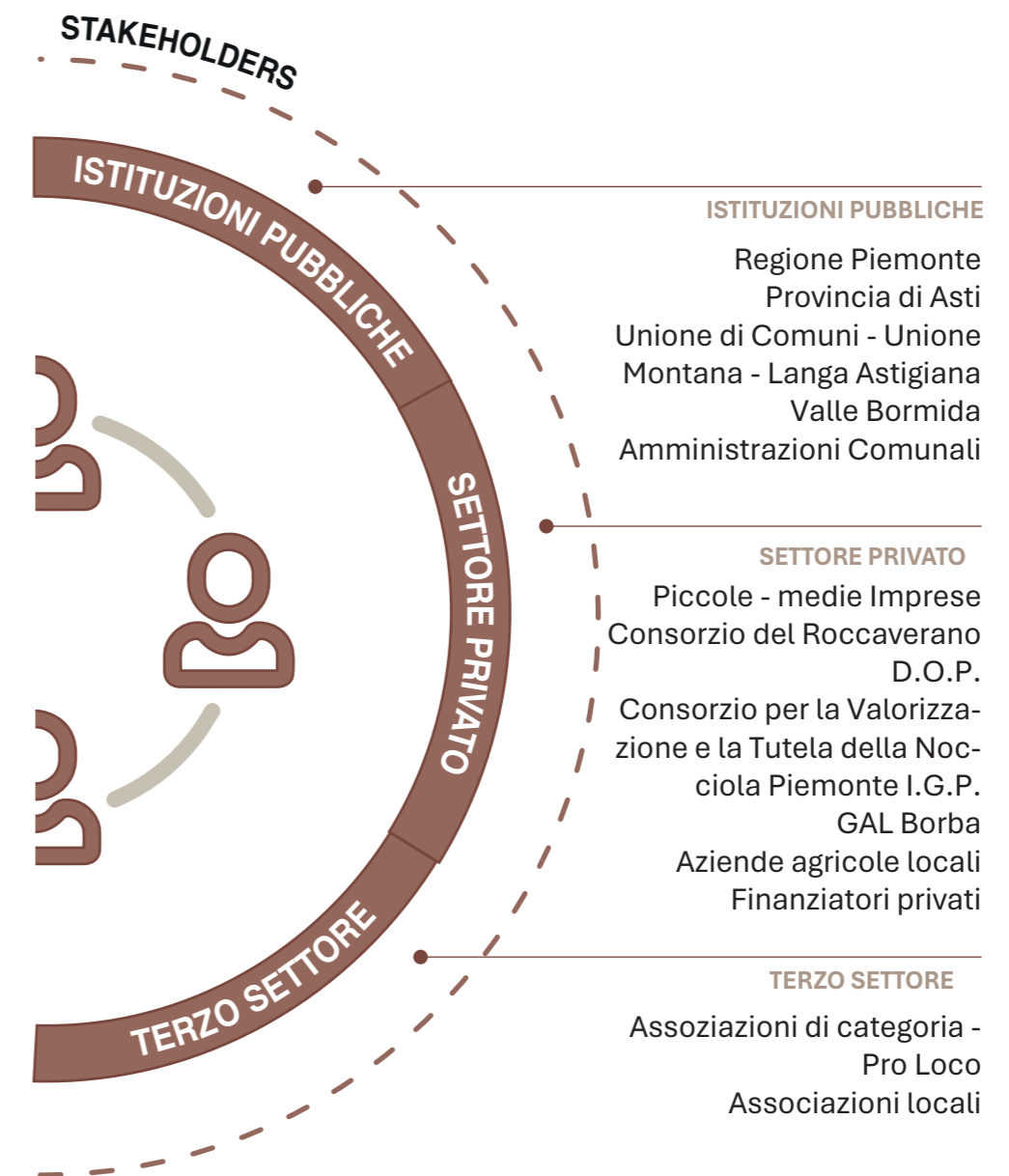
Gli attori territoriali

Questa fase interpretativa è stata possibile anche grazie alla mappatura degli attori locali partecipi alle dinamiche territoriali, includendo tutti coloro che sono attivamente coinvolti nei processi di pianificazione, gestione e controllo e i quali interessi possono influenzare strategie e progetti. Per stakeholder, infatti, si intende un soggetto le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti, possono oggettivamente favorire od ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo dell'organizzazione⁴⁷.

Per la stesura di una strategia, quindi, è fondamentale avere un quadro completo dei soggetti attivi; questo passaggio risulta fondamentale anche per il coinvolgimento degli stessi durante il processo della definizione di obiettivi e linee guida.

In un primo momento si sono analizzati gli stakeholders primari, e successivamente quelli secondari, incrociando i loro interessi con quelli degli attori locali e sovralocali.

I soggetti promotori individuati si identificano nelle categorie delle Istituzioni Pubbliche, Settore Privato e Terzo Settore.



⁴⁷ Tratto dal cap. 7 del lavoro, Gorel. Governare le relazioni, Ferpi, Primavera 2002

3.7.

Piani, programmi e strategie relativi all'Unione Montana

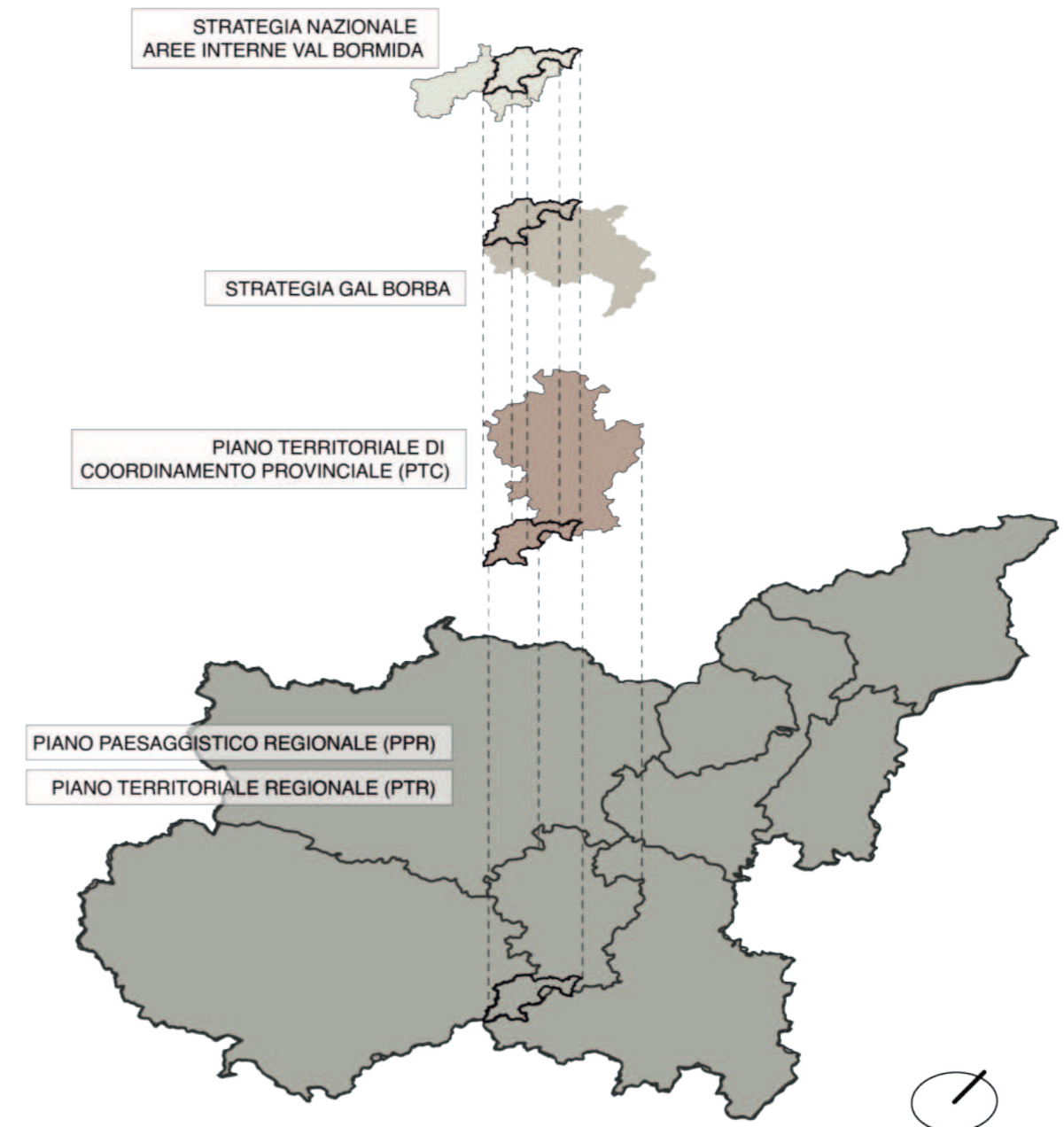
In questo paragrafo vogliamo andare a presentare un quadro d'insieme degli strumenti urbanistici d'area vasta e locale indagati per ottenere un quadro conoscitivo e programmatico della pianificazione vigente.

La conoscenza e l'interpretazione di questi strumenti è fondamentale per andare a individuare gli aspetti strategici, normativi e di uso del territorio.

Di seguito si va quindi a presentare al livello tecnico e concettuale i vari strumenti urbanistici che stabiliscono gli obiettivi per il governo del territorio a partire dai grandi ambiti fino alla pianificazione urbanistica locale.

Analisi degli strumenti urbanistici

AREE DI INTERESSE DI PIANI E PROGETTI



3.7.1.

Il Piano paesaggistico Regionale (PPR)






Il 3 ottobre 2017 con il D.C.R n. 2333-35836 venne approvato il PPR, sulla base dell'Accordo firmato nel 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte; è uno strumento che ha come obiettivo la tutela e la promozione del paesaggio, *rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.* ⁴⁹

L'Art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione, oltre che enunciare gli obiettivi generali del Piano, suddivide il territorio regionale in Ambiti e Unità di Paesaggio, ognuno dei quali dispone di orientamenti strategici studiati ad hoc.

Il contesto preso in esame rientra in due ambiti di paesaggio, il 63, Alte Langhe e il 72, Acquese e Valle Bormida di Spigno.

Essendo aree così interessanti dal punto di vista ambientale e conservativo, le strategie e gli indirizzi devono essere analizzati attentamente per rafforzare la coerenza delle scelte progettuali, l'identità del territorio, mitigando degrado e criticità.

Legenda

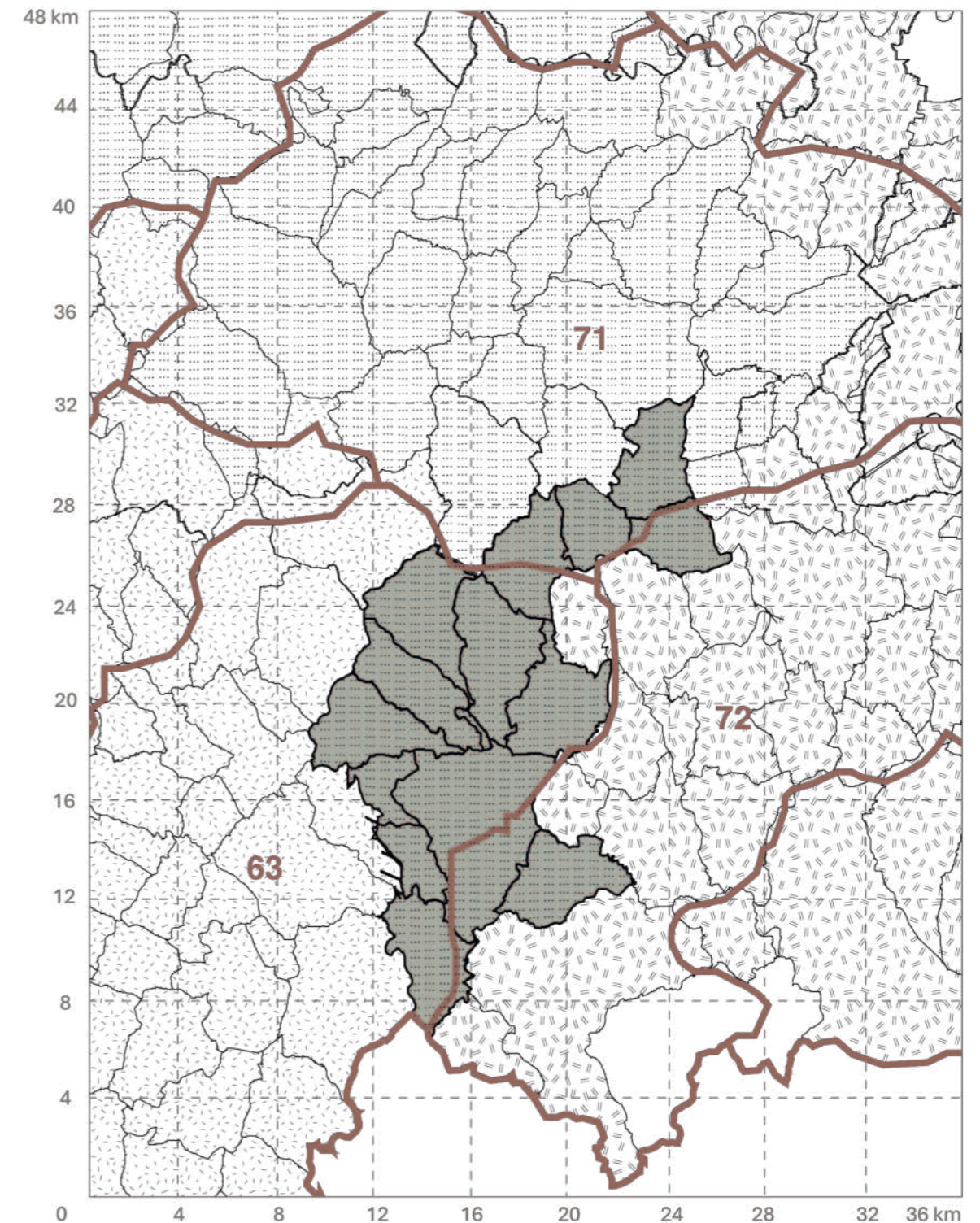
63 Alte Langhe	 Provincia di Asti	 U. M. Langa Astigiana Valle Bormida
71 Monferrato Astigiano	 Provincia di Cuneo	 Ambiti di paesaggio
72 Acquese e Valle Bormida di Spigno	 Provincia di Alessandria	

⁴⁹ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambien-teterritorio/paesaggio/pianopaesaggistico-regionale-ppr>



Analisi degli strumenti urbanistici

PPR - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



3.7.2.

Il Piano territoriale Regionale (PTR)

Approvato attraverso il D.C.R. n. 122-29783 del 2011, il PTR è lo strumento che definisce le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo del territorio regionale, indica le azioni da intraprendere per il loro perseguimento e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale. Fonda le sue radici nei principi definiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, nonché sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.⁵⁰

Il Piano definisce quindi le strategie di sviluppo del territorio per un arco temporale definito di 10-15 anni.

Tra gli obiettivi troviamo la necessità di valorizzazione delle risorse naturali, la produzione agricola locale, lo sviluppo di una mobilità sostenibile, la tutela e il recupero del patrimonio e l'adozione di sistemi di produzione e consumo sostenibili.

Il PTR si articola in tre componenti:

- il quadro di riferimento, all'interno del quale si ottiene una lettura critica del territorio
- una parte strategica, grazie alla quale si individuano gli obiettivi e gli assi strategici
- una parte statutaria, con il fine di definire ruoli e funzioni dei vari ambiti di governo.

⁵⁰ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionaleptr>

PTR e PPR sono strumenti complementari di un unico processo di pianificazione; essi infatti, già a partire dalla fase di predisposizione dei Piani, hanno seguito uno sviluppo che si basa su strategie e obiettivi generali comuni.

Il Piano si sviluppa a partire dalla suddivisione della Regione in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait) e si articola attraverso cinque strategie:

- **Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**
- **Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**
- **Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica**
- **Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva**
- **Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali**

Il presente elaborato si interessa dell'Ambito di integrazione Territoriale

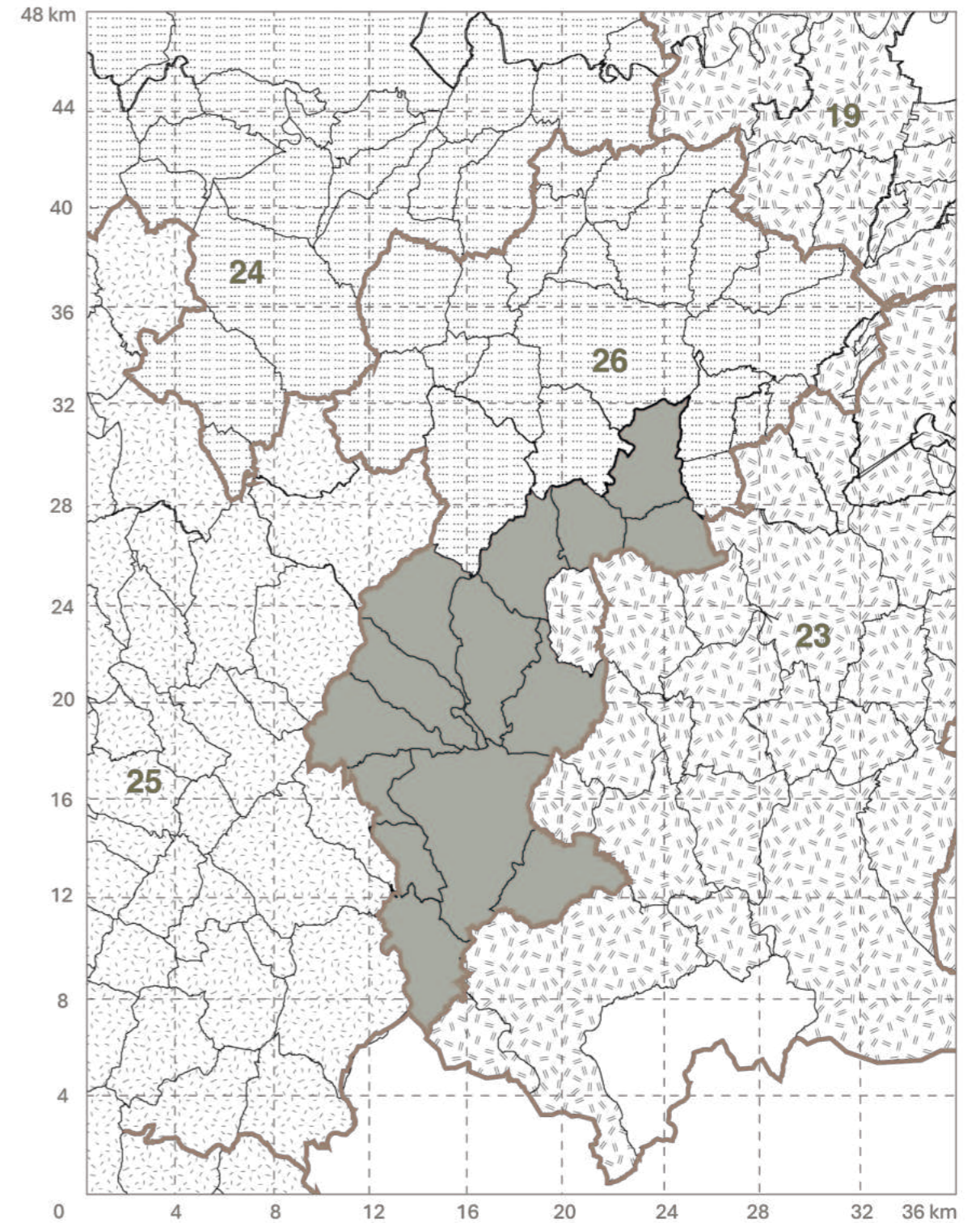
26 – Canelli-Nizza, che evidenzia in particolar modo l'interesse naturalistico di cui vanta la zona.



Analisi degli strumenti urbanistici
AIT - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Legenda

- 19 Alessandria
- 23 Acqui Terme
- 24 Asti
- 25 Alba
- 26 Canelli
-  U. M. Langa Astigiana
Valle Bormida
-  Provincia di Asti
-  Provincia di Cuneo
-  Provincia di Alessandria
-  AIT



3.7.3.

PTC Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale,

Provincia di Asti

Dal punto di vista del Governo del territorio in Provincia di Asti vige il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale ⁵¹, approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 384-28589 del 5/10/2004.

Il Piano si presenta sia come piano tecnico, ma anche metodologico, con l'obiettivo di definire linee guida chiare su ciò che si deve attuare sul territorio.

Diventa quindi fondamentale che rivolga le risorse ai comuni ai quali di definiscono delle specifiche indicazioni, per farle proprie e inserirle nei propri atti. Il piano, per essere completo, viene redatto operando su tre livelli:

il primo risulta essere quello definito come quadro fondativo, all'interno del quale viene fatta un'attenta analisi delle variabili che caratterizzano il territorio; il secondo è il documento degli obiettivi generali e non negoziabili in quanto essenziali; l'ultimo punto è la struttura del Piano che si basa sugli studi fatti in precedenza e dove si esplicitano le linee di intervento.

GOVERNANCE MULTILIVELLO			
PTI	Regione	Provincia	Comuni o Enti locali
	Promuove l'iniziativa, l'indirizzo e valuta i Programmi	Coordina un partenariato interistituzionale e può concorrere al finanziamento	Individuano i capofila che coordinano gli attori ed elaborano una strategia di sviluppo

Obiettivi individuati dal PTC:

1. **Riduzione del consumo di suolo**
2. **Riutilizzo dell'edificato esistente (a destinazione economica e residenziale) attraverso:**
 - il recupero e ri-funzionalizzazione degli ambiti produttivi non più utilizzati;
 - il recupero dell'edificato residenziale nei centri storici e nuclei abitati;
 - il recupero e il riutilizzo delle architetture industriali storiche.
3. **Miglioramento della qualità dell'edificato rurale - in particolare capannoni agricoli.**
4. **Aumentare la qualità e la fruibilità dei servizi (comunali e interurbani a scala locale) sul territorio.**
5. **Supportare lo sviluppo economico - secondo le caratterizzazioni proprie del territorio (Agricoltura, Turismo eno-gastronomico).**
6. **Esercitare una corretta manutenzione del territorio-salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, manutenzione delle infrastrutture, del territorio urbano e rurale.**

⁵¹ <https://www.provincia.asti.it/it/page/1-variante-al-ptcp>

3.7.4.

PTI *Vitalità in Langa Astigiana*

La serie di documenti di pianificazione settoriale del Programma Territoriale Integrato della Regione Piemonte ha lo scopo di definire le strategie e gli indirizzi per valorizzare le potenzialità dei sistemi economici locali, andando a sviluppare progetti, azioni e interventi concepiti in modo organico e coordinato.

I PTI sono redatti da Comuni associati, Unioni Montane e Collinari.

Dei 30 programmi presentati e selezionati (a partire dal 2006 e che ricoprono il 90% del territorio piemontese) l'Accordo di Programma attuativo *Vitalità in Langa Astigiana* interessa alcuni dei comuni dell'Unione Montana analizzati nel presente elaborato.

Questo programma prevede lo stanziamento di fondi finalizzati a interventi di recupero e valorizzazione dei Comuni interessati, in aderenza agli obiettivi generali di sviluppo enunciati nella relazione illustrativa del programma, di cui evidenziamo:

- promozione di un sistema di accoglienza adattato ai diversi target di utenza
- interventi sul patrimonio produttivo con la riqualificazione delle attività economiche esistenti, e il ricollocamento di esse se necessario
- programmazione e promozione del territorio attraverso marketing turistico

Il PTI in questione è stato analizzato al fine di implementare il quadro conoscitivo e per indagare le strategie in atto e perseguibili in fase

progettuale, con l'obiettivo di seguirne gli obiettivi e proporre scenari in accordo con le linee guida già presenti

3.7.5.

Strategia Nazionale Aree Interne: 'Valle Bormida, ritroviamo il fiume'

La SNAI è una politica nazionale, accolta dall'Unione Europea nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (Mise 2013a), per lo sviluppo e la coesione che si pone come obiettivo il contrasto della marginalizzazione e declino demografico delle aree interne del Paese. Rappresenta una politica place based che sviluppa nuovi programmi di governance locale multilivello *per dare risposte ai bisogni di territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica o demografica.*

*Territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso abbandonati a loro stessi, che però coprono complessivamente il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni ed il 22% della popolazione. L'Italia più "vera" ed anche più autentica, la cui esigenza primaria è quella di potervi ancora risiedere, oppure tornare.*⁵²

La suddivisione e la classificazione delle aree interne in contesti periferici e ultraperiferici, facendone emergere principalmente gli aspetti e le connotazioni negative, non permette di analizzarne i vantaggi e le potenzialità connesse (Dematteis, 2012); in quest'ottica queste aree sono riferibili a un concetto "disposizionale" (Lazarsfeld, 1966), e quindi che viaggia connesso ad altre variabili, come nel nostro caso ad

⁵² <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

attrattività turistica, la diversificazione economica e la caratterizzazione demografica (Meloni, 2015).

I luoghi intercettati e di interesse della Strategia sono 72, comprendenti di 1077 comuni e rivolti a circa 2.072.718 abitanti.

In Piemonte sono quattro le aree selezionate, Valli d'Ossola, Valli di Lanzo, Valli Maira e Grana e la Valle Bormida. Proprio quest'ultima comprende, nei 33 comuni considerati, alcuni dei comuni oggetto del presente elaborato, quali Serole, Olmo Gentile, Roccaverano, San Giorgio Scarampi, Mombaldone, Monastero Bormida, Bubbio, Vesime, Cessole, Loazzolo, Cassinasco; di questi S.G. Scarampi e Serole sono considerati periferici, Bubbio, Monastero Bormida di cintura mentre i restanti sono definiti comuni intermedi.

Una delle criticità dell'area è sicuramente definita dal multi centrismo amministrativo, si hanno infatti 3 Province e 5 Unioni Montane, 4 ALS per i servizi sanitari, 2 ATO per i servizi idrici e ciclo dei rifiuti gestito da numerosi consorzi di bacino.

⁵³ https://www.galborba.it/images/SSL_02_Borba.pdf

3.7.6.

Strategia di sviluppo locale GAL “Verso i mercati: qualificare e organizzare gli elementi identitari del territorio”

Il GAL Borba nell'ambito della programmazione 2023-2027, ha elaborato la propria SSL “Verso i mercati: qualificare e organizzare gli elementi identitari del territorio” ⁵³, mettendo in luce due ambiti tematici, che sono stati i temi di riflessioni più importanti e che costituiscono l'oggetto del dibattito amministrativo attuale del territorio dell'Unione.

La Strategia mira quindi al rafforzamento della competitività del binomio prodotto-territorio e al potenziamento della capacità di accoglienza del contesto locale, che ha proprio in questa impronta rurale la sua risorsa più evidente e nella valorizzazione del paesaggio il fattore di distinzione della sua offerta.

Questo si traduce nell'incentivare da un lato i prodotti agricoli (di qualità, legati alle vocazioni locali, contraddistinti anche da certificazioni) e dall'altro le proposte di fruizione del territorio (in particolare legate ai segmenti del turismo e delle attività out door) *verso un migliore posizionamento sui rispettivi mercati, rendendoli maggiormente riconoscibili, competitivi e più attrattivi.* ⁵⁴

⁵⁴ https://www.galborba.it/images/SSL_02_Borba.pdf

3.8.

Interpretazione del territorio

L'analisi del territorio, analizzata nel capitolo precedente, viene integrata in questa parte con un'utile interpretazione del sistema funzionale e percettivo.

Proponiamo quindi una lettura critica dell'ambito d'interesse, evidenziandone valori spaziali, naturali e funzionali, ma anche punti di forza, debolezze, criticità e opportunità.

Questo è stato possibile attraverso un'osservazione diretta del territorio e il coinvolgimento dei propri attori.

Si vogliono intercettare i valori e le criticità dell'area, oltre che le relazioni con le città e i territori circostanti.

Proprio partendo dall'analisi critica di questi processi e dando voce alle energie vitali, vogliamo fare un passo in avanti cercando far emergere la storia essenziale che questi territori sono in grado di dare. L'unione montana Langa astigiana Val Bormida sembra avere tantissimo da raccontare, tanto da dover attraversare questa fase di transizione e passaggio.

L'idea dalla quale si vuole partire è proprio quella attraverso la pianificazione non piramidale e provando a costruire un cantiere cooperativo, in cui natura e cultura dialoghino. (L. Decandia, 2022)

L'elemento preponderante all'interno di questi territori è sicuramente il senso di vuoto dato da una scarsa densità abitativa e dalla grande estensione della superficie boschiva. E' proprio confrontandosi con le peculiarità del territorio che siamo in grado di capire che le popolazioni che hanno abitato questi territori hanno dato vita a delle vere e proprie forme di territorialità, che essendo governati sempre da questo senso di

marginalità, ha prodotto talvolta delle fratture tra i territori portando forme di spopolamento e di abbandono a cui hanno seguito forme di degrado del patrimonio architettonico esattamente come possiamo vedere all'interno dei piccoli borghi.

3.8.1.

Analisi percettiva: il punto di vista degli abitanti

Dopo aver analizzato il territorio dal punto di vista cartografico e urbanistico, abbiamo redatto delle interviste semi-strutturate ad alcuni soggetti privilegiati, i quali sono stati fondamentali per il nostro lavoro in quanto ci hanno fornito un quadro d'insieme sia sulle politiche attive sul territorio sia sulle problematiche che ogni giorno governano questi comuni.

*Per intervista semi-strutturata si intende: " un'intervista che prevede una traccia che riporta gli argomenti che necessariamente devono essere affrontati durante l'intervista; essa può essere costituita da un elenco di argomenti o da una serie di domande a carattere generale"*⁵⁵

Abbiamo intervistato cinque soggetti privilegiati ponendo le seguenti domande:

1. Cosa significa vivere in unione montana Val Bormida e quali opportunità si possono ricavare dal territorio?
2. Quali criticità si portano dietro questi comuni fatti di pochi abitanti e pochi servizi?

⁵⁵ Definizione presa da: www.wnciclopediaireccani.it

3. Per quanto riguarda i servizi territoriali quali, secondo lei, dovrebbero essere implementati e quali invece hanno avuto un riscontro positivo?
4. Quali sono le politiche attualmente in atto per l'unione montana?
5. se pensiamo al flusso turistico in atto, qual è, secondo lei, il flusso turistico maggiormente presente nei nostri territori?
6. il territorio gode di una vasta scelta di prodotti tipici, avete mai pensato ad un luogo che possa riunire e rappresentare tutti i produttori dell'unione montana?

Per quanto riguarda la fascia di età dei soggetti privilegiati, si possono individuare anziani e pensionati, fascia intermedia di lavoratori e famiglie (tra i 30 e 50 anni) e giovani, anche in età scolastica.

Circa le attività svolte dagli intervistati possiamo dire che la maggior parte di essi si pongono all'interno del settore delle aziende agricole presenti nell'Unione, nella restante parte dei casi sono soggetti lavoratori all'interno dell'amministrazione comunale e/o settore pubblico.

Per quanto riguarda la provenienza, il maggior numero degli intervistati vive sul territorio da tutta la vita; invece, il 20% fa riferimento a una popolazione straniera che, in cerca di una qualità della vita migliore e in armonia con la natura, si è avvicinata a questi territorio negli ultimi anni. Sono proprio questi ultimi soggetti quelli che, sempre manifestando un grande interesse verso le tradizioni e le specificità del territorio, dimostrano una maggiore coscienza ecologica, ponendo l'attenzione verso pratiche sostenibili, come il risparmio energetico attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili, il riciclaggio dei rifiuti ecc.

Durante le varie interviste possiamo riassumere alcuni capisaldi importanti emersi dai discorsi con gli intervistati; quali il fatto che

possiamo definire l'unione Montana un'oasi incontaminata che ha la possibilità di svilupparsi lontano dal turismo di massa e dalla frenesia della vita cittadina. Come si può osservare dalle analisi precedenti, il territorio è fortemente caratterizzato e connotato da aspetti naturalistici, nonostante soffra di conseguenze socioeconomiche e di difficoltà a riconoscere ed esprimere le proprie linee identitarie, conseguenti allo stato di essere una zona filtro, creando un buon connubio uomo-natura.

FEDERICO, 15 ANNI

“l'aspetto paesaggistico è molto importante per noi ragazzi; per il tempo libero ci sono diverse possibilità per praticare sport e fare passeggiate immersi nella natura, ma anche dal punto di vista della qualità di vita, si possono avere spazi verdi domestici.”

Tutti questi territori sono governati da ritmi lenti, da paesaggi colorati e dal silenzio, intervallato a brevi periodi dove i comuni si popolano di turisti.

CAROLINA, 34 ANNI

“Il turismo che vediamo in questi territori è fatto di famiglie che vogliono staccare dalla vita frenetica della città, dagli stranieri e da un flusso di sportivi che amano esercitarsi sui sentieri delle nostre zone”

Infatti, proprio sulla base del turismo legato alle attività outdoor vediamo protagonista anche le economie locali che lavorano sul territorio per offrire un servizio alle persone che passano per queste terre e anche per la comunità che vive in questi piccoli borghi.

GISELDA, 71 ANNI

“Con il bar possiamo dire di lavorare tutto l’anno, mentre con l’albergo e con il ristorante lavoriamo moltissimo dall’inizio della primavera fino all’arrivo dell’autunno. Purtroppo, durante il periodo invernale il flusso turistico cala, ma riusciamo comunque a lavorare con le persone locali. Ovviamente amiamo il periodo estivo perché, nonostante la quantità di lavoro da svolgere, possiamo dire che grazie alla presenza di motociclisti, sportivi che vengono a fare le camminate, ragazzi in bicicletta, la piazza di Roccaverano sulla quale noi lavoriamo si tinge di mille colori e noi ovviamente facciamo di tutto per accontentare i nostri ospiti, sperando vivamente che possano portarsi un dolce ricordo di queste zone”

L’unione montana è caratterizzata da una serie di comuni all’interno dei quali la maggior parte degli abitanti vivono e lavorano adattandosi alla morfologia di questi territori. La maggior parte delle economie presenti sul territorio sono aziende agricole che lavorano la terra, coltivano campi, allevano bestiame e producono vino e ottimi formaggi. Vivere in queste terre significa rapportarsi tutti i giorni alla mancanza di servizi sul territorio o, meglio, alla scarsità.

BRUNO, 84 ANNI

“Vivo a San Giorgio Scarampi da circa 70 anni e con mia moglie abbiamo creato la nostra famiglia, abbiamo sempre lavorato qua, abbiamo un orto, un pollaio dei conigli e alleviamo bestiame.

Ovviamente adesso che stiamo invecchiando capiamo che vivere in questi territori non è semplice, la maggior parte dei servizi sono lontani e a volte si fa fatica a raggiungerli’

Sono emerse, quindi, sicuramente una serie di difficoltà che senza dubbio regolano la vita quotidiana di chi li abita.

MARCO LISTELLO, 54 ANNI (presidente dell’Unione Montana)

“purtroppo, vivere in questi territori significa dover fare dei sacrifici a partire da quando si è piccoli per poter raggiungere gli asili, a quando si è ragazzi che si deve viaggiare per poter andare a scuola, fino ad arrivare alle problematiche degli anziani che si ritrovano a dover usufruire di cure con ospedali a circa un’ora di distanza. Per questo a livello di servizi che hanno funzionato bene possiamo evidenziare il servizio scuolabus dell’Unione, il servizio di ambulatorio su quasi tutti i comuni, stiamo lavorando sul servizio dell’infermiere di comunità, in modo che possa accudire i nostri anziani e stiamo lavorando sull’apertura di asili nidi”

Queste difficoltà vengono percepite dall’interno anche e soprattutto dagli abitanti come Serena che, mamma di due bimbi di età diverse, si trova a dover organizzare la giornata in funzione di spostamenti e impegni familiari.

SERENA, 44 ANNI

“Al mattino con Fede e Gabri ci svegliamo alle 5.30 per poter arrivare in tempo a scuola; prima porto il piccolo alle elementari a Vesime, poi partiamo per Acqui Terme dove il più grande frequenta le superiori. In pratica già prima delle 8.30 la mattina abbiamo già fatto un’ora di macchina ”

Un territorio quello dell’Unione montana, che si trova a fronteggiare, inoltre, fenomeni di frammentazione territoriale.

FABRIZIO VOGLINO, 44 ANNI (presidente del GAL)

“Il territorio dell’unione montana Langa Astigiana Val Bormida è un buon territorio di lavoro per noi del GAL perché risulta essere un territorio fertile e pronto ad accogliere nuove proposte di politiche territoriali. Senza ombra di dubbio la problematica ricorrente è il cercare di fare rete tra i vari comuni. Inoltre, diventa difficile trovare un luogo di rappresentanza”

Vogliamo sottolineare che, sullo sfondo di questa mancanza di dinamiche interne, i flussi, soprattutto quelli giovanili, tendono ad allontanarsi da queste realtà e trasferirsi nelle grandi città sia per motivi educativi che professionali.

SILVIA, 48 ANNI

“La nostra azienda vitivinicola è a conduzione familiare, i miei tre figli lavorano in azienda qua da noi; nonostante la loro giovane età ci rendiamo conto che spesso è davvero difficile convincere i ragazzi di queste età a fermarsi in questi territori, a coltivare le loro radici, spesso sono spinti verso le grandi città dove ovviamente ci sono più servizi, Abbiamo svolto un grande lavoro con i nostri ragazzi per trasmettergli i valori di questi territori”

Queste problematiche portano al probabile declino della popolazione locale nel corso degli anni e al loro coinvolgimento e partecipazione alle dinamiche dei luoghi. D'altro canto, gli enti locali stanno cercando di lavorare sempre di più su questi territori al fine di poter intensificare servizi e soluzioni alternative di condivisione.

BARBARA, 45 ANNI

“Le principali politiche in atto riguardano prevalentemente dei bandi che possano spingere la popolazione a fare rete e creare dei collegamenti solidi. Stiamo lavorando su bandi per l’apertura di nuove attività, bandi per le aziende agricole e passiamo fondi per la nascita di quelle che definiamo ‘smart land’ con attenzione ai comparti digitali. Inoltre, abbiamo sempre un occhio di riguardo a quella mobilità lenta, sostenibile, ai percorsi ciclopeditoni ecc. Se pensiamo ad un luogo rappresentativo siamo meravigliati, sarebbe bello vedere più economie collaborare tra di loro e formare una vera e propria rete, per non parlare dell’integrazione dei ragazzi. L’unica cosa bisogna sviluppare bene un

collegamento; ad oggi la mobilità lenta è ancora un piccolo problema per queste zone”

La problematica della scarsità dei servizi rivolti alla mobilità lenta è percepita anche da coloro che hanno strutture ricettive e ospitano turisti stranieri principalmente durante il periodo estivo.

OLIVIA, 51 ANNI

“Moltissimi ospiti ci chiedono dove possono affittare e-bike per gli spostamenti in giornata; purtroppo questo per noi è un servizio che non riusciamo a sostenere e siamo costretti a mandare i nostri clienti ad Acqui o a Cortemilia; sarebbe meraviglioso avere un servizio da condividere anche con le altre strutture per poter migliorare la nostra offerta ”

Possiamo quindi dedurre da tutti questi estratti di poter pensare ad un progetto futuro che non si limiti solo a costruire ma che sia capace di ricollegare economia, ambiente e società, natura e cultura, arte e socialità per continuare a formare comunità e territorio.



I testimoni privilegiati

POSIZIONE	NOME E COGNOME	FASCIA DI ETA'			SETTORE	SETTORE				TIPOLOGIA	ABITANTI STABILI	NUOVI ABITANTI
		ANZIANI E PENSIONATI	ADULTI E FAMIGLIE	GIOVANI		AZIENDE AGRICOLE	RICEZIONE E TURISMO	ISTRUZIONE	AMMINISTRAZIONE/SETTORE PUB.			
Presidente Unione Montana	Marco Listello		•						•		•	
Studente	Federico Giribaldi			•							•	
Studente	Gabriele Giribaldi			•							•	
Osteria del Bramante	Martina Borgatta		•				•				•	
presidente GAL Borba	Fabrizio Voglino		•						•			
Pensionata	Rita Lecchio	•									•	
Azienda Agricola	Silvia Gaglione		•			•					•	
Pensionata	Bettina Horisberger	•										•
Azienda Agricola La Margherita	Carolina e Gioele Vailanti		•			•						•
Vicepresidente Assessore Reg. Piemonte	Fabio Carosso		•						•			
Az. Agricola Lequio	Diego Lequio		•			•					•	
Maestra Scuola Primaria	Arianna Bussi			•				•				
Maestra Asilo Nido	Alessia Mollea			•				•				
Ufficio tecnico Unione Montana	Barbara Dotta		•						•		•	
Pensionati	Walter e Michelle Bremer Oud	•										•
Pensionato	Pitt Holgefinn	•										•
Azi. Agricola La Verena	Arianna Balocco		•				•				•	
Tenuta Luna Buona	Olivia Fresia		•				•				•	
Casalinga	Serena Vespa		•								•	
Pensionata	Bruna Vespa	•									•	
Presidente Pro-Loce San Giorgio Scarampi	Marco Gallo		•						•			•
Presidente Pro-Loce Vesime	Claudia Giribaldi		•						•		•	
Presidente Pro-Loce Bubbio	Luigi Cirio		•						•		•	
Lavoratore	Astorino Mattia			•			•					•
Lavoratore	Davide Capra		•				•					•
Lavoratrice	Giorgia Cirillo		•									•
Az. Agricola	Daniela Pistarino		•			•					•	
Az. Agricola Cavalleri	Donatello Cavalleri			•		•					•	
Affittacamere La Casetta in Langa	Beatrice Bodrito			•			•				•	
Lavoratore	Luca Santi			•								•
Pensionato	Bruno Rizzolo	•										
TOTALE:	30 intervistati	6	17	8		5	7	2	7		18	9

S

trenghs

- Presenza di centri storici di valenza urbanistica, con edifici storici di pregio.
- Identità locale legata all'ambiente urbano-rurale e all'agricoltura. Presenza di una rete di agriturismi e aziende agricole.
- Presenza di siti e reti di pregio ambientale (zone SIC- ZSC, Patrimonio UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato").
- Domanda di attività artigianali di qualità per la creazione di "filiera corte" e sfruttare le tradizioni locali.
- Collocazione territoriale in posizione limitrofa tra Cuneese e Alessandrino.
- Vicinanza e collegamento favorevole con la Regione Liguria e la costa.
- Vicinanza e connessione con l'albese, Langhe e Monferrato.
- Presenza sul territorio di percorsi di viabilità ciclabile.
- L'elevato numero di anziani over 65 denota una buona qualità della vita.

W

eaknesses

- Presenza di aree sensibili e zone di dissesto idrogeologico lungo gli assi fluviali.
- Tessuto economico-produttivo in fase stagnante. Necessità di sviluppo di filiere locali connesse con le specificità.
- Tessuto sociale caratterizzato da età media elevata.
- Sistema della promozione turistica non integrato e assenza di una rete di collaborazioni.
- Assenza di servizi primari in alcuni comuni analizzati (farmacia, poste, negozi di alimentari...)
- Mancanza di valorizzazione della risorsa agricola offerta dal territorio: mancanza di cooperazione tra le aziende agricole locali.
- Presenza del fiume Bormida e della sua accettazione negativa nella memoria del luogo.
- Territorio caratterizzato da una densità abitativa poco omogenea ed elevata dispersione della popolazione

O

pportunities

- Valorizzazione di prodotti tipici e specificità locali
- Promozione dell'imprenditoria diffusa nel settore dell'accoglienza e del turismo
- Promozione dell'imprenditoria diffusa nel settore agricolo (produzione vino, formaggi e nocciole).
- Capacità di coinvolgimento delle risorse private (aziende agricole ad esempio) nei processi di sviluppo strategico.
- Sviluppo e sfruttamento di infrastrutture esistenti.
- Capacità di creazione di reti sociali sfruttando la tendenza della popolazione allo cooperazione di paese
- Sviluppo di una rete di trasporto pubblico sfruttando il servizio già esistente.
- Il potenziamento dell'infrastruttura turistica consente di creare opportunità occupazionali e contribuisce alla residenzialità sul territorio.

T

hreats

- Perdita di competitività e visibilità del territorio all'interno del comparto produttivo agricolo.
- Attività presenti a basso contenuto tecnologico e impiego di risorse umane sempre in decrescita.
- Marginalizzazione del comparto turistico per mancanza di coordinamento e servizi adatti alle necessità della domanda odierna.
- Rischio di abbandono nelle aree più marginali con la conseguente perdita di presidio
- Sfaldamento del tessuto socio-relazionale dovuto alla crisi della struttura demografica.

Punti di forza

>> finalità

- Valorizzare e tutelare il patrimonio architettonico esistente
- Valorizzare l'agricoltura locale e potenziare la rete di aziende agricole e agriturismo per creare un'immagine del territorio legata alla ricerca agronomica e coltivazione bio.
- Rendere fruibile il territorio attraverso un turismo sostenibile e responsabile operando sul settore ricettivo ed escursionistico.
- Promuovere le eccellenze del territorio e le produzioni locali.
- Utilizzare la leva dei finanziamenti ottenibili con la partecipazione di bandi nazionali ed europei.
- Pensare ad una strategia che favorisca lo sviluppo turistico coerente con i valori del territorio.

Punti di debolezza

>> finalità

- Recuperare e valorizzare le aree fluviali in accordo con la strategia per le Aree Interne " Ritroviamo il fiume".
- Prediligere l'uso eco-compatibile delle risorse grazie a tecnologie innovative e secondo i principi dell'economia circolare.
- Garantire occupazionalità, soprattutto rivolta alla fascia giovanile per evitare lo spopolamento.
- Favorire l'innovazione tecnologica e la cooperazione tra soggetti agricoli.

Opportunità

>> finalità

- Potenziare i settori che dimostrano interesse comunitario e opportunità di sviluppo
- Sottolineare attraverso la promozione turistica l'attività delle imprese agricole, inserendole in un circuito di collaborazioni.
- Favorire la mobilità dolce lavorando sull'efficientamento del sistema infrastrutturale esistente, soprattutto per quello che concerne la rete diservizi pubblici.

Minacce

>> finalità

- Utilizzare il sapere delle generazioni locali per valorizzare le specificità del territorio.
- Favorire l'utilizzo eco-compatibile delle risorse e l'impiego di tecnologie innovative
- Implementazione dei servizi di prima necessità anche nelle zone più marginali

/04

**Dall'analisi agli
strumenti di progettualità**

4.1.

Dalla marginalizzazione ai progetti d'azione

Gli strumenti urbanistici costituiscono una base fondamentale per la definizione di strategie e temi progettuali.

La loro analisi consente non solo di comprendere meglio le caratteristiche del territorio, le sue potenzialità e le criticità da affrontare, ma anche di elaborare ragionamenti metaprogettuali più concreti grazie al supporto normativo di riferimento fornito, andando a osservare quelle che sono ad oggi le politiche attive e le linee di indirizzo perseguite dalle istituzioni.

A valle di una valutazione delle caratteristiche fisiche del territorio in esame e della sua percezione da parte degli attori territoriali, si procede con una fase di analisi che prevede la valutazione dei piani e del contesto normativo e previsionale del territorio, indagando le progettualità su cui si fa più riferimento.

In questo modo è possibile individuare gli obiettivi e le strategie comuni che le istituzioni hanno elaborato per il territorio e indagare le possibili aree di intervento. L'analisi degli strumenti urbanistici prevede l'individuazione dei bisogni e delle esigenze della popolazione residente e la valutazione delle opportunità offerte dal contesto socio-economico produttivo e culturale dell'Unione Montana. In base a queste analisi, è possibile definire le strategie e i temi progettuali per un metaprogetto strategico come, ad esempio, la riqualificazione di aree degradate, la promozione dei prodotti locali, la realizzazione di nuovi servizi pubblici, la promozione di iniziative per la cultura e lo sviluppo del territorio.

È quindi solo attraverso un'accurata valutazione, lavorando simultaneamente sulle caratteristiche dell'area e sulle esigenze della

popolazione, che è possibile promuovere uno sviluppo sostenibile e armonico del territorio e aprire la strada a degli scenari progettuali.

A seguire vengono riportate le analisi di due progetti d'azione che ad oggi risultano essere i più in linea con le esigenze di sviluppo dell'Unione e assumono un ruolo importante grazie all'attenzione che pongono alla comunità e alle istituzioni, sia in termini strategici sia relativamente ai finanziamenti.

Dalla lettura degli schemi, vogliamo far emergere le principali tematiche su cui la progettualità sta lavorando.

Possiamo quindi osservare come i numerosi progetti d'azione siano rivolti alla ricettività, sia da parte del GAL, sia dalla SNAI.

A fronte di ciò, e con la conferma della numerosa presenza di strutture ricettive già presenti sul territorio, la nostra volontà è quella di prediligere a livello progettuale le altre tematiche, che rafforzerebbero le iniziative e le realtà già esistenti, andando a lavorare sui punti di forza del territorio e a mitigare quelle che invece ad oggi si presentano come punti di frattura.

STRUMENTO URBANISTICO

GAL Borba

Strategia di Sviluppo Locale 2023/2027 "Verso i mercati: qualificare e organizzare gli elementi identitari del territorio"

PROGETTI D'AZIONE

- SRD 01 . **Investimenti produttivi agricoli per la competitività' delle aziende agricole** – Progetti di filiera dedicata a imprenditori agricoli singoli o associati
- SRD 13 . **Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli** – Progetti di filiera dedicato a imprese, singole o associate, che operano nell'ambito delle attività di trasformazione e/o commercializzazione
- SRD 14 **Investimenti produttivi non agricoli in aree rurali** – Progetti di filiera/Progetti di rete territoriale dedicato e microimprese e piccole imprese non agricole
- SRD 03 . **Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività' non agricole** - Progetti di rete territoriale dedicato a imprenditori agricoli singoli o associati
- SRD 07 AZ.4 . **Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree ruraliinfrastutture turistiche**
Beneficiari: Soggetti pubblici singoli e associati
- SRD 07 AZ.5 . **Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree ruraliinfrastutture ricreative pubbliche**
Beneficiari: Comuni singoli ed associati e altri enti pubblici
- SRE 04 . **Start up non agricole**
Beneficiari: Persone fisiche che avviano nuova attività' in area GAL, microimprese di recente costituzione
- SRG 07 . **Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages**
Beneficiari: Partenariato pubblico/privato

STRATEGIA PROGETTUALE

- Incentivare i sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali
- Sviluppare strategicamente i sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari
- Rivitalizzare i centri abitati sotto l'aspetto sociale ed economico
- Accrescere l'attrattiva' del territorio
- Qualificare il posizionamento sul mercato del binomio prodotti/territorio
- Rafforzare i rapporti tra il comparto agricolo e quello turistico, in modo da migliorare la penetrazione e il posizionamento sul mercato delle principali risorse ed eccellenze locali.
- Implementare le occasioni di sviluppo e di occupazione al fine di mitigare la marginalità locale, sostenere la residenzialità e mantenere il presidio del territorio.

MACROTEMA

RICETTIVITA'



Totale: 4 azioni

VOCAZIONE AGRICOLA



Totale: 1 azione

PRODUZIONE LOCALE



Totale: 2 azioni

TERRITORIO E PAESAGGIO



Totale: 2 azioni

FRUIZIONE E CONNESSIONI



Totale: 2 azioni

STRUMENTO URBANISTICO

Strategia Nazionale Aree Interne

Area Intena Valle Bormida
 "Ritroviamo il fiume"

PROGETTI D'AZIONE

A.3_Sistemazione di centri di medicina diffusa nell'Area, ovvero presidi di accesso ed erogazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e socioassistenziali.

B.1.5_Tartufaia didattica dell'area interna. Sperimentazione di laboratori didattici.

B.3_Riqualificazione di ambienti laboratoriali per la realizzazione del progetto di formazione ed apprendimento diffuso in presenza e a distanza

C.1_ Studio relativo alla mobilità e riorganizzazione della mobilità nell'Area

C.2_servizi flessibili di trasporto collettivo

E.1_Piattaforma digitale integrata a supporto dei servizi turistici

F.1_Sviluppo imprese extra agricole

H.1_Percorso ciclo-pedonale lungo il fiume Bormida

STRATEGIA PROGETTUALE

- Potenziamento delle reti locali di cura alla persona mirati a prevenire situazioni a rischio e ridurre i ricoveri ospedalieri

- Miglioramento dell'offerta turistica di tipo rurale, mediante la realizzazione / riqualificazione di strutture ricettive, della rete sentieristica, dei servizi al turista.

- La valorizzazione delle produzioni agroalimentari d'eccellenza, mediante il potenziamento del settore produttivo primario, il rafforzamento dei canali di vendita e dei servizi alle imprese (es.logistica).

- Realizzazione di strutture per trasformazione, commercializzazione (es. le cosiddette "Porte di Valle" e/o i centri polifunzionali di offerta di prodotti e servizi, quali ad es.: punto internet, bancomat, info turistiche, noleggio attrezzature sport outdoor).

- L'ammodernamento delle filiere produttive, di trasformazione e commercializzazione, mediante l'attivazione di nuove produzioni, l'utilizzo di tecnologie innovative, l'acquisizione di competenze da parte degli operatori.

- Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.

MACROTEMA

RICETTIVITA'



Totale: 3 azioni

VOCAZIONE AGRICOLA



Totale: 1 azione

PRODUZIONE LOCALE



Totale: 3 azioni

TERRITORIO E PAESAGGIO



Totale: 2 azioni

FRUIZIONE E CONNESSIONI



Totale: 3 azioni

4.2.

Dal frammento alla coesione: rammagliare le trame del paesaggio

La circoscrizione presentata nei capitoli precedenti e l'analisi percettiva descrive un territorio intermedio di tipo prevalentemente montano-rurale dove risulta necessario agire al fine di adottare delle strategie di rammagliamento del territorio.

Il territorio infatti, negli ultimi decenni, è stato trasformato e ridotto in un luogo inanimato diventando uno spazio su cui azionare i meccanismi artificiali della civiltà attraverso un processo di de-territorializzazione attraverso flussi e reti globali andando a gerarchizzare lo spazio. Sarebbe importante quindi, a fronte del concetto della teoria territorialista, fare un ritorno alle società pre-moderne analizzando gli aspetti positivi per farli diventare i motori rigenerativi per una ri-territorializzazione.

Molto importante risulta essere il ritorno al territorio inteso come un nuovo inizio per poter ripristinare e dare valore al rapporto uomo-terra. L'idea principale è quella di poter creare un percorso indipendente che punti a ripristinare il rapporto dell'uomo attraverso un ritorno alla terra e alla cura del territorio come ambiente dell'uomo, comprendendo uno sviluppo umano durevole e sostenibile.

Rammagliare le trame del paesaggio significa prima di tutto pensare ad un luogo che possa superare i frammenti di abbandono, disomogeneità di polarizzazioni territoriali e di mancanze di mobilità lenta, per puntare all'idea di uno sviluppo auto-sostenibile, dove: "il prefisso "auto"

presuppone l'esistenza di un soggetto collettivo locale, che è al tempo stesso attore dello sviluppo e responsabile della sua sostenibilità".⁵⁶

Se si pensa ai territori dell'Unione montana in chiave di auto-sostenibilità, bisogna pensare la comunità locale in modo del tutto differente, andando a cambiare in modo originale e leggermente diverso l'organizzazione del lavoro e la responsabilità che i lavoratori stessi hanno, puntando su cooperazione, auto governo locale e democrazia partecipata. Si parla, quindi, di un percorso che miri a degli obiettivi raggiungibili che seppur limitati, siano progressivi. (Magnaghi, 2020) Alla luce di ciò, ripensare a queste aree marginali che sussistono sul territorio, nonostante la presenza notevole delle molteplici difficoltà che portano a degli elementi di frammento, come luoghi su cui applicare una strategia di ri-territorializzazione, potrebbe essere motivo di opportunità a livello funzionale e paesaggistico per l'Unione.

Con il termine 'rammagliamento' si intende un'operazione di coesione volta ad intensificare il territorio dal punto di vista organico, fisico, infrastrutturale e funzionale.

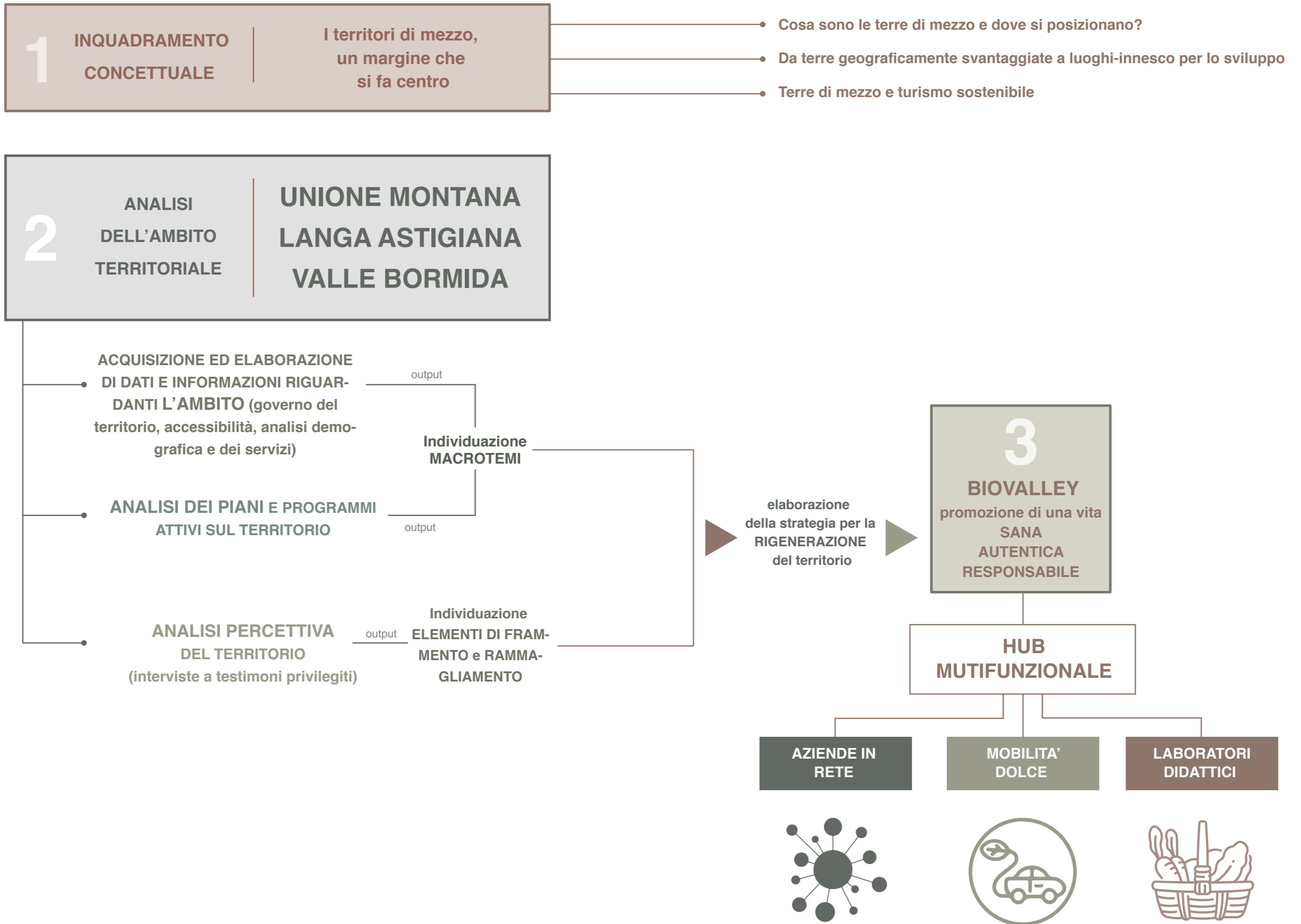
Analizzando quindi le principali problematiche dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida, ci si avvale di alcuni strumenti necessari a supportare la nostra tesi.

L'idea nasce dall'esigenza di voler creare un ambiente montano integrato e sostenibile, al fine di avere un territorio che possa riconoscersi all'interno della coesione, dove l'abitante non sia solo cittadino ma diventi abitante-produttore e dove esso lavori in rete per la promozione di una vita sana, autentica e responsabile, mettendo al centro di questo discorso il settore agricolo.

⁵⁶ Magnaghi A. (2020), Il principio territoriale, Torino, Bollati Boringhieri, p. 85

La messa a sistema quindi, di una rigenerazione che parta proprio dalla promozione della qualità della vita che questi territori sanno offrire data dalla volontà di voler mantenere le metodologie produttive del passato, della forte attenzione al benessere di ciò che si mangia, dall'autoproduzione diminuendo al minimo l'acquisto di cibo e puntando ad una qualità della vita che possa essere osservata, capita e supportata.





/05

**La BioValley:
promozione di una vita
sana, autentica e
responsabile**

Questa parte di lavoro è stata pensata e portata avanti parallelamente al lavoro di analisi svolto, in quanto ci ha permesso di elaborare questa corrente di pensiero e di svilupparle ad una scala ravvicinata. Riflettere sul territorio montano come un luogo di risorsa e opportunità, ci ha permesso di definire delle priorità sulle quali ragionare al fine di avere una ripartenza consapevole. L'attenzione, quindi, è rivolta a dei temi strategici per l'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida, con l'obiettivo di poter mirare ad uno sviluppo sostenibile. In questo contesto, la sostenibilità delle regole compositive è di fondamentale importanza perché la qualità ambientale risulta essere centrale nelle nuove metriche del benessere. La territorialità si può quindi tradurre come la mediazione formale dettata dal luogo sui comportamenti sociali. La produzione di territorialità è intesa come la generatrice di qualità ambientali volta alla valorizzazione delle identità territoriali e urbane, con la conseguente crescita della popolazione. (Magnaghi,2000). La sostenibilità diventa quindi, fondamentale per lo sviluppo economico a lungo termine rafforzando il paesaggio tra ciò che era e ciò che è.

L'auto-consapevolezza, la capacità di rigenerazione e l'autenticità del luogo, sono elementi che maggiormente caratterizzano uno sviluppo sostenibile. Il ritorno al territorio mira a donare l'importanza di un ritorno alle origini e alla valorizzazione della vita contadina, non vista come un ritorno ad attività arcaiche, bensì come qualcosa di altamente performante e stimolante, che riporti in luce l'importanza di uno stile di vita sano dettato da ritmi lenti e filiere produttive a Km 0. Si punta alla realizzazione di una collaborazione tra gli attori locali utilizzati come volano per un rafforzamento del patrimonio come base materiale da

utilizzare per la creazione di ricchezza, che a sua volta, garantisce una protezione dell'ambiente e della qualità del territorio.

Il lavoro autonomo, da molto tempo largamente diffuso su questi territori, comporta a sua volta una proprietà dei mezzi e dei saperi che comporta inevitabilmente un dualismo abitante-produttore.

Affinché si riescano a modificare le relazioni che si creano tra ambiente lavorativo e ambiente abitativo, spazio pubblico, è necessario creare dei collegamenti tra vita privata, lavoro e territorio.

Riuscire ad avere un progetto auto-sostenibile che miri all'autogoverno locale significa porre le basi per un sistema socio-economico territoriale. (Magnaghi,2000)

Si possono definire quindi dei nuovi soggetti che non siano solamente dei residenti di questi territori ma che diventino a loro volta dei produttori aggregati in impresari locali definendo nuove forme di socializzazione e una nuova alleanza tra residenti e produttori. Essa potrebbe ristrutturare e rivitalizzare in modo sostenibile l'organizzazione economica delle piccole e medie realtà, attivare la piccola filiera agricola e incentivare le reti commerciali locali e potenziare lo sviluppo dell'agricoltura autonoma. Puntare ad una produzione a Km 0 completamente distaccata dalla produzione di massa, sono concetti centrali nel processo produttivo che si basa su una rete di aziende aventi specializzazioni differenti.

La figura dell'abitante-produttore diventa quindi il soggetto protagonista che si occupa della promozione di uno stile di vita sano e basato sul connubio uomo-natura.

Tutto questo è possibile sostenendo e mettendo in rete aziende agricole che, cooperando tra di loro, si sussistono al fine di produrre cibi e prodotti a Km 0; la creazione di una rete di piccole aziende, che lavorano

sul territorio e che decidono in autonomia in che modo svilupparsi, attribuisce alla rete stessa la volontà di scegliere come procedere con i vari investimenti e in base ai settori produttivi che maggiormente le caratterizzano. Tutte le scelte saranno legate al principio di auto-sostenibilità e alla volontà di voler enfatizzare valorizzando il patrimonio aziendale locale. In questa prospettiva il settore agricolo produce non solo merci per il mercato, ma anche un capitale fisso che crea appetibilità e lo trasforma in un servizio pubblico altamente remunerativo.

La diffusione di sistemi a rete dei servizi presenti sul territorio, che in alcuni casi possono essere definibili come rari, consente a ciascun comune una propria diffusione di scambi multipolari e multisettoriali tra i vari borghi. La ricerca di una promozione della vita che miri all'autoproduzione di cibo, limitare gli spostamenti tramite mezzi privati, il potenziamento delle economie territoriali e un riequilibrio dei borghi, sono tutte strategie progettuali volte a un nuovo modo di vivere i territori dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida e di come i residenti convivono con il proprio territorio. La Bio Valley è una cooperazione di quattordici comuni appartenenti all'Unione Montana, che uniti tra di loro attraverso una rete delle aziende agricole con a capo gli abitanti-produttori, mira a promuovere un concetto di vita sana, autentica e responsabile.

Il progetto territoriale racconta una storia del luogo e intende restituire un'immagine trasformativa dei territori montani. Nasce a seguito delle analisi effettuate in precedenza e racconta come sia necessario riorganizzare le aree agricole e le aziende ad esse connesse, al fine di utilizzarli come miccia per il progetto strategico di trasformazione.

La filiera agricola non produce solamente beni da immettere sul mercato, bensì si impegna anche a proteggere i vari terreni dall'erosione e attiva la biodiversità, proteggendo a sua volta, le tradizioni e i saperi locali. (Bevilaqua, 2013)

L'idea è quella di voler donare e creare un vero e proprio immaginario per questi territori, dove all'interno di essi si percepisca la restituzione dello stile di vita che ad oggi, solamente chi vive quotidianamente all'interno di questi borghi, ne coglie il pieno significato. Il fatto di dare grande attenzione all'autenticità di queste aree, fa sì che il muoversi all'interno di questo orizzonte culturale acquisisca un significato strategico.

Lo scenario rappresenta un futuro possibile incorporando al suo interno gli aspetti più deboli della vita quotidiana ma che, contemporaneamente, risultano essere i più reali ed esistenti.

Una serie di iniziative che collegate tra di loro, danno origine a una possibile rigenerazione dei territori di mezzo, nonostante sia molto complesso poter parlare di progetto territoriale inteso come un progetto che possa essere cucito all'interno di tutto il territorio e che esso possa funzionare in ogni singolarità. Come visto in precedenza, le diverse caratteristiche del territorio rendono molto complesso trovare una strada univoca e corretta da percorrere, abbiamo però cercato di individuare delle peculiarità da potenziare.

La realizzazione della Bio Valley rappresenta l'unione dei comuni, all'interno dei quali poter scoprire la qualità della vita sana, autentica e responsabile dove il concetto di mobilità lenta, cibo sano e sport outdoor, fanno da vettori principali. a seguito dell'analisi del flusso turistico si è evidenziato che la corrente principale risulta essere quella fatta di un turismo sportivo, di famiglie e di persone che hanno voglia di staccare dalla vita frenetica e caotica della città per rifugiarsi all'interno

di terre silenziose dove poter scoprire i prodotti tipici e l'essenza della vita locale. Per poter esprimere a pieno questo concetto di Bio Valley si è progettato un luogo identificativo, che possa esprimere a pieno la sintesi della promozione della vita sana.

Questo concetto trova la sua espressione all'interno di un hub multifunzionale, che diventa il fulcro della Bio Valley; posizionato in un punto strategico e di necessità per la rigenerazione, AgriNet Hub vuole far conoscere ai turisti come la popolazione locale vive all'interno di questi territori. All'interno quindi saranno presenti molteplici attività, dalla presenza di un mercato coperto dove le aziende agricole in rete mettono in vendita i loro prodotti, dove turisti e scuole possono sperimentare attraverso dei laboratori didattici come vengono prodotti questi cibi a Km 0, l'importanza di una filiera corta e dove poter trovare degli spazi esterni per poter assaporare attraverso il cibo e la qualità del paesaggio, cosa significa vivere nelle montagne di mezzo. L'Hub sarà raggiungibile, grazie al suo posizionamento, attraverso molteplici percorsi atti a una mobilità sostenibile, attraverso il potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali con l'installazione di punti di bike sharing al fine di ridurre gli spostamenti attraverso auto privata.

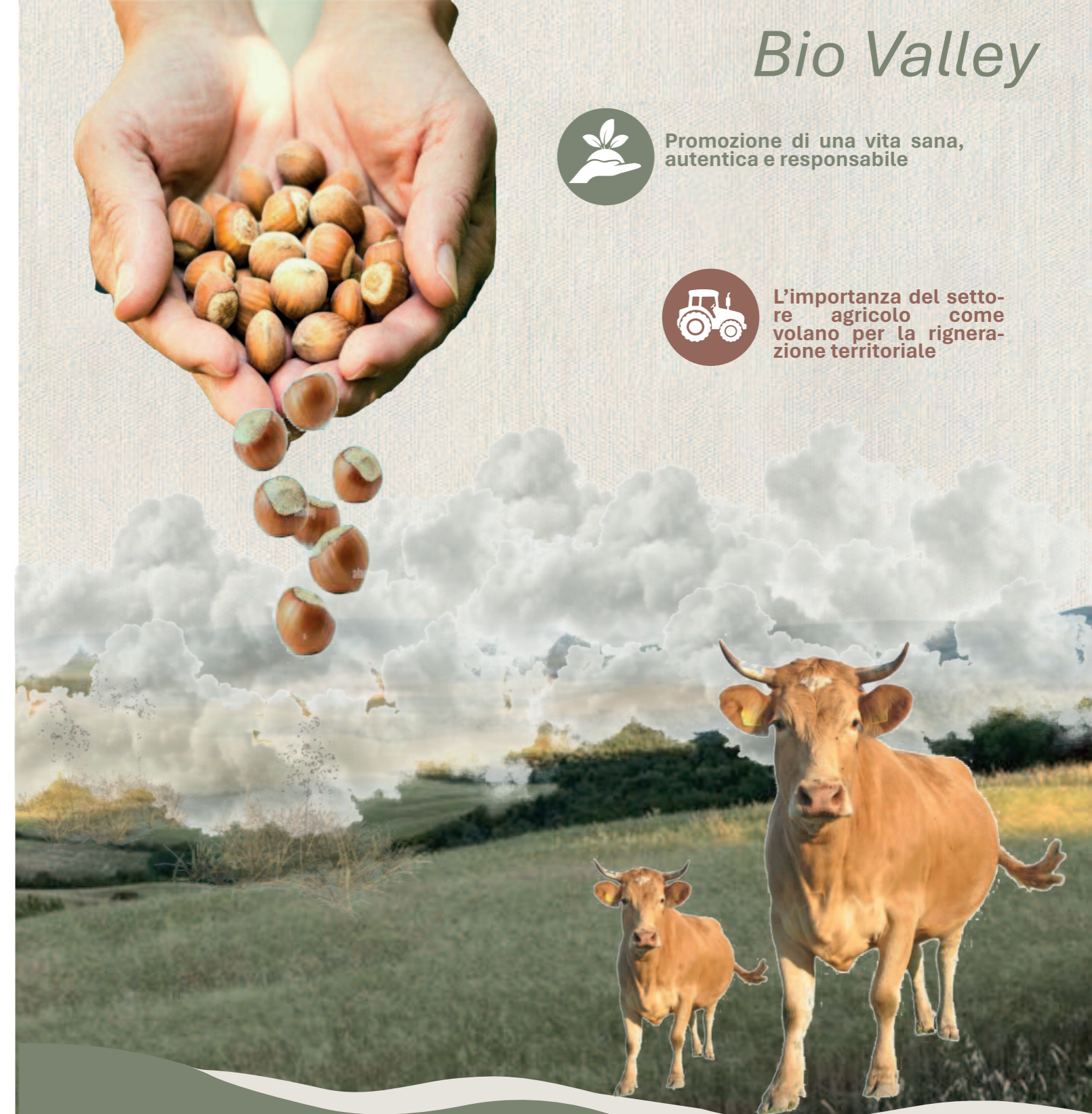
Bio Valley



Promozione di una vita sana, autentica e responsabile



L'importanza del settore agricolo come volano per la rigenerazione territoriale



Dataset



Aziende biologiche

Incremento del 42% con l'attenzione verso una produzione che miri alla sostenibilità

Aziende vitivinicole

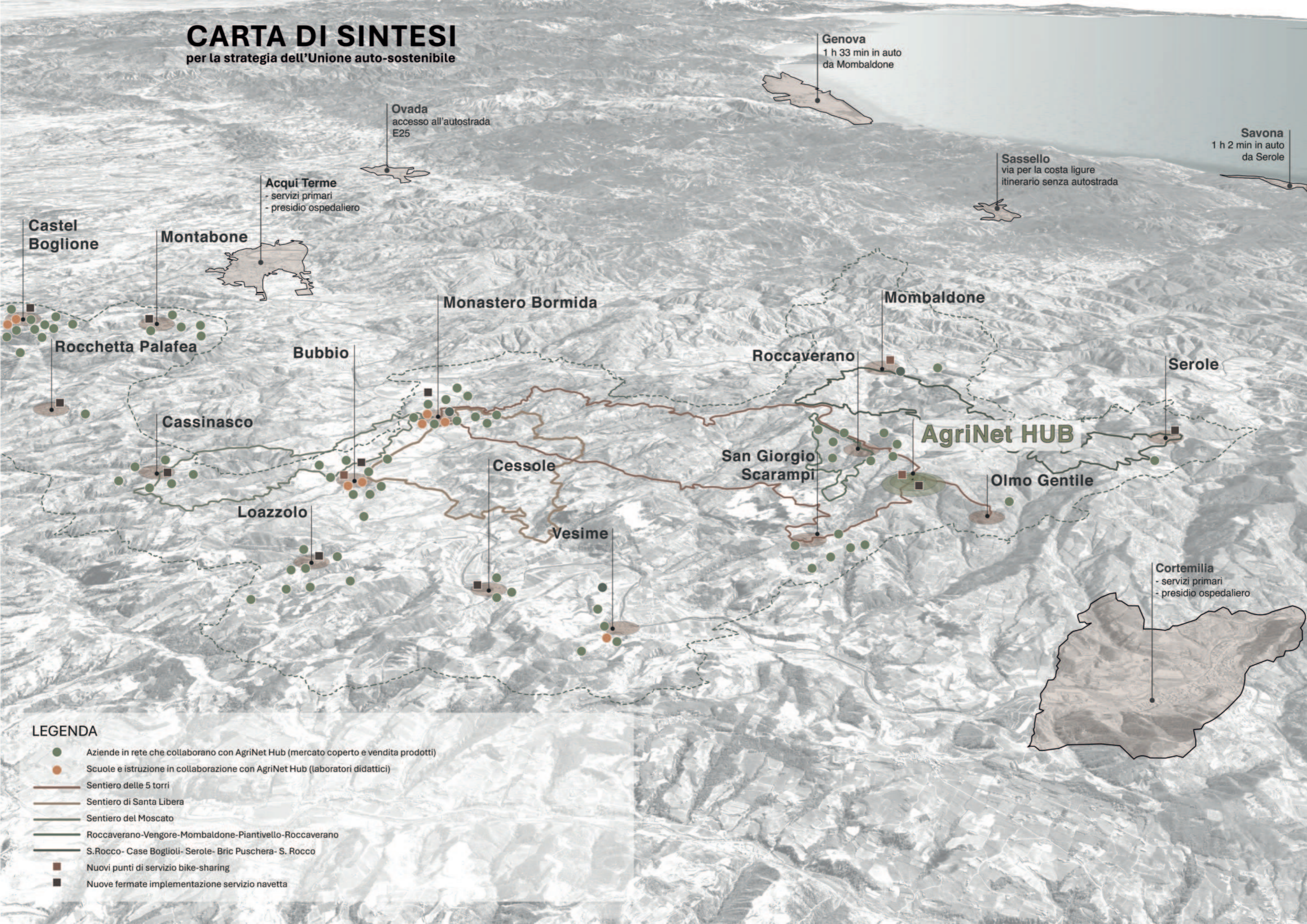
64% delle economie locali

DOP\ IGP

Il 42,3 % delle aziende si impegna nel rispetto dell'ottenimento delle certificazioni volte alla valorizzazione dei prodotti locali.

CARTA DI SINTESI

per la strategia dell'Unione auto-sostenibile



Genova
1 h 33 min in auto
da Mombaldone

Ovada
accesso all'autostrada
E25

Acqui Terme
- servizi primari
- presidio ospedaliero

Savona
1 h 2 min in auto
da Serole

Sassello
via per la costa ligure
itinerario senza autostrada

Castel
Boglione

Montabone

Monastero Bormida

Mombaldone

Rocchetta Palafea

Bubbio

Roccaverano

Serole

Cassinasco

AgriNet HUB

Cessole

San Giorgio
Scarampi

Olmo Gentile

Loazzolo

Vesime

Cortemilia
- servizi primari
- presidio ospedaliero

LEGENDA

- Aziende in rete che collaborano con AgriNet Hub (mercato coperto e vendita prodotti)
- Scuole e istruzione in collaborazione con AgriNet Hub (laboratori didattici)
- Sentiero delle 5 torri
- Sentiero di Santa Libera
- Sentiero del Moscato
- Roccaverano-Vengore-Mombaldone-Piantivello-Roccaverano
- S.Rocco- Case Boglioli- Serole- Bric Puschera- S. Rocco
- Nuovi punti di servizio bike-sharing
- Nuove fermate implementazione servizio navetta

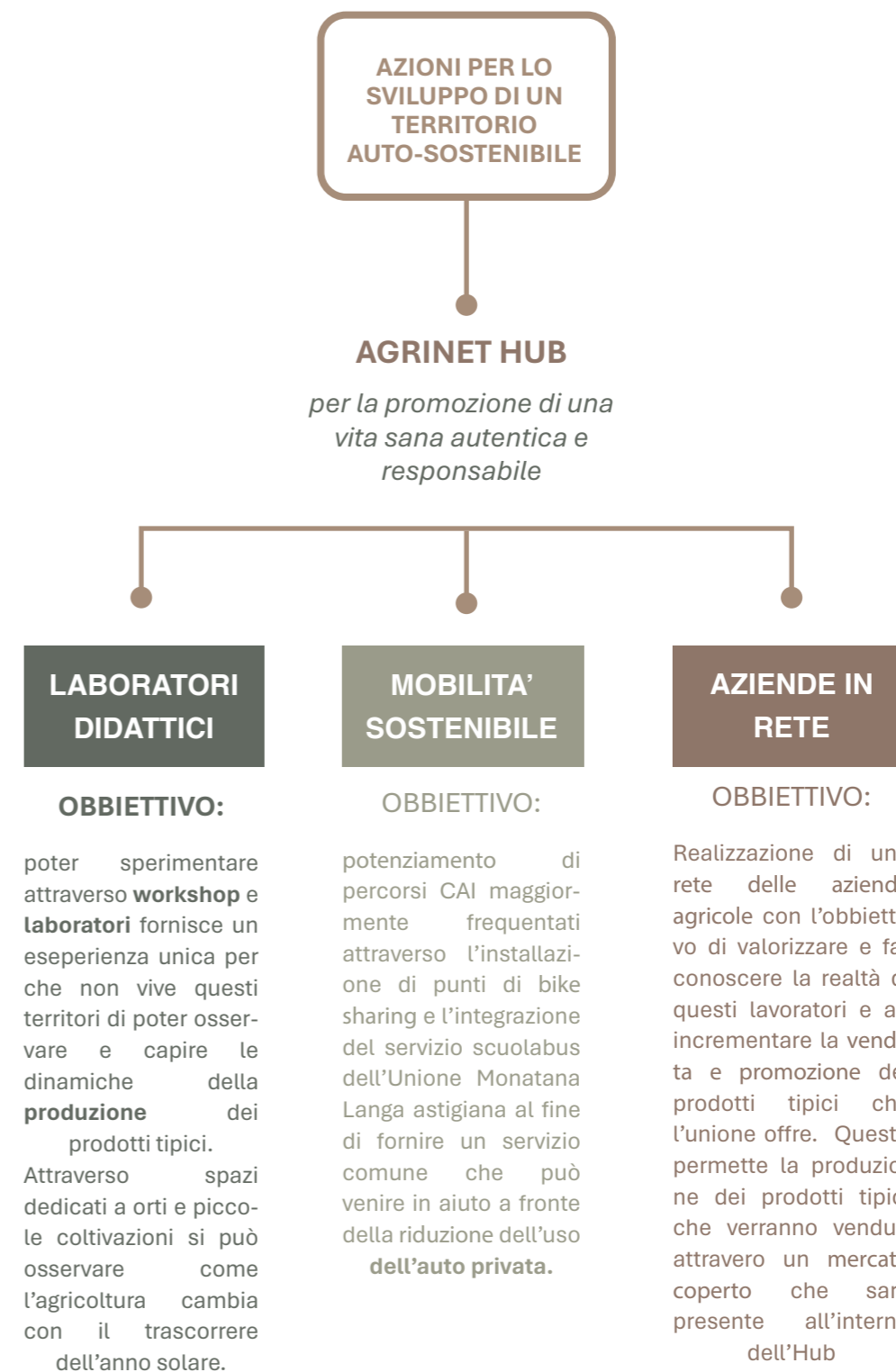
5.1. Ambiente e produzione: AgriNet Hub , spazi plurali per conoscersi e riconoscersi

AgriNet HUB incrocia temi molto importanti che verranno trattati ad una scala territoriale essendo fortemente consapevoli che la qualità di un paese sia dato dallo spazio aperto e dello spazio costruito in egual misura.

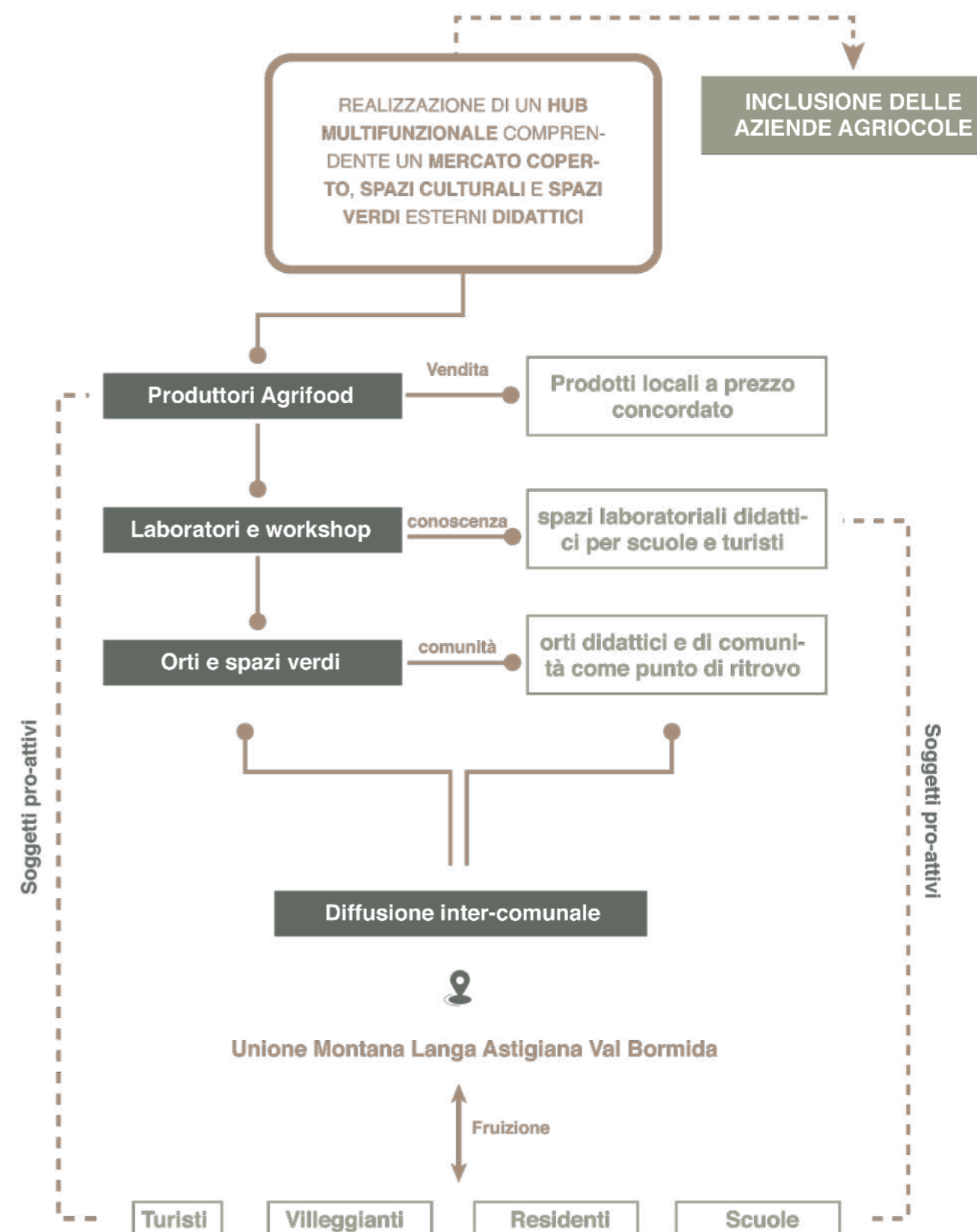
Da questa analisi si vuole porre l'attenzione alla possibilità di reperire con estrema facilità i prodotti locali grazie alla presenza di innumerevoli aziende agricole che, messe in rete, offrono la possibilità di essere facilmente individuabili sul territorio e di far conoscere l'importanza della filiera corta, creando un luogo che possa diventare simbolo di inclusione sociale e che possa essere letto in chiave di sostenibilità ambientale ed economica.

Uno spazio in cui più discipline si incontrano per poter creare un luogo all'interno del quale conoscersi e riconoscersi, dove prodotti ed esperienze rappresentano gli strumenti che supportano il nostro obiettivo: presentare una quotidianità senza tempo, dove la fatica viene ricambiata con grandi emozioni.

Cosa si intende per spazi plurali?



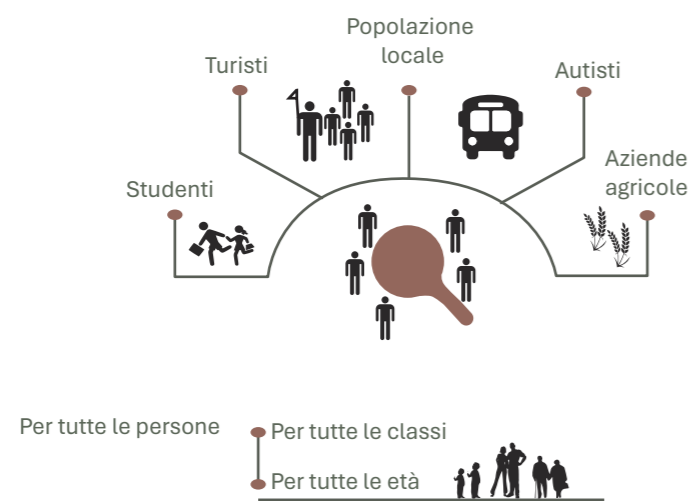
Questo luogo pone l'attenzione alla realizzazione di uno spazio plurale dove poter trovare all'interno di esso più discipline che, coesistendo tra di loro, offrono molteplici servizi al fine della promozione di una vita sana, autentica e responsabile. AgriNet Hub viene collocato nel comune di Olmo Gentile, comune confinante con Roccaverano e con San Giorgio Scarampi, il suo collocamento nasce a seguito di un'analisi attenta del territorio. Olmo gentile è l'unico comune dell'Unione Montana che non gode della presenza di servizi; all'interno del confine amministrativo, infatti, troviamo solamente il comune e un piccolo ristorante. Il collocamento risulterebbe essere strategico in quanto renderebbe possibile la rifunzionalizzazione di una borgata di casali in pietra di langa, ormai in vendita da moltissimi anni, e che al contempo si trova in un punto privilegiato in quanto risulta essere l'incrocio dei tre sentieri CAI più frequentati dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida. Questo permette sicuramente con maggiore facilità di far confluire all'interno dell'HUB anche il flusso dei turisti sportivi. In primo luogo, la necessità di realizzare un **mercato coperto** nasce dalla volontà di voler racchiudere all'interno di uno stesso edificio i prodotti delle **aziende agricole** che coesistono sul territorio, e che spesso si fa fatica ad identificarle all'interno dei borghi data la frammentazione che caratterizza l'Unione Montana. Questa attività darebbe la possibilità di poter scoprire, in luogo rappresentativo, cosa le aziende agricole offrono e di conoscere la storia dei loro prodotti. Inoltre, sarebbe un servizio a supporto della **comunità** data la scarsità di punti vendita alimentari. Un mercato coperto che possa mettere in luce la qualità della **sostenibilità economica** e come l'importanza di un cibo prodotto a Km 0 migliora e innalza la qualità della vita a fronte dell'importazione di massa dei vari prodotti alimentari.



AgriNet Hub ci immaginiamo possa diventare anche un luogo di **inclusione sociale** dove ragazzi e bambini delle scuole situate nelle vicinanze possano sperimentare **la cucina e la produzione dei prodotti tipici** attraverso dei **laboratori** e dei **workshop**, in modo da fornire un punto di raccolta e inclusione anche per i più giovani. Spazi quindi, destinati anche ad attività ludiche che mirino a trasmettere i valori del territorio e al contempo si possa generare un punto di incontro che rappresenti un servizio aggiuntivo per i cittadini di questi borghi basato sulla qualità del tempo trascorso insieme.

Il terzo tema che viene affrontato all'interno dell'Hub è quello della realizzazione di **spazi esterni** per conoscersi, ossia di parti di terreno all'aperto destinati a realizzare piccoli **orti** dove la popolazione locale può prendersene cura e dove si possa imparare cosa vuol dire produrre **cibo a Km 0** e come la produzione cambia con il trascorrere dell'anno solare.

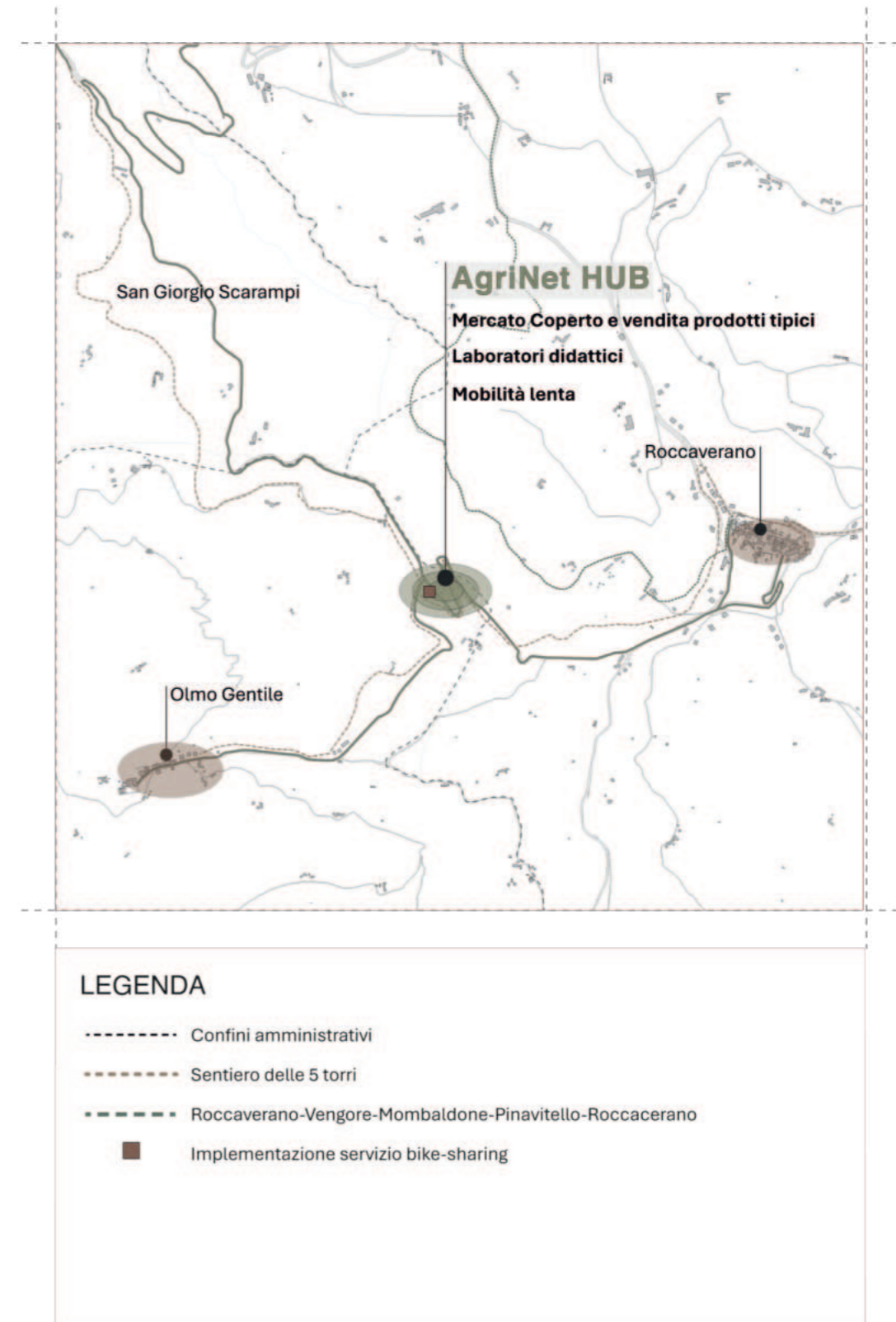
Target



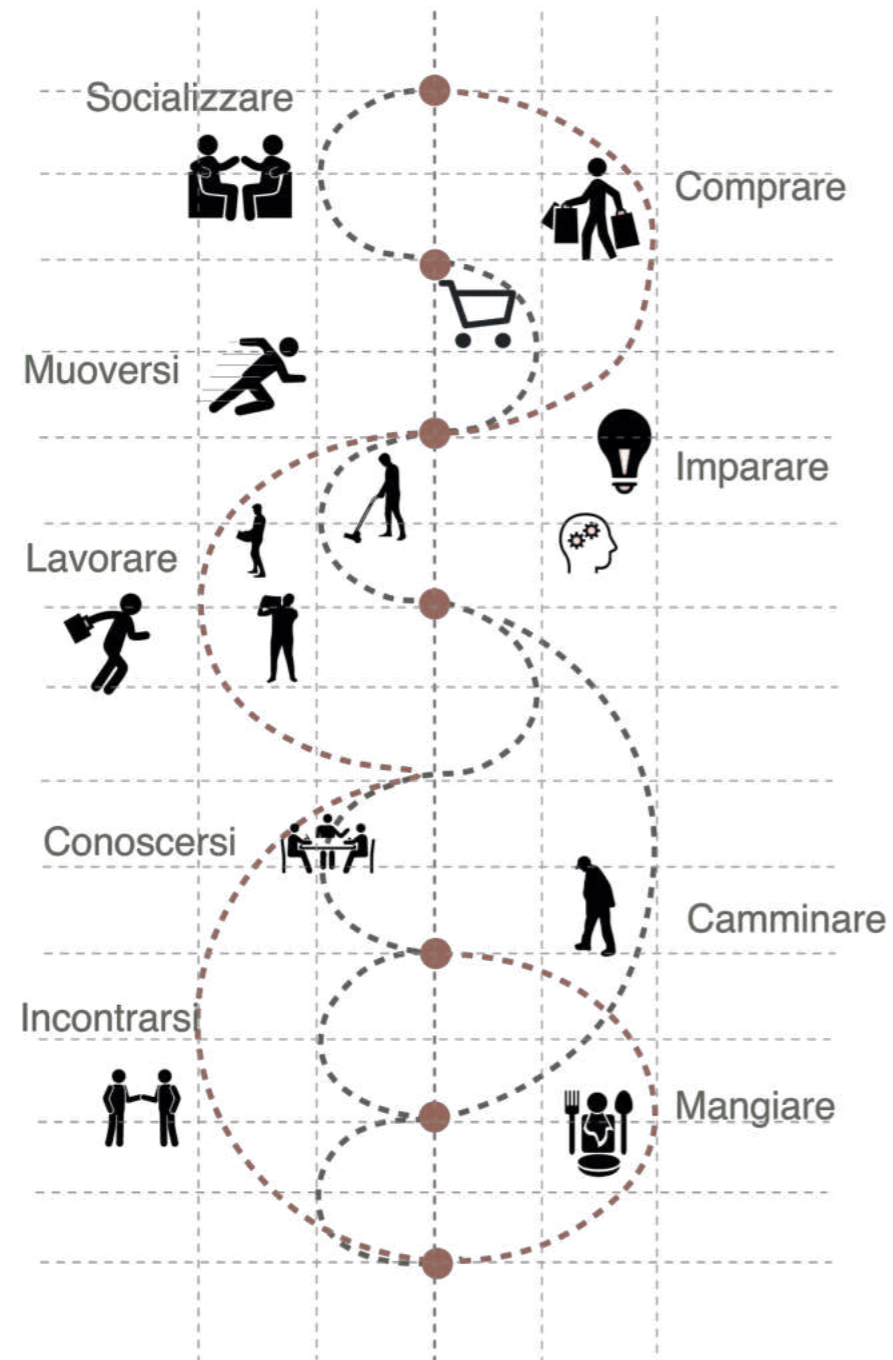
Per conoscersi e riconoscersi...

AgriNet Hub

LOCALIZZAZIONE



Attività

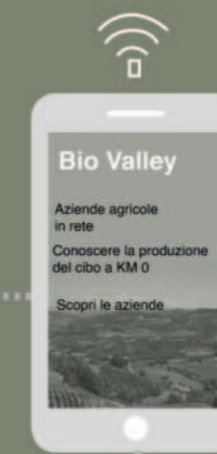


Localizzare



Creazione di un immaginario

La Bio Valley apre le porte all'identificazione sul territorio delle aziende agricole e dona l'importanza della scoperta della sostenibilità alimentare



Collaborare



Valorizzare



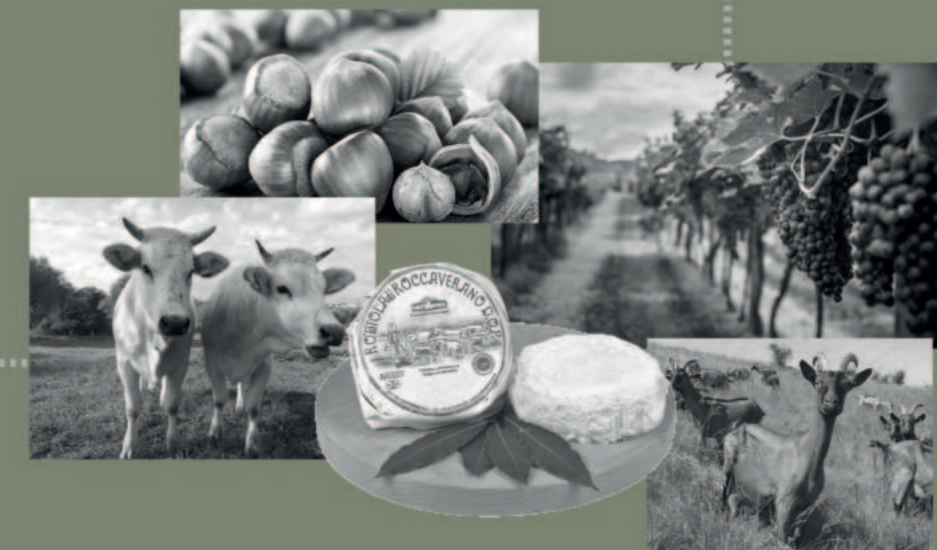
Produttori del Roccaverano



Trasformazione dei prodotti



Vendita diretta



5.1.1

La viabilità lenta come innesco di rigenerazione

La mobilità rappresenta una delle crepe principali che caratterizzano le fragilità del territorio. Questo tema incontra molti degli aspetti trattati alla scala territoriale, nel ragionamento che la qualità di un territorio, ancora di più se si tratta di uno spazio dall'altissimo valore naturale, sia rispecchiata dalla qualità dei suoi spazi aperti, che devono necessariamente essere permeabili e inclusivi. Inoltre, riuscire ad attivare un servizio di mobilità lenta che possa toccare i punti fondamentali dell'Unione diventa di vitale importanza per uno sviluppo auto-sostenibile.

Come possiamo rigenerarci attraverso la mobilità?

A fronte della visione che si ha del territorio in analisi si può avere una lettura dello spazio aperto secondo l'immagine dell'Unione come risorsa naturalistica, cercando quindi, seguendo il concetto della ri-territorializzazione e del connubio uomo-natura con un ritorno alla terra, puntare su una mobilità sostenibile a fronte dell'utilizzo della auto private, donerebbe alla valle una responsabilità maggiore nella cura del territorio e del paesaggio.

Abbiamo pensato di potenziare i sentieri presenti sul territorio dell'Unione andando ad inserire dei punti di bike sharing per permettere ai turisti e anche alla popolazione locale di godere degli spostamenti tra i vari borghi in modo sostenibile e responsabile.

Inoltre, i sentieri da noi potenziati danno la possibilità di essere collegati direttamente all'Hub multifunzionale e dare quindi la possibilità di una tappa alla scoperta della qualità della vita nella bio valley.

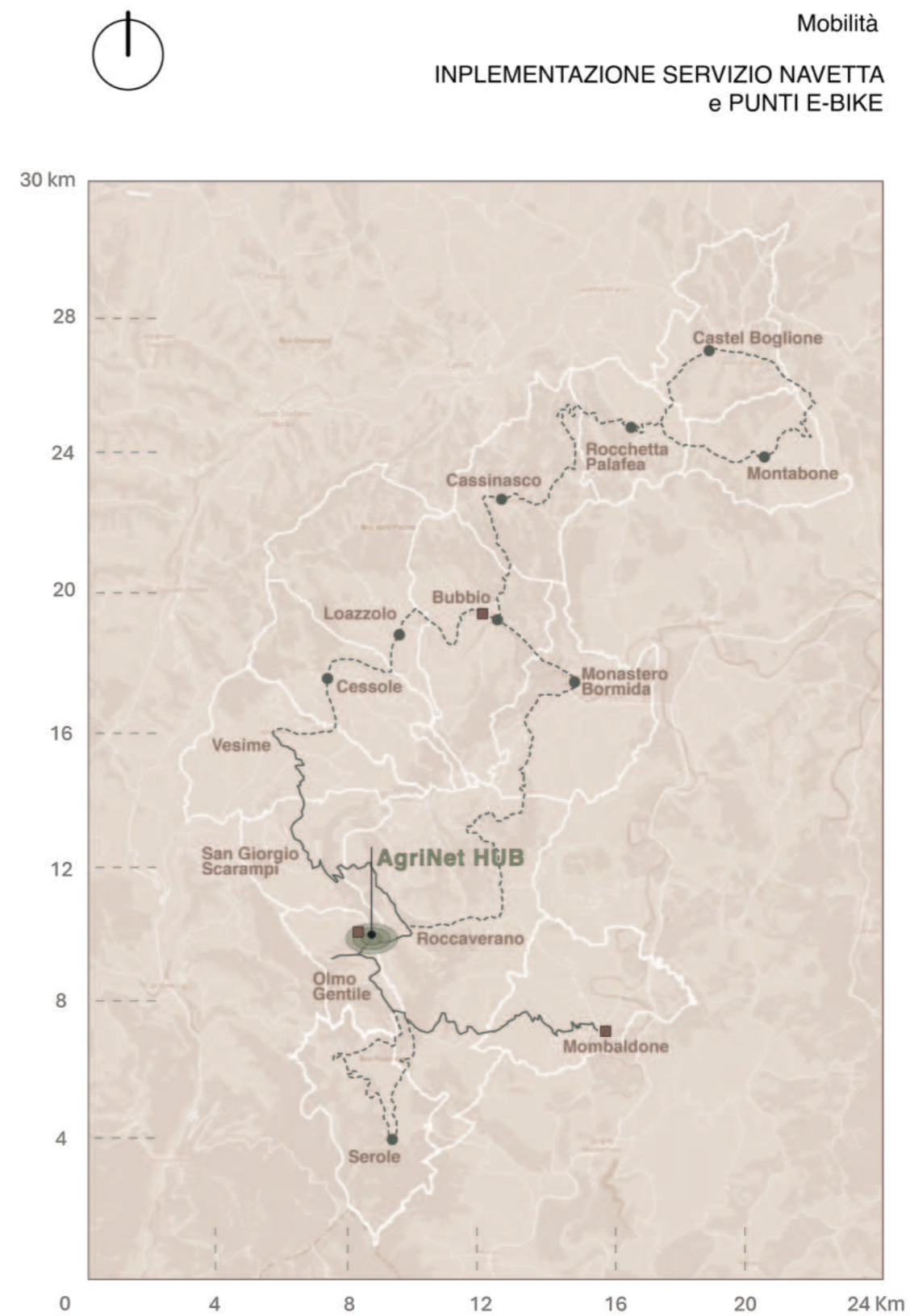
Al fine di potenziare gli spostamenti lenti all'interno dell'Unione Montana senza dover pianificare un costo che risulterebbe troppo elevato per questi piccoli comuni, si è potenziato il servizio già in uso dall'Unione Montana di un bus attivo durante il periodo scolastico e che passa all'interno dei principali comuni per offrire un servizio ai bambini che vanno a scuola.

A fronte di ciò abbiamo potenziato questa linea che, siccome attualmente risulta essere attiva da settembre a giugno, l'idea è quella di estendere questo servizio di bus a tutto l'anno, e quindi durante il periodo estivo che risulta essere quello maggiormente attivo per i turisti, aggiungendo delle tappe fondamentali nei centri maggiormente polarizzati come Bubbio, Monastero Bormida e Castel Boglione. In

questo modo si creerebbe un giro ad anello che permetterebbe la diminuzione dell'uso delle auto private e che darebbe la possibilità ai turisti che soggiornano nei diversi comuni di usufruirne e di poter visitare l'Hub per eventuali acquisti di prodotti tipici o per esperienze laboratoriali, senza utilizzare la propria auto. Al tempo stesso questo servizio permetterebbe semplicemente di avere un costo di mantenimento minimo e non diventerebbe una spesa troppo elevata per le casse economiche di questi piccoli borghi.

LEGENDA

- Percorso attivo servizio navetta
- - - Implementazione percorso servizio navetta
- Nuove fermate servizio navetta
- Implementazione servizio bike-sharing



5.1.2

Aziende in rete

La realizzazione di una rete delle aziende agricole apre le porte ad una corrente di valorizzazione e fruizione del territorio.

La possibilità di creare un'identità riconoscibile attraverso pubblicità che miri all'utilizzo di social, siti web e cartellonistica fa sì che le aziende locali siano facilmente identificate e riconoscibili.

Il progetto parte dalla creazione di una rete di aziende agricole che cercano di trovare una connessione tra la valorizzazione del territorio e allo stesso tempo cercano di valorizzare l'importanza della produzione dei prodotti tipici a Km 0; con l'intento di realizzare un ridisegno attraverso il linguaggio comunicativo ricollegando passato, presente e futuro.

Come fare società locale ?

Questo indirizzo pone l'attenzione alla realizzazione di una rete che possa collegare le aziende agricole presenti sul territorio dell'Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida al fine di creare una cooperazione solidale e che porti profitto economico. Il territorio viene identificato attraverso il suo valore, motivo per il quale esso va diffuso e amministrato in modo meticoloso. Generalmente si procede ad identificare il territorio attraverso un segno, un logo, una marcatura che possa identificare il paesaggio evidenziandolo in maniera sostanziale in relazione al valore strategico e comunicativo che esso assume. L'idea di formare una rete delle aziende presenti sul territorio della Valle Bormida nasce dalla difficoltà che queste aziende hanno di coesistere in queste aree; infatti, tutte le realtà agricole che da molti anni governano le alture di questi comuni, si ritrovano all'interno di un sistema ad arcipelago che vede la frammentazione e la disconnessione come protagonista del racconto. L'insieme di tutte le risorse e i valori visivi si trasformano in un vero e proprio prodotto dove, il territorio stesso, diventa una marca, un'identità ad ampio spettro che punta a descrivere la qualità della vita, la produzione dei prodotti locali a Km 0 e l'importanza di un lavoro sostenibile svolto dagli stessi abitanti-produttori.

Questa rete nasce a supporto della restituzione dell'immagine che si vuole dare di questi territori; inoltre, questa cooperazione fa sì che si creino anche dei benefici economici. Gli abitanti produttori che sono a capo delle varie aziende possono intraprendere investimenti di comunità come l'acquisto di macchinari utili alle lavorazioni ma che, dato l'elevato prezzo, non si riuscirebbe ad ammortizzare il finanziamento solamente da parte di una singola azienda. Sulla base di questo concetto, quindi, le aziende agricole in rete diventano il volano per la realizzazione del mercato coperto all'interno Hub.

AZIENDE IN RETE

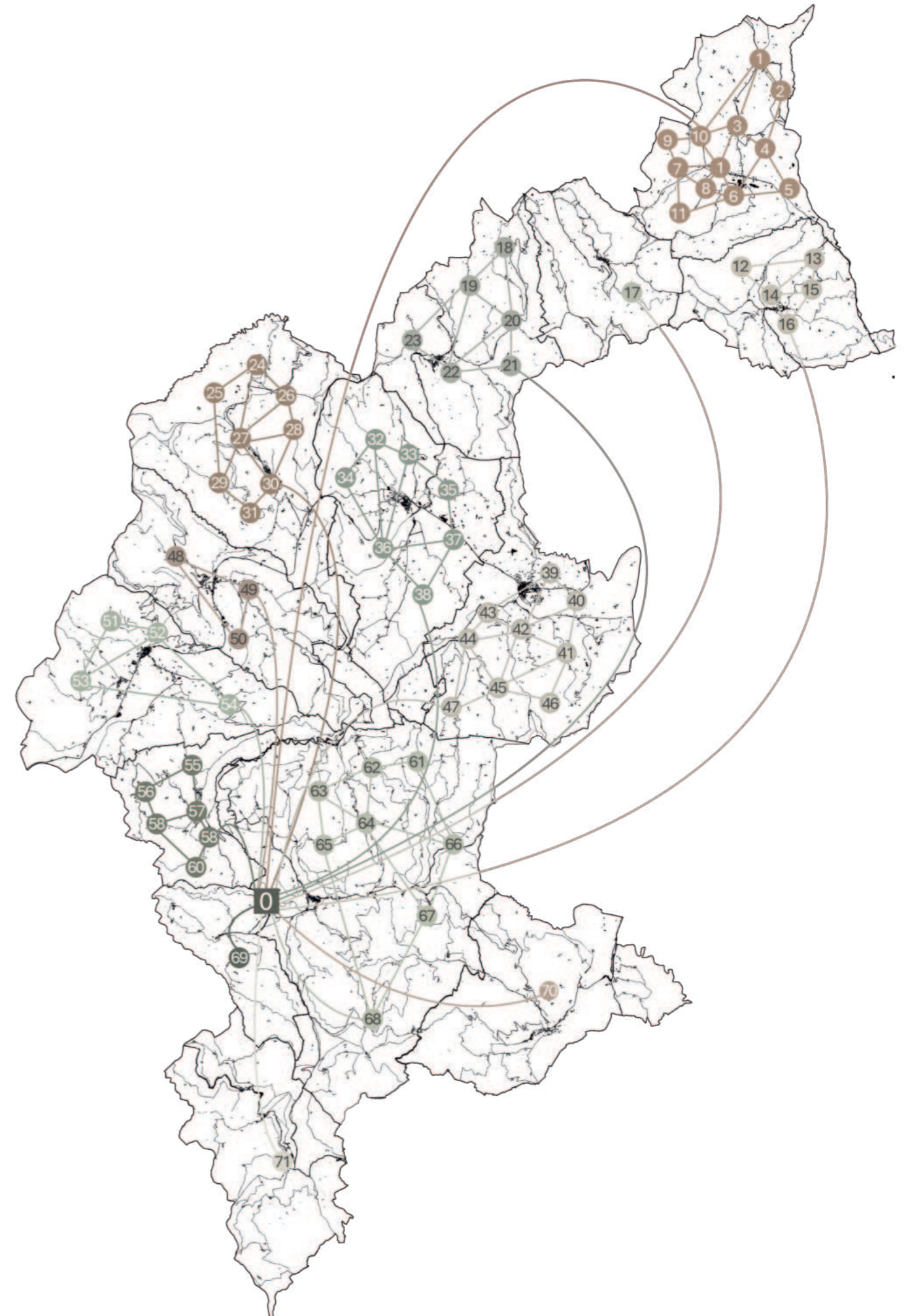
rete delle aziende agricole

0 AGRINET HUB

- Castel Boglione**
- 1 Az. Agricola Poggio
 - 2 Az. Agricola Vallevento
 - 3 Az. Agricola Poggio
 - 4 Az. Agricola Zafferano dei colli Acquesi
 - 5 Cascina Garatina
 - 6 Tenuta Cà dei Mandorli
 - 7 Az. Agricola Cordara
 - 8 Az. Agricola Foglino 7
 - 9 Vigna Orto
 - 10 Cascina Nuova
 - 11 Az. Agricola Opificium
- Montabone**
- 12 Az. Agricola Gallo
 - 13 Az. Agricola Miss Casale
 - 14 Az. Agricola Alcastlè
 - 15 Az. Agricola Casa Re
 - 16 Farm House
- Rocchetta Palafea**
- 17 Vigna Rocchetta
- Cassinasco**
- 18 Az. Agricola La Virginia
 - 19 Az. Agricola Satragno
 - 20 Az. Agricola Grasserì Franco
 - 21 Az. Agricola Remo Holler
 - 22 Az. Agricola Robba Renzo
 - 23 Az. Agricola Cerruti

- Loazzolo**
- 24 Borgo Maragliano
 - 25 Borgo Moncalvo
 - 26 Cà Bianca
 - 27 Forteto della Luja
 - 28 Borgo San Buj
 - 29 Az. Agricola Isolabella della Croce
 - 30 Az. Agricola Pianbello
 - 31 Az. Agricola Pian Canelli
- Monastero**
- 32 Az. Agricola Montaleone
 - 33 Az. Agricola Cà del Ponte
 - 34 Az. Agricola Francone
 - 35 Villa La Madonna
 - 36 Villa Caffarelli
 - 37 Agriturismo Luna di Miele
 - 38 Az. Agricola Marconi
- Bubbio**
- 39 Az. Agricola Visconti Diego
 - 40 Az. Agricola Colombo
 - 41 Vini Torelli
 - 42 Az. Agricola Bartolotti
 - 43 La Scapina
 - 45 Az. Agricola Tre Colline in Langa
 - 46 Agriturismo Mondo
 - 47 Agriturismo La Dogliona
- Cessole**
- 48 Az. Agricola Cresta
 - 49 Tenuta Antica
 - 50 Az. Agricola Bricco della Croce

- Vesime**
- 51 Az. Agricola Cavallero
 - 52 Agriturismo Villa Gelso
 - 53 Az. Agricola AgriLanga
 - 54 Tenuta Monteliveto
- San Giorgio Scarampi**
- 55 Az. Agricola Pistarino Daniela
 - 56 Az. Agricola Bogliolo
 - 57 Az. Agricola Del Prato
 - 58 Az. Agricola Chiola
 - 59 Az. Agricola La Margherita
 - 60 Az. Agricola La Verena
- Roccoverano**
- 61 Az. Agricola Musolino
 - 62 Az. Agricola Nizurin
 - 63 Az. Agricola J&P
 - 64 Az. Agricola Amaltea
 - 65 Az. Agricola Bottero e Dotta
 - 66 Az. Agricola La Masca
 - 67 Az. Agricola Abrile
 - 68 Az. Agricola Borgonati
- Olmo Gentile**
- 69 Az. Agricola Traversa Wilma
- Mombaldone**
- 70 Az. Agricola Stutz & Pfister
- Serole**
- 71 Az. Agricola Diotto Roberto



5.1.3

Laboratori e workshop didattici: spazi per imparare e osservare

La volontà di promuovere un'agricoltura sostenibile crediamo possa essere la chiave per preservare la bellezza e l'integrità delle nostre montagne e delle zone rurali. Un progetto che, giorno dopo giorno, crescendo ed evolvendosi, possa mantenere sempre al centro i valori umani e la passione per le storie che ogni azienda sa raccontare. L'idea nasce dal voler trasmettere a più persone possibile i valori autentici di queste filiere produttive, con l'importanza di un ritorno alla terra.


Come riconoscere l'autenticità ?

I laboratori didattici nascono con lo scopo di voler trasmettere valori e saperi locali ai turisti e soprattutto ai bambini. La volontà di promuovere e diffondere il concetto di una vita fatta di produzioni locali e di filiere corte, danno la possibilità di insegnare ai visitatori che il lavoro agricolo non è solamente qualcosa di arcaico e di estremamente faticoso, ma un lavoro ricco di saperi, emozioni e grandi soddisfazioni.

I laboratori danno la possibilità di creare anche dei punti di incontro tra i vari ragazzi delle scuole, creando comunità e cooperazione. Questi spazi ci immaginiamo possano donare un punto di riflessione per osservare da vicino cosa significa produrre ortaggi, fare il pane, coltivare il grano, avere dei vigneti e dei nocioleti; capendo come la materia prima può essere facilmente trasformata per poi essere utilizzata come prodotto finito. L'importanza di creare dei laboratori che possono cambiare durante l'anno solare, fanno capire come l'alternarsi delle stagioni è in grado di donare diversi prodotti e vedere come questi cambiano a seconda delle diverse temperature.

Creare, quindi, uno spazio dove poter provare in prima persona a coltivare, a maneggiare la materia prima e a produrre un prodotto finito che sia sempre governato dall'utilizzo di sistemi sostenibili e responsabili, volti all'implemento della qualità della vita.



A close-up, low-angle shot of a field of golden wheat. The wheat stalks are in sharp focus in the foreground, showing the texture of the grain and the long awns. The background is a soft-focus expanse of more wheat, leading to a dark, silhouetted treeline under a dark sky. The lighting is warm and directional, suggesting late afternoon or early morning.

/06
Conclusioni

/CONCLUSIONE

“Il fenomeno di ritorno alla montagna non può essere letto come un semplice processo di contro-urbanizzazione. Si tratta infatti in numerosi casi di un vero e proprio processo di ritorno sociale e culturale, in relazione al quale prendono forma nuove immagini, nuove descrizioni e, dunque, nuove geografie possibili della montagna. In quest’ottica, la montagna è oggi certamente un interessante laboratorio di sperimentazione di percorsi possibili di sviluppo locale, di visioni territoriali altre che vanno oltre il mainstream dello sviluppo tradizionale, di modalità nuove di governance e di costruzione delle politiche.”

Da “ Riabitare le montagne”- Scienze del Territorio Rivista di Studi Territorialisti, vol 4., (2016),
Federica Corrado

Le tematiche di abbandono e di frammento delle aree marginali sono sempre più un problema ricorrente e spesso irrisolto soprattutto nei territori di mezzo come l’Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida.

I luoghi sono ormai sempre più spinti verso il margine di un’economia e una società basata sul consumo capitalista industriale.

La non valorizzazione del settore agricolo e la forma del frammento e della poca collaborazione che si crea tra questi borghi sono stati utilizzati come input dell’analisi svolta.

L’azione di creare una promozione di un concetto di vita sana, autentica e responsabile e di conseguenza l’attivazione di un’economia che possa essere auto-sostenibile, non risulta essere per niente scontata e di facile applicazione. Rimanendo fortemente consapevoli che, la realizzazione di tutta la rigenerazione territoriale

necessità di moltissime risorse, anche in termini economici, il nostro lavoro di ricerca si è posto l’obiettivo di porre l’attenzione sull’importanza della trattazione di questi temi. Le basi di questo progetto puntano ad una valorizzazione del settore agricolo al fine di far evincere l’importanza della lavorazione dei terreni e di come questi siano una realtà tutt’altro che arcaica.

I valori locali diventano, quindi, l’elemento trainante dell’attivazione di modelli di sviluppo ecosostenibili.

Il processo progettuale, partito da una cara sintonia affettiva a questi territori, analizza le varie problematiche che ormai da molti anni descrivono l’Unione Montana Langa Astigiana Val Bormida. L’idea di voler promuovere uno stile di vita al fine di far emergere gli elementi che ad oggi sono visibili solo agli occhi di alcuni, è fattibile grazie al fatto che queste aree estremamente marginali sono rimaste esterne dal turismo di massa e dalla vita caotica, riuscendo così a preservare i paesaggi e le strutture territoriali.

Di conseguenza, AgriNet Hub vuole diventare il luogo sintetico e rappresentativo del concetto della Bio Valley, ossia una cooperazione di comuni che si impegnano tra di loro al fine di promuovere uno stile di vita sano e responsabile grazie all’importanza del settore agricolo.

Avere un luogo dove poter trovare i prodotti tipici, poter sperimentare, imparare e condividere esperienze ed emozioni, apre le porte a un possibile futuro possibile in quanto di estrema necessità al fine di puntare ad un concetto di coesione a fronte dell’evidente frammentazione.

Il proposito è di poter realizzare la rigenerazione delle aree inserendo il progetto in una realtà fertile sia dal punto di vista comunitario che

economico. La possibilità di poter applicare Questo progetto trova spazio dalla convinzione che sostenere la piccola produzione e promuovere un'agricoltura sostenibile sia la chiave per preservare la bellezza e l'integrità delle nostre montagne e delle zone rurali. Un progetto che, giorno dopo giorno, cresce e si evolve, mantenendo sempre al centro i valori umani e la passione per le storie che ogni abitante-produttore sa raccontare.

/FONTI

BIBLIOGRAFIA

- Commissione Europea (17/05/1993,), *Per uno sviluppo durevole e sostenibile, Programma politico e d'azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile*, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, N.C 138/5
- Corrado F. (2014), *"Processi e politiche di re-insediamento nei territori montani"*, Corrado F., Dematteis G., Di Gioia A. (a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano, 21-41.
- Corrado F. (2016), *Abitare nei territori alpini di oggi: nuovi paradossi e l'esigenza di politiche abitative innovative*, in *Scienze del Territorio*, 4
- Corrado F. (2021), *Il riscaldamento globale come spinta al reinsediamento delle terre alte*, in *Scienze del Territorio*, 9
- De Benedetto M. (2017), *Gli Ambiti territoriali ottimali e la programmazione locale. Il ruolo delle Autorità di bacino e degli Enti di governo d'ambito. I rapporti con l'Aeegsi*, in *Cammino*
- Decandia L., *Territori in trasformazione. Il caso dell'Alta Gallura*, Donzelli, 2022
- Della Dora V. (2019), *La Montagna*, Einaudi
- Dematteis G. (2012), *Di quali territori parliamo: una mappa delle Aree Interne*, Associazione Dislivelli, Torino
- Dematteis G. (2013), *Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee*, in *Territorio*, 66
- Dematteis G. (2016), *La città ha bisogno della montagna. La montagna ha diritto alla città*, in *Scienze del Territorio*
- Agenda Territoriale Europea 2030 (2020), *Un futuro a tutti i luoghi. Riunione informale di ministri responsabili della pianificazione del territorio, dello sviluppo territoriale e/o della coesione territoriale*, Germania
- Bartolini R., Mangione G. R. J., De Santis F., Tancredi A. (2021), *Piccole scuole e territorio: un'indagine sulla relazione scuola-Comune per un progetto formativo allargato*, in *Scienze del Territorio*, 9
- Bevilacqua P. (2013), *"Una nuova agricoltura per le aree interne"*, in *Scienze del Territorio*, Vol 1: Ritorno alla terra, pp. 159-164, Firenze University Press, Firenze.
- Bonomi A. (2017), *Il margine che si fa centro. Un racconto di microcomunità per lo sviluppo sostenibile in Basilicata*, Collana Percorsi, in FEEM e AASTER (a cura di), in *Percorsi*, 3
- Bradaschia M. G., Ferlaino F. (2023), *I Programmi territoriali integrati in Piemonte: un'analisi diacronica della distribuzione geografica*, in *Territorio*, 104
- Camera di Commercio d'Italia (2023), *Cruscotto di indicatori statistici Asti, report con dati strutturali, anno 2022. Insieme delle imprese registrate*
- Camera di Commercio d'Italia (2023), *Cruscotto di indicatori statistici Asti, report con dati strutturali, anno 2021. Bilanci*
- *Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili. Riunione informale dei ministri per lo Sviluppo urbano e la coesione territoriale* (2007), Lipsia
- Cassatella C., Baguani F. (a cura di) (2003), *Creare Paesaggi: realizzazioni, teorie e progetti in Europa*, Alinea, Firenze

- Ebbero C. (2021), *Neocontadinizzazione nelle montagne mediterranee. Politiche per la terra e integrate per un neopopolamento sostenibile ed inclusivo*, in *Scienze del Territorio*, 9
- Ferlaino F., Rota F., Dematteis G. (2019), *Le montagne del Piemonte*, IRES Piemonte
- Fieri F. R., Gallo L., Mordenti M. (2012), *Le Unioni di comuni*, Maggioli, Rimini
- IRES Piemonte (2010), *La montagna del Piemonte. Varietà e tipologie dei sistemi territoriali locali*
- IRES Piemonte (2013), *Le politiche per lo sviluppo locale della Regione Piemonte (1994-2006) Inquadramento generale e casi studio*
- ISTAT Piemonte (2017), *Atlante statistico della montagna italiana*, Roma
- Lazarsfeld P.F. (1966), *Concept formation and measurement in the behavioral sciences: some historical observations*, in Di Renzo G.J. (a cura di), *Concepts, Theory and Explanation in the Behavioral Sciences*, Random House, New York
- Lella L., Rota F. S. (2021), *Le montagne italiane tra dinamicità e marginalità. La ripartizione del Piemonte in montagna interna, montagna integrata e distretti turistici*, in *Scienze del Territorio*, 9
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Perna T. (2016), *Segni di rinascita nelle aree interne*, in *Scienze del Territorio*

- Provincia di Asti (2016), *Aggiornamento e Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Progetto definitivo. Norme di attuazione*, in Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Regione Piemonte (2021), *GAL BORBA scarl “ Le Valli Aleramiche dell’Alto Monferrato”. Verso i mercati: qualificare e organizzare gli elementi identitari del territorio*
- Regione Piemonte (2017), *PPR (Piano Paesaggistico Regionale). Schede degli ambiti di paesaggio*
- Regione Piemonte (2019), *Sito UNESCO I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, linee guida per l’adeguamento dei Piani Regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO approvato con D.G.R. n. 26-2031 del 21 settembre 2015*
- Regione Piemonte (2020), *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Strategia la Valle Bormida*
- Santangelo M. (2016), *Abitare in rete: scenari futuri per il territorio del Partenio*, in *Scienze del Territorio*, 4
- Sindaco R., Savoldelli P., Selvaggi A. (2008), *La Rete Natura 2000 in Piemonte - I Siti di Importanza Comunitaria. Regione Piemonte*
- Slow Food (2000), *Guida delle Langhe e del Roero: turismo, vino, gastronomia*, Bra
- United Nations (1986), *Our Common Future*
- Varotto M. (2020), *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Einaudi

SITOGRAFIA

- www.arpa.piemonte.it
- www.isprambiente.gov.it
- www.istat.it
- www.demo.istat.it
- www.regione.piemonte.it
- <https://www.amministrazionicomunali.it/main/>
- <https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/>
- <https://www.regione.piemonte.it/web/>
- <https://www.provincia.asti.it/it>
- <https://www.galborba.it/>
- <https://www.unionelangastigiana.at.it/>
- <https://roccaveranodop.it/>
- <https://prolocopiemonte.it/>
- Agenzia per la Coesione Territoriale (2015a S), Strategia Nazionale Aree Interne. Regione Piemonte <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategianazionale-aree-interne/regione-piemonte/>
- Agenzia per la Coesione Territoriale (2023c S), La nuova politica di coesione 2021-2027 https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/la-nuova-politica-di-coesione-2021-2027/
- Regione Piemonte (2015 S), Sviluppo locale partecipativo e i GAL del Piemonte, accessibile su: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progettieuropei/sviluppo-rurale-piemonte/programmazione-2014-2022-psr/sviluppolocale-partecipativo-gal-piemonte>
- Regione Piemonte (2023c S), Strategie territoriali per le Aree Interne <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programma-regionale-fesr-2021-2027/strategie-territoriali-per-aree-interne>

/RINGRAZIAMENTI

La fine di questo percorso mi ha fatto capire due cose fondamentali: che lontana dalla mia famiglia mi sento completamente persa e che vivere in città lo detesto, ma questo ciclo non si sarebbe concluso senza di voi, quindi:

Grazie a mio papà Baloc, forte e silenzioso come un arbusto, anima forte e cuore dolce, senza di te niente di tutto ciò si sarebbe realizzato. Grazie a mamma Monica, portatrice di felicità, anima fragile e con una presenza costante, sei la mia aria fresca nelle giornate afose.

Grazie a voi per aver sempre creduto in me anche quando io stessa non ci credevo.

Grazie ai Nonni Rita e Pierino, saggi e dolci, coraggiosi e gran lavoratori, grazie per avermi insegnato la bontà, la generosità, quel famoso “scendere a compromessi” e soprattutto che devo mangiare sempre. Siete tutto il mio cuore.

Grazie ai nonni Bruna e Domenico, allegri e amorevoli fino allo sfinimento, grazie per essere costantemente presenti vicino a me, siete il mio orgoglio.

Grazie a mia sorella, forza disumana e fonte di immensa ispirazione, genuina e solare, sei i miei quattro minuti di audio preferiti al mattino e che costantemente ascolto con stupore e curiosità. Con te ho la certezza di non essere mai sola nella vita.

Grazie a Mattia, perennemente attento a tutto ciò che mi circonda, occhi dolci ed estramente generoso, grazie per quel senso di famiglia che ti appartiene. Condividere CNC con te significa sapere esattamente qual è il nostro posto: insieme, a casa, perchè tu sei la mia casa e ormai anche cnc non sarebbe tale senza di te.

Grazie a Davi, cognato dalle mille sfaccettature, grazie per le nostre risate a voce alta e per i viaggi con il jimmy, alquanto spericolati, ma pur sempre piacevoli.

Grazie alla Mimmi, con te ho scoperto l'amore incodizionato e i sorrisi nelle giornate di estrema difficoltà. Emanatrice di energie positive, ti sognavo esattamente così.

Grazie a Fede, Gabo, Sere e Gili, sempre presenti nella mia vita anche se non fisicamente. Spensierati e amorevoli, grazie per avermi rallegrato durante questo percorso.

Grazie alla Clo e a Pasquale, genuini e dal cuore buono, grazie per i mille messaggi e per le chiacchierate, siete stati una scoperta sorprendente.

Grazie a Marta, eternamente precisa e composta, sei arrivata all'improvviso, grazie perchè con te ho scoperto cos'è la φίλία, quell'amicizia che si crea quando una persona è spiritualmente affine a te, è qualcosa che non potevi non incontrare nella vita, è un sentimento che nasce e resterà nel tempo, l'una accanto all'altra.

A Claudio, ovunque tu sia, alla costante ricerca di un tuo gesto inaspettato, un qualcosa che non si vede e non si sente ma che io riesco a percepire. Conservo tutto quello che mi hai detto, tutti i tuoi consigli e custodisco gelosamente le nostre risate. A te dedico la mia laurea, perchè oggi avremmo riso, sicuramnete con la bocca larga.

Grazie agli amici della vita perchè senza di voi non sarebbe vita.

Un ringraziamento va ai miei genitori, tutto questo è stato possibile grazie a voi.

Grazie a mio papà, per la calma e l'equilibrio.

Grazie a mia mamma, per essere la radice della famiglia.

Spero di rendervi sempre fieri di me come oggi.

Ringrazio chi mi è stato accanto durante questo percorso, tutti coloro che ci sono stati dall'inizio e fino alla fine, a chi ho perso durante il viaggio e a chi è entrato a farne parte portando con sé nuovi stimoli.

Ringrazio i miei compagni e colleghi Anna, Mattia e Mery per essere i protagonisti dei ricordi belli di questa esperienza. Grazie a Chia e Giova per avermi insegnato che i risultati migliori si ottengono solo con il duro lavoro e la giusta dedizione. Grazie a Vichi, amica e collega, ti auguro di affrontare la vita con la gioia e l'equilibrio che ti contraddistinguono.

Ringrazio le mie amiche più sincere, Sofia e Arianna, quelle che non si risparmiano nel consigliarmi anche se sanno che non le ascolterò.

Ringrazio chi, negli anni, mi ha guidata da lontano nella formazione della mia persona, passando ore a parlare e confrontarci, per permettermi di costruire la mia versione migliore.

Ringrazio Eleonora, l'amica di sempre, per riuscire a strapparmi sempre un sorriso. Spero di poter essere sempre al tuo fianco nei traguardi migliori e nei momenti di vita più importanti, portando leggerezza e luce.

Ringrazio Lollo e Gaia, per avermi supportata in ogni momento, anche quando la mia stanchezza e insoddisfazione hanno velato quell'aria leggera e di festa di Via Massena 101.

Grazie Spopa per aver passato serate intere ad ascoltarmi incredula mentre ti raccontavo le mie "avventure". Grazie Lollo per portare sempre gioia e felicità nelle vite delle persone, mantieni sempre questa energia e questa bontà.

Grazie a chi, contro ogni aspettativa, è qui insieme a me a condividere questo traguardo. Grazie Fede, ci auguro di ricominciare da noi stessi, da capo, ogni giorno.

E grazie a Elisa, una scoperta meravigliosa, con la quale mi sento serena di poter condividere tutto senza mai avere paura di un giudizio. Alle nostre infinite chiacchierate sulle ambizioni future e ai nostri sogni più grandi. Confido che ci accadano cose belle, e che, quando succederà, crederemo di essere sempre degne di ognuna di esse.

Grazie a me, ai miei sogni e ai miei traguardi, alla mia capacità di prendere fiato e ricominciare, alla mia paura di essere fuori tempo, quando in realtà non esiste nessun momento giusto, esiste solo cosa voglio e cosa non voglio.

Marta